

Doc. **CXLIX**
n. **4**

RELAZIONE

RECANTE LE VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CGIE)

(Anno 2011, con proiezione triennale 2012-2014)

*(Articolo 2, comma 1, lettera d), della legge 6 novembre 1989,
n. 368, e successive modificazioni)*

Presentato dal Ministro degli affari esteri

(TERZI DI SANT'AGATA)

Comunicata alla Presidenza il 21 gennaio 2013

PAGINA BIANCA

INDICE

<i>Premessa</i>	Pag.	5
Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria	»	7
I – Assemblea Plenaria	»	9
II – Assemblea Plenaria	»	17
Relazione sui lavori del Comitato di Presidenza	»	21
CdP 7-8 febbraio	»	23
CdP 16 e 20 maggio	»	27
CdP 10 e 14 ottobre	»	29
CdP 22-23 novembre	»	31
Relazioni delle Commissioni Continentali	»	35
<i>Europa e Africa del Nord</i>		
Allegato 1. Documento finale della riunione di Monaco ...	»	37
Allegato 2. Documento finale della riunione di Bruxelles	»	39
<i>America Latina</i>		
Allegato 3. Documento finale della riunione di Montevideo ...	»	42
Allegato 4. Documento finale della riunione di Buenos Aires ...	»	45
<i>Paesi Anglofoni Extraeuropei</i>		
Allegato 5. Documento finale della riunione di Sydney	»	48
Allegato 6. Documento finale della riunione di Washington	»	51
Gruppo di Nomina Governativa	»	53
Relazioni delle Commissioni Tematiche	»	59
I – Informazione e Comunicazione	»	61
II – Sicurezza e Tutela Sociale	»	62
III – Diritti Civili, Politici e Partecipazione	»	65
IV – Scuola e Cultura	»	66
V – Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione	»	66
VI – Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE	»	68
VII – Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove	»	70
VIII – Tutela Sanitaria	»	70
Allegati	»	74-88

PAGINA BIANCA

Premessa

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha tenuto la prima Assemblea Plenaria del 2011 nella città di Torino, dedicando l'intera sessione di apertura alle celebrazioni dell'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Una scelta legata al simbolo rappresentato dalla prima capitale dell'Italia unita, sede del primo Parlamento italiano, dove iniziò il cammino della vita democratica nazionale. Per le nostre comunità all'estero il centocinquantesimo dell'Unità del Paese rappresenta un avvenimento dal valore inestimabile, infatti le commemorazioni che si sono tenute in Italia sono affiancate dalle numerose e spontanee manifestazioni organizzate, con impegno e passione, in ogni angolo del mondo dalle nostre collettività. Il dibattito sull'Unità del nostro Paese, al centro dell'agenda politica, non ha mai coinvolto le collettività italiane nel mondo, che hanno sempre rivendicato la propria appartenenza ad una sola e indivisibile Italia, lontana da qualsiasi concetto distintivo. Tale anniversario, siamo sicuri noi tutti, costituisce un elemento comune a tutti gli italiani per ribadire, ancora una volta, l'unità nazionale nella ricchezza delle sue diversità. Soprattutto in questa delicata fase economica in cui i sensibili tagli alle politiche per le collettività all'estero, in particolar modo riguardanti la promozione della lingua e cultura, rischiano di ridurre drasticamente le possibilità per i giovani di origine italiana di salvaguardare le proprie radici identitarie. Ascoltiamo con molta attenzione i richiami e gli appelli alla solidarietà, all'unità del Paese e delle sue forze politiche e sociali, alla ragionevolezza e alla ricerca di un comune terreno di azione e di impegno per il bene di tutta la Nazione da parte del nostro Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Al Presidente della Repubblica va il ringraziamento del CGIE, dei Comites e di tutti gli italiani che vivono nel mondo, per l'eminenza del suo ruolo grazie al quale l'immagine e la credibilità internazionale dell'Italia riscontrano una reale positività in grado di controbilanciare le criticità sempre più diffuse nell'opinione pubblica dei nostri Paesi di residenza a causa dell'instabilità politica, della crisi economico/finanziaria e purtroppo di episodi legati alla sfera morale e del costume. Il nostro Paese vive in questi giorni tutto il malcontento, il disagio e la protesta frutto di una situazione politica, sociale e finanziaria che incide negativamente e direttamente sulla vita quotidiana di milioni di nostri connazionali.

Manifestano gli studenti e gli insegnanti per i tagli alla scuola, protestano gli operatori della sanità, abbiamo visto per la prima volta protestare pubblicamente Sindaci e Presidenti di Regioni di ogni orientamento politico, che si vedono costretti a sopprimere servizi indispensabili per i loro cittadini.

Assistiamo ad un continuo e preoccupante aumento della disoccupazione e della precarietà, particolarmente allarmante quella giovanile. Da ultimo, il richiamo del Governatore della Banca d'Italia Draghi sulla mancanza di prospettiva e sulla disattenzione alle politiche giovanili. L'allarme è chiaro, senza una inversione di tendenza la situazione rischia solo di aggravarsi e di precipitare, raggiungendo un punto di non ritorno. Facilmente potremmo tutte e tutti essere presi dalla voglia di dire basta e di abbandonare questa causa senza più resistere, senza più lottare, rinunciando a tutto o a

quel poco che resta. Tuttavia, affronteremo i lavori in maniera positiva ed aperta. Sono convinto che sapremo trovare le ragioni per continuare e far valere tutta la nostra volontà e tutta la nostra determinazione. Sapremo vivere il difficilissimo momento e la sensazione di forte malessere con lo stesso spirito di chi si confronta oggi nelle città, nei paesi e nelle Regioni, nelle scuole, negli ospedali, nella pubblica Amministrazione con enormi difficoltà per rendere la vita dei cittadini, più dignitosa, meno penosa e più vivibile. Nell'esperienza politica dell'emigrazione ci sono stati altri momenti in cui gli italiani all'estero sono stati lasciati soli e senza alcun sostegno dalle autorità italiane, a fare i conti con gravissime difficoltà economiche e sociali, spesso nell'ostilità delle società d'accoglienza. In quei momenti l'emigrazione ha saputo resistere all'indifferenza ed insistere, portando avanti le proprie rivendicazioni fino a quando la situazione è cambiata e si è potuto ritrovare uno spirito costruttivo portatore di conquista e crescita. La verifica storica, poi, ha dato riscontri positivi per quelli che hanno resistito e costruito, non per quelli che si sono girati da un'altra parte o hanno desistito.

Nel frattempo dobbiamo far fronte alla situazione finanziaria che si è venuta a creare negli ultimi tre anni e che si prospetta ancora più dirompente nel biennio 2012-13 con tagli che di fatto azzereranno le già minime risorse a disposizione e cancelleranno la presenza e i servizi consolari in molte aree dove ancora è molto significativo il numero di connazionali. In poche parole, le istituzioni italiane saranno presenti sul territorio poco e solo sporadicamente. Dobbiamo dunque fare molta chiarezza e dobbiamo soprattutto dire a chi opera nei territori, ai Comites, agli Enti Gestori di Lingua e Cultura, agli Enti di assistenza e a chi si occupa dell'informazione all'estero che grazie alla politica dei tagli lineari messa in atto dal Governo, non ci sarà più nulla per finanziare tanto gli interventi quanto per il funzionamento degli Enti.

Le manovre finanziarie, che verranno messe in atto nei prossimi anni dal Governo attraverso i tagli lineari, significano non avere coraggio e non essere capaci di fare scelte politiche. I tagli lineari hanno creato e creano ingiustizia e iniquità. Invece di non fare scelte politiche questo governo avrebbe potuto più coerentemente e in trasparenza optare per una cancellazione pura e semplice della rappresentanza e delle politiche per gli italiani all'estero.

IL Governo allora ha il dovere di far sapere ai presidenti dei Comites e degli Enti gestori fin d'ora che dovranno prendere ogni disposizione utile per non ritrovarsi nell'impossibilità di rispettare gli impegni finanziari presi con conseguenti rischi di gravi difficoltà anche sul piano personale.

Non abbiamo alternativa la realtà è dura e molto complessa, tocca alle stesse comunità e ai suoi rappresentanti che si ritrovano ancora una volta soli e da soli devono uscirne trovando nuove e moderne modalità di azione e di operatività capaci di mantenere vivo e forte il rapporto con l'Italia, capaci di poter rispondere ai bisogni e alle aspirazioni in particolare delle nuove generazioni.

Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria

PAGINA BIANCA

I^A ASSEMBLEA PLENARIA

(Torino, 16 - 20 maggio 2011)

Ai lavori della prima Assemblea Plenaria del CGIE per il 2011, presieduta dal Segretario Generale Elio Carozza assistito dal Segretario Esecutivo Stefano Verrecchia, hanno presenziato il Sottosegretario di Stato per gli Italiani all'Estero Sen. Alfredo Mantica, il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, Min. Plen. Carla Zuppetti, e la Delegazione del Senato composta dai Senatori Firrarello e Pedica. Per la Camera dei Deputati assistono gli Onorevoli Zacchera, Garavini, Farina, Porta e Narducci. Presente anche la Dottoressa Silvia Bartolini in qualità di Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo.

Dopo i saluti di apertura e uno speciale ringraziamento al Presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, per avere ospitato i lavori dell'Assemblea Plenaria, vengono spiegate dal Segretario Generale le ragioni che hanno fatto ricadere la scelta sulla città di Torino, la prima capitale d'Italia, simbolo di unità nazionale, che soprattutto in questa delicata fase economica in cui i sensibili tagli alle politiche per le collettività all'estero, in particolar modo riguardanti la promozione della lingua e cultura, rischiano di ridurre drammaticamente le possibilità per i giovani di origine italiana di salvaguardare le proprie radici identitarie. Dopo la lettura dei messaggi pervenuti dal Presidente della Repubblica e dal Presidente della Camera dei Deputati, la prima giornata di lavori è iniziata con la relazione del Consigliere Norberto Lombardi che ha illustrato ed analizzato la portata storica del processo di emigrazione nella costruzione dell'identità nazionale all'estero, dai primi idealisti del Risorgimento, passando per le masse di contadini e braccianti e di religiosi missionari e concludendo con le ultime spinte omologanti della globalizzazione. L'emigrazione, dunque, è nel cuore dei problemi dello stato unitario sin dalla sua costituzione e diventa ben presto un modo per stemperare le tensioni che attraversano il popolo meridionale sul piano sociale e nei confronti dell'assetto che si è venuto a determinare sul piano istituzionale; essa diventa progressivamente per centinaia di migliaia di persone una medicina amara ma necessaria per combattere la miseria, per migliorare le condizioni di vita e per avanzare nella scala sociale. Un intervento, quello del Professor Lombardi, che ha condotto ad una profonda riflessione: l'Italia è consapevole della sua storia ed è pronta ad assumerla come sostegno per il suo presente e fattore del suo futuro?

Il dibattito è proseguito con l'intervento del Consigliere Padre Giovanni Tassello, che ha esposto il contributo delle missioni cattoliche a favore delle collettività nel contesto dell'unità d'Italia. A seguire la relazione di padre Lorenzo Prencipe: *"L'associazionismo italiano all'estero: una continua storia di relazioni"* che ha parlato di come *"l'associazionismo migrante"* ha avuto e continua ad avere la duplice funzione di mantenere gli emigrati in contatto con il loro paese d'origine (famiglia, villaggio, regione, tradizioni, cultura, religione) e di aiutarli ad inserirsi nella nuova società, in contrasto con quanti pretendono confinare gli emigrati italiani, compresi i giovani nati, cresciuti e socializzati nei paesi

d'insediamento, in tanti ghetti etnici ripiegati su se stessi ed unicamente legati alla politica o agli interessi della madrepatria.

La giornata è proseguita con il saluto dell'Assessore alla Cultura, Patrimonio Linguistico e Politiche Giovanili della Regione Piemonte, Michele Coppola che ha ricordato il forte legame tra piemontesi ed emigrazione e che ha voluto sottolineare l'importanza di questo evento come momento di approfondimento e riflessione sulla direzione da intraprendere negli anni futuri.

Molto efficace la relazione della Dottoressa Silvia Bartolini "Il ruolo e l'impegno delle Regioni nelle politiche rivolte agli italiani all'estero", che in qualità di Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo ha esposto chiaramente il ruolo che negli anni hanno avuto le regioni nel contesto dell'unità e della valorizzazione del territorio.

La Relazione del Governo, esposta dal Sottosegretario Alfredo Mantica, dopo aver chiarito che il valore dell'associazionismo non viene assolutamente posto in discussione, evidenzia che il ddl, che avrebbe dovuto essere approvato durante questa settimana, ma che si è stabilito di sospendere in segno di rispetto nei confronti del lutto che ha colto il senatore Micheloni, prevede che gli Intercomites divengano un forte elemento di rappresentanza, soprattutto nei confronti delle strutture consolari di riferimento.

In merito alla riforma del CGIE, il Sottosegretario ritiene che il Consiglio Generale debba costituire un luogo di incontro in cui lo Stato, i Comites e le Regioni parlino di piani, di programmi, di strategie, di sinergie e di individuazione di priorità coerentemente con lo Stato federale che sta nascendo in Italia, a maggior ragione in un momento in cui occorre che il bilancio dello Stato si riduca, relativamente a talune materie, a favore delle Regioni.

La giornata è proseguita con l'intervento del Direttore Generale INPS, Dottor Mauro Nori, che ha evidenziato come la comunicazione costituisca il principale problema con i pensionati all'estero; per sgomberare il campo da inutili allarmismi, ha specificato che l'operazione di accertamento dell'esistenza in vita è fondamentale anche per dimostrare la serietà dell'azione dell'Istituto, ma ha fatto presente che sussistono strumenti alternativi alla riscossione *de visu* della pensione e che, laddove non fossero pervenute le comunicazioni da parte dell'istituto bancario, l'INPS garantirà la disponibilità e la flessibilità necessarie ad assicurare la possibilità di dimostrare il titolo a continuare a godere del beneficio pensionistico.

Ha poi illustrato quindi alcuni degli appuntamenti che caratterizzeranno l'attività dell'Istituto nel settore internazionale, come ad esempio il cambiamento dell'istituto pagatore, a norma di legge; è stato stipulato un nuovo contratto con la Citibank, e ha pertanto annunciato che dal prossimo mese prenderà avvio un periodo transitorio di sei-otto mesi, che dovrà consentire un passaggio senza problemi, in cui essa affiancherà l'Istituto Centrale delle Banche Popolari.

La seconda parte del 2011, ha poi concluso il Direttore, sarà caratterizzata dall'avvio della trasmissione telematica delle istanze di servizio (domanda di pensione e di ricostituzione); saranno previsti strumenti alternativi all'utilizzo del *web* grazie alla collaborazione con i patronati. Ciò consentirà di superare i problemi legati al fatto che spesso le istanze di servizio pervenute alle sedi territoriali vengono prese in carico con ritardo.

Annuncia quindi che la struttura delle convenzioni internazionali sarà dotata di autonomia propria e che il dottor Salvatore Ponticelli sarà dunque nominato Direttore.

Dopo che il Direttore Generale Nori ha salutato i presenti, i lavori della prima giornata si sono conclusi con un susseguirsi di interventi dedicati al caldissimo tema del ddl di riforma degli organismi di rappresentanza, che per la maggioranza dei consiglieri CGIE,

appare come una proposta di legge approssimativa, confusa e certamente non rappresentativa degli interessi delle collettività italiane nel mondo, e ciò soprattutto a causa dei Parlamentari eletti all'estero, colpevoli di aver rinnegato il CGIE, i Comites e soprattutto se stessi. In molti ritengono fondamentale che i cambiamenti della proposta siano ragionati, armonici e riflettano correttamente gli altri mutamenti con i quali devono raccordarsi.

I lavori della seconda giornata di Assemblea Plenaria hanno avuto inizio con la presentazione delle relazioni relative all'integrazione delle comunità italiane all'estero nei diversi Paesi e continenti. Il Segretario Generale considera importanti tali relazioni che consentono di disporre del quadro completo della situazione come prezioso suggerimento per le iniziative future e gradirebbe la loro pubblicazione in un unico volume.

La parola viene ceduta al consigliere Franco Santellocco che espone la sua relazione su Algeria, Marocco, Kenya ed Etiopia sottolineando come la presenza italiana in questi paesi non sia così rilevante numericamente, ma vivace culturalmente ed intensa dal punto di vista della promozione economica ed industriale. I dati AIRE in queste zone rilevano piccoli numeri, quelli dell'emigrazione stanziale, quella storica, in particolare per Marocco ed Etiopia, ma non tengono conto della presenza dei connazionali al seguito di imprese o legati ad attività stagionali e contingenti anche di lunga durata. Gli elementi che hanno favorito un sostanziale rafforzamento della presenza delle imprese italiane in Marocco sono spesso le opportunità offerte nell'ambito degli ambiziosi progetti di sviluppo marocchini in alcuni settori chiave dell'economia (fonti energetiche, urbanistica, turismo, trasporti, infrastrutture, agro-alimentare).

L'auspicio è dunque che si consolidi il sostegno politico da parte del governo italiano, consapevole delle grandi prospettive offerte dal partenariato trans mediterraneo fra Paesi che non hanno mai abbandonato la via del dialogo.

Ha proseguito il dibattito il consigliere Tommaso Conte dando lettura dell'interessante relazione sulla Germania; la massiccia presenza italiana in Germania è riconducibile al grande esodo avvenuto nella seconda metà del secolo scorso ed è conseguente ad una politica migratoria sostenuta dal nostro Paese in un periodo storico nel quale le prospettive di lavoro erano insufficienti. A distanza di anni la comunità in quel paese si è trasferita in forma stabile e, purtroppo, la sua integrazione rimane un'opera ancora incompiuta, e presenta però molte sfaccettature ma anche qualche grande successo che riflette l'evoluzione socio-politica avvenuta in Europa. Secondo Conte uno dei problemi più gravi della comunità italiana di Germania è in parte dovuto all'insuccesso scolastico delle seconde e terze generazioni, anche se negli ultimi anni possiamo osservare leggeri segnali positivi, sebbene l'integrazione degli Italiani in Germania è ancora oggi una materia su cui lavorare e su cui impegnarsi.

E' stata poi la volta dell'Argentina, con la relazione del consigliere Mariano Gazzola, che dopo alcuni cenni storici si è soffermato sull'importante ruolo dell'Associazionismo che ha lavorato per garantire la continuità e la vitalità delle tradizioni italiane in tutti i paesi dell'America Latina, coinvolgendo le diverse correnti migratorie che arrivavano.

Le nuove migrazioni oggi sono composte oltre che dalla cosiddetta "fuga di cervelli" anche da imprenditori in vari settori, tra cui spiccano certamente quelli del turismo e quelli tecnico-settoriale che trasformano un rapporto saltuario con le aziende locali in nuova fonte d'occupazione.

E non mancano i pensionati che scelgono di trascorrere questa fase di vita in un altro posto, contando anche su un maggior potere d'acquisto del loro reddito.

Il consigliere Francesco Papandrea ha esposto la relazione per l'Australia spiegando che anche se le prime generazioni migratorie dovettero affrontare difficoltà di ambientamento, oggi la collettività di origine italiana è perfettamente inserita nella realtà australiana e promuove un senso sempre più crescente di italianità. Seppur con caratteristiche diverse da quelli di altri paesi, non sono assenti problemi di povertà, indigenza ed emarginazione sociale fra gli anziani italiani in Australia, ma è anche molto forte la spinta verso il rinnovo dell'associazionismo all'interno della nostra collettività. Non è un caso che i giovani abbiano accolto con entusiasmo le iniziative intraprese dal CGIE per attivare un più stretto raccordo con le nuove generazioni e proprio grazie a questo stimolo, i giovani italiani d'Australia hanno realizzato una propria attivissima e ben radicata associazione nazionale con costanti e proficui rapporti con gli organismi di rappresentanza: l'Associazione Nazionale Giovani Italiani Australia.

Il consigliere Fernando Marzo ha proseguito i lavori con la sua relazione dedicata al Belgio. In sintesi, ha potuto affermare che oggi la comunità degli italiani in Belgio, nel suo insieme, si è definitivamente stabilita e che il progetto di rientro definitivo in Italia non riguarda ormai che una minoranza. Appare evidente, ed è persino un luogo comune, che dopo quasi un secolo di presenza in Belgio gli italiani sono considerati oggi con grande rispetto e considerazione. Nella zona fiamminga sono essi presenti al più alto livello degli organi di rappresentanza e consulenza politico sociale, nella zona Vallone, essendoci un altro ordinamento ed altri rapporti politici, la loro rappresentanza non è proporzionale alla loro presenza numerica. Essendo Bruxelles la capitale europea è sottoposta a continui movimenti migratori, con particolare accento sulle immigrazioni intellettuali portate dalla globalizzazione.

Si continua parlando del Canada, con la breve relazione esposta dal consigliere Consiglio che si è limitato ad affermare che, grazie alla politica del multiculturalismo adottata in Canada a partire dal 1970, la comunità italiana è perfettamente integrata nel tessuto sociale canadese: si riscontra la presenza di connazionali anche tra i vertici dell'economia, della politica e dell'industria. Rende inoltre noto che nel proprio Paese si riscontrano movimenti giovanili molto interessanti: a seguito della I Conferenza Mondiale a loro dedicata, i giovani canadesi hanno dichiarato di non aver alcun bisogno di interventi economici da parte dell'Italia, ma solo di un aiuto per sviluppare ulteriormente la loro italianità. Chiude il suo intervento con la opportuna considerazione di iniziare a riflettere su una differente e più proficua distribuzione dei fondi destinati alle diverse comunità all'estero.

Il consigliere Mario Tommasi ha poi illustrato la sua relazione sul Lussemburgo, delineando inizialmente la storia dello Stato più piccolo dell'U.E. che è stato un Paese essenzialmente agricolo e povero fino alla fine del diciannovesimo secolo, si è poi arricchito grazie alla produzione del carbone e dell'acciaio nel sud del paese ed oggi la sua forza economica e la sua ricchezza si basano ancora sullo sviluppo del settore terziario: banche (circa 140, di cui undici italiane), fondi d'investimento e assicurazioni, il commercio, le istituzioni europee (oltre 10.000 funzionari), media (RTL), produzioni cinematografiche, gestione di satelliti (Astra) e il turismo. I primi immigrati italiani, arrivati circa 120 anni fa, hanno contribuito ad arricchire in maniera decisiva la vita sociale, culturale ed economica del Lussemburgo. Non esiste in sostanza alcun settore dell'industria, dell'artigianato, del commercio e della ristorazione, nel quale gli italiani non abbiano lasciato, e continuano a lasciare la loro traccia inconfondibile. E' merito di tutto questo, se oggi gli italiani residenti nel Granducato hanno acquistato (più di altre

nazionalità) una "statura" europea, comprendente la conoscenza di diverse lingue, l'assimilazione di più culture e l'apertura a uno spirito soprannazionale.

Sta qui la vera integrazione, che può oggi definirsi essenzialmente ben riuscita, e che spesso viene citata dai politici lussemburghesi come esempio per le altre comunità presenti.

Non mancano tuttavia, in quest'oasi di pace e di benessere, problemi e barriere che non permettono un'integrazione compiuta. Due principalmente gli aspetti più problematici degli italiani residenti: gli anziani e i giovani. Le vecchie generazioni si possono definire "assimilate" piuttosto che integrate; rimangono spesso al di fuori delle iniziative lussemburghesi e possono contare solo sull'aiuto dei propri familiari, dato che le loro basse pensioni non consentono di usufruire della maggior parte dei servizi e delle prestazioni che offre il Lussemburgo.

Per quanto riguarda i giovani della seconda e terza generazione, anche se completamente integrati, i problemi principali sono legati alla scuola: a quasi quarant'anni dalla sua emanazione, la direttiva CEE, riguardante l'integrazione delle lingue d'origine nei corsi normali della scuola lussemburghese, non è stata mai realizzata.

Un altro problema che riguarda sempre i giovani italiani, è il loro completo distacco con l'Italia e l'abbandono delle proprie radici, a causa delle associazioni regionali che con il passare del tempo non hanno saputo rinnovarsi, tranne rare eccezioni.

Dopo la brillante relazione del Consigliere Tommasi, il Segretario Generale Elio Carozza ha salutato e dato il benvenuto al neo eletto sindaco di Torino Piero Fassino che ha ringraziato e salutato i presenti dichiarandosi lieto di essere intervenuto ai lavori del CGIE perché, quando assolveva funzioni di Governo, era responsabile anche delle comunità italiane all'estero e il Consiglio Generale svolgeva il ruolo di suo naturale interlocutore. Quell'esperienza lo ha arricchito sia da un punto di vista politico che umano, quindi esprime gratitudine nei confronti di tutti coloro con cui ha collaborato. Occorre inoltre ricordare che Torino è stata una grande terra di emigrazione: in Argentina, in Brasile, in Venezuela, in Sudafrica, in Australia, in Francia, in Belgio, in Svizzera, in Germania sono presenti grandi comunità di piemontesi, che hanno mantenuto con Torino e il Piemonte legami profondi e relazioni che continuano ancora oggi.

Fassino si è dichiarato assolutamente sensibile alla necessità che, da parte dell'Italia e di tutte le sue istituzioni, si dimostri maggiore attenzione nei confronti delle comunità italiane per valorizzarle appieno, malgrado per lungo tempo siano state considerate solo un problema e che vengano forniti gli strumenti necessari dalla madrepatria.

Bisogna continuare a battersi affinché vi sia una politica meno chiusa, disattenta e avara nei confronti dei connazionali all'estero, che sviluppi la capacità di comprendere il genere di risorsa che rappresentano.

Dopo gli applausi che hanno accompagnato l'uscita del neo eletto sindaco di Torino è stata la volta della relazione sui Paesi Bassi esposta dal consigliere Giorgio Mauro.

L'integrazione è una fase della vita dell'emigrante che nel caso degli italiani in Olanda è stata propria soltanto alla prima generazione. I figli degli emigranti, i nostri figli, hanno studiato, lavorato e si sono fatti una loro famiglia nel paese dove sono nati e dove colgono le stesse occasioni di promozione sociale, culturale ed economica che sono riservate ai loro coetanei autoctoni; seconde e successive generazioni di altre etnie hanno invece avuto difficoltà ad accettare ed essere accettati. Ma i nostri figli sono invece parte assoluta della società dove sono radicati e dove sono cresciuti e si vanno affermando.

La loro accettazione dipende dal fatto che hanno saputo sempre mostrare verso le istituzioni locali una straordinaria capacità di adattamento alle norme ed ai valori della società locale. Di certo amano l' Italia, la conoscono, quando possono ci vanno in vacanza con la famiglia, però hanno sempre meno occasioni di parlare la nostra lingua e faticano a farlo. Sono presi dalla vita quotidiana in famiglia, sul lavoro e nella società ed il tempo libero non si giova più della allegra e brillante vita associativa dei loro padri che ha caratterizzato la nostra comunità. Ed è normale che a loro volta non parlino dell' Italia ai loro figlioli con la stessa passione usata dai loro genitori.

C' è un affievolimento inevitabile secondo il consigliere Mauro.

La parola viene poi ceduta al consigliere Oscar Cecconi per la relazione su Svezia e Danimarca. La presenza italiana in Svezia risale al 1700 ma la cosiddetta emigrazione organizzata è iniziata nel dopoguerra (1947). A quel tempo le industrie svedesi, non avendo subito i danni della guerra, disponevano di fabbriche in grado di produrre e soddisfare un po' tutti i mercati europei. Mancava la cosa più importante: la manodopera specializzata. Fu allora che gli industriali svedesi attraverso il loro governo raggiunsero accordi con il governo italiano per reclutare manodopera specializzata in Italia.

Il flusso di manodopera italiana in Svezia è cessato alla fine degli anni 60. Da allora sono arrivati parenti ed amici richiamati da coloro che avevano trovato una sistemazione definitiva e che si erano affermati dal punto di vista sociale e professionale. Attualmente non ci sono più grandi flussi migratori, arrivano casi sporadici della nuova mobilità di un livello culturale abbastanza elevato, medici desiderosi di specializzarsi, ricercatori ed esponenti del mondo culturale, in genere appena laureati in cerca di una sistemazione adeguata ai loro titoli di studio. Possiamo dire che le condizioni economiche e sociali della comunità italiana in Svezia sono generalmente buone, salvo alcuni casi di indigenza, come per quegli anziani che sono arrivati nel paese in età già avanzata avendo maturato pochi contributi nel paese d'origine e che hanno dovuto affrontare diverse difficoltà nel corso degli anni.

La relazione sulla Svizzera, sulla Croazia e sulla Repubblica di San Marino è stata letta dal consigliere Gianfranco Gazzola. L'emigrazione degli Italiani verso la Svizzera è storia antica.

La Svizzera, tradizionale terra d'asilo, ha accolto profughi e emigrati politici sia nel Risorgimento e durante il primo sviluppo del socialismo che, tra le due guerre, antifascisti di ogni appartenenza politica; ciò ha non poco contribuito alla creazione e allo sviluppo dell'associazionismo italiano e ha dato un contributo non indifferente al movimento sindacale svizzero in termini di cultura politica e di organizzazione.

In Svizzera l'integrazione è stata concettualmente definita, in opposizione all'assimilazione, come un processo che coinvolga lo straniero, nel rispetto della sua cultura e delle sue caratteristiche, nella società civile locale. Il processo comporta l'accettazione da parte della popolazione indigena della presenza degli stranieri e della loro diversità.

Difficile è misurare il loro grado di italianità e le conseguenze, sempre presenti, dovute all'assimilazione. La lingua italiana, secondo una recente ricerca, è oggi meglio e più spesso trasmessa dai nonni ai nipoti che dai genitori ai figli.

L'immigrazione italiana dei settori tradizionali non è però cessata e, pur non avendo una consistenza quantitativa comparabile a quella che interessa la Germania, esiste ancora oggi e dà vita a un flusso continuo.

In Croazia risiedono 9'687 cittadini italiani iscritti all'AIRE di cui il 52.4% di sesso

femminile. È una popolazione che tende a invecchiare, con uno scarso apporto di nascite. Parlare poi di problemi di integrazione per una popolazione che, sino a non molto tempo fa, viveva sullo stesso territorio ma italiano prima che iugoslavo e, più recentemente, croato non è propriamente esatto. Lo sforzo prodotto da questi italiani è stato di evitare la pura e semplice scomparsa, mantenendo viva la lingua, la cultura, gli usi e i costumi. Per quel che concerne la Repubblica di San Marino non si registrano particolari problemi di integrazione, tenuto conto della prossimità non solo geografica ma anche sociale ed economica con la madre patria.

E' stata poi la volta dell'Uruguay con la relazione del consigliere Filomena Narducci.

Duecento anni fa, quando fu costituito lo stato uruguayano, la presenza italiana sul territorio era già significativa.

Dall'inizio del secolo scorso invece, gli italiani insieme agli spagnoli, sono stati i protagonisti delle più grosse ed importanti correnti migratorie europee verso questo paese. L'ultima grande ondata risale al dopoguerra.

Sono stati riconosciuti come portatori della cultura del lavoro e del sacrificio, che ha consentito loro d'inserirsi immediatamente nel tessuto sociale locale.

Possiamo indubbiamente affermare, che l'integrazione è avvenuta storicamente senza grosse difficoltà e che gli emigrati, hanno seguito nei diversi periodi, le sorti della popolazione locale nelle vicende politiche, economiche e sociali che hanno marcato la storia del paese negli ultimi decenni.

Dal 1973 all'85 il Paese è stato preda di una feroce dittatura che ha messo a dura prova anche le famiglie italiane, e che ha inevitabilmente portato negli anni a venire una forte crisi socio-economica. La crisi ha comportato un grosso aumento della povertà e di conseguenza l'Uruguay da paese di immigrazione si è trasformato in paese di emigrazione soprattutto verso l'Europa e la Spagna.

Il consigliere Narducci ritiene personalmente che per le caratteristiche e le dimensioni della comunità, la rete consolare in Uruguay sia insufficiente, inadeguata e sprovvista di strumenti idonei come ad esempio il centralino che è totalmente obsoleto. Questa situazione, che tende sempre di più ad aggravarsi viene contenuta dall'importante contributo offerto gratuitamente e solidalmente, dai vari patronati presenti nel territorio, che costituiscono un sostegno fondamentale per la rete consolare.

Concluse e ascoltate tutte le Relazioni dei diversi paesi la parola è andata ai quattro vice segretari d'area che hanno dato il loro contributo iniziando dal vice segretario generale per l'Europa ed il Nord Africa, Lorenzo Losi che, riguardo alle comunità italiane all'estero, ritiene sia giunto il momento che l'Italia presti maggiore attenzione alle esigenze dei connazionali nel mondo.

Durante la riunione della Commissione Continentale svoltasi a Monaco è stato sollevato il problema relativo all'inadeguatezza degli organismi di rappresentanza rispetto all'integrazione dei connazionali nei diversi Paesi, il vice segretario Losi crede sia giusto avviare una riflessione in merito, dal momento che molti affermano sia giunta la fine di un ciclo: per avviare una nuova fase è necessario stabilire il nuovo sistema di rappresentanza. Occorre infine non trascurare i giovani e le loro esigenze, pertanto invita a prendere nuovamente visione delle richieste emerse durante la I Conferenza Mondiale dei Giovani svoltasi a Roma, allo scopo di creare il futuro desiderato.

E' stata poi la volta del vice segretario generale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei, Silvana Mangione, che ha desiderato subito sottolineare come nei Paesi anglofoni si registri un'immigrazione di livello sempre più alto; sono presenti tutte le fasi generazionali e negli

Stati Uniti si arriva addirittura alle quarte o quinte generazioni. Si sofferma poi sui giovani ricordando che i ragazzi hanno affermato che “lingua è identità” e “lingua è cultura”; è dunque la cultura il vincolo che può tenerli legati all’Italia, alle nostre tradizioni.

Partecipazione significa proiezione verso il futuro, e significa anche svecchiamento dell’associazionismo, dei Comites, del CGIE, con una maggiore presenza attiva dei giovani per evitare qualunque genere di emarginazione.

Il vice segretario generale per l’America Latina, Francisco Nardelli ha evidenziato come a seguito del lungo percorso storico, i connazionali in America Latina si siano ben integrati nei Paesi ospitanti e alcune delle prime fasce di emigrazione sono oggi completamente assimilate al tessuto sociale.

Per quanto riguarda il rinvio delle elezioni per il rinnovo degli organismi di rappresentanza, crede che dietro tale decisione si celi un messaggio pericoloso, poiché è stato sinora negato ai connazionali all'estero il diritto di eleggere i propri rappresentanti.

Ritiene che il futuro delle comunità italiane all'estero dipenda anche dal rinnovo degli organismi di rappresentanza e auspica un ripensamento in merito agli obiettivi che si intendono perseguire prima della loro riforma, altrimenti si corre il rischio che i connazionali nel mondo si integrino completamente nei Paesi di accoglienza dimenticando le proprie origini.

Si è aperta, con la lettura della relazione del vice segretario di nomina governativa, Andrea Amaro, la terza ed ultima giornata di lavori dell’Assemblea.

Amaro ha brevemente esposto i tre punti all'ordine del giorno trattati in sede di Commissione dei Membri di Nomina Governativa, relativi al *referendum*, alla legge Tofani in discussione al Senato e alla stampa, informa innanzitutto che quest'ultimo argomento sarà ampiamente trattato dal consigliere Siddi (Italia), Presidente della I Commissione Tematica, durante la sua relazione.

Teme che questa Assemblea Plenaria si concluda senza aver ottenuto alcuna informazione in merito, pertanto chiede che siano forniti chiarimenti il più presto possibile. Invita anche tutti i Consiglieri del CGIE a contribuire all’informazione degli elettori e a sollecitarli affinché esercitino questo voto responsabile.

Sono seguite, inevitabili, le parole del Direttore Generale, Min. Plen. Carla Zuppetti, che si è pronunciata rendendo noto che appena pochi giorni orsono è stato convertito definitivamente il decreto-legge recante le modalità e le tipologie relative al diritto di voto all'estero per il *referendum*; inoltre fa presente che sul sito web del Ministero è riprodotta una simulazione delle modalità di voto per evitare errori da parte degli elettori.

L’ultima giornata dei lavori si è poi articolata con il susseguirsi di interventi di Onorevoli e Senatori presenti in sala che hanno più volte sottolineato l’eccezionalità di tenere i lavori del CGIE nella sede di Torino e hanno ringraziato per le piacevoli ed utili relazioni che hanno ascoltato dai diversi consiglieri. In molti hanno anche desiderato mettere in luce la profonda disattenzione da parte delle istituzioni, le quali devono dimostrare maggiore interesse nei confronti dei connazionali all'estero, che rappresentano una grande ricchezza per il Paese.

Si sono così conclusi i lavori dell’Assemblea Plenaria del CGIE con i saluti ed i ringraziamenti necessari per avere avuto la possibilità di riunirsi in questa fantastica vetrina.

II^A ASSEMBLEA PLENARIA

(Roma, 10 - 14 ottobre 2011)

Ai lavori della seconda Assemblea Plenaria del CGIE per il 2011, presieduta dal Segretario Generale Elio Carozza assistito dal Segretario Esecutivo Consigliere d'Ambasciata Stefano Verrecchia, hanno presenziato il Sottosegretario di Stato per gli Italiani all'Estero Sen. Alfredo Mantica, il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, Min. Plen. Carla Zuppetti, e la delegazione del Senato composta dai Senatori FIRRARELLO (Capo delegazione), MICHELONI, FANTETTI, BETTAMIO, CESARINO MONTI, PEDICA e GIAI. Per la Camera dei Deputati assistono gli On.li Claudio D'Amico, Marco Fedi, Franco Narducci, Ricardo Merlo, Fabio Porta, Doris Lo Moro, Giovanna Negro, Giorgio Stracquadanio, Marco Zacchera e Laura Garavini.

Il dibattito della prima giornata si è aperto con la relazione di Governo esposta dal Sottosegretario Mantica, che ha parlato a braccio della situazione attuale, avente come premessa imprescindibile il raggiungimento del pareggio di bilancio da parte del Governo, che ne condiziona ogni scelta, comprese quelle legate alle politiche verso gli italiani all'estero. Il Senatore ha ricordato i tagli previsti al bilancio del Ministero degli Affari Esteri, che saranno di tale entità, entro la fine dell'anno, da aprire la strada a dubbi sulle scelte drastiche sull'impiego dei fondi a disposizione: o a favore del funzionamento istituzionale degli uffici all'Estero (Consolati e Ambasciate), o a favore delle politiche verso i connazionali espatriati (es: corsi di lingua, promozione e diffusione della cultura).

Ha poi menzionato il disegno di legge per la riforma degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, Comites e CGIE, che malgrado le molte critiche ha superato il vaglio del Senato ed è ora in discussione alla Camera, e che dovrebbe permettere al Governo di rispettare il limite del 31 dicembre 2012, per la rielezione e nuova composizione. Ha invitato l'Assemblea Plenaria a voler presentare una propria proposta, visto che il disegno di legge in discussione non è di gradimento del CGIE.

Si è poi espresso in merito agli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana, annunciando un nuovo ulteriore taglio delle risorse, e segnalando la necessità di rivedere radicalmente l'impianto dell'insegnamento della lingua italiana all'estero, che così come è organizzato costituisce un onere non più sopportabile.

Il Sottosegretario ha anche annunciato l'introduzione del concetto di Spending Review (revisione della spesa) nella prossima manovra finanziaria, e che questa revisione è stata inserita anche rispetto al Ministero degli Affari Esteri, il cui piano di ristrutturazione consolare ha raccolto molti consensi, in seno alla maggioranza. Il Senatore Mantica si è infine soffermato sui singoli casi di Ambasciate e Consolati già chiusi, o che stanno per chiudere, e sui sistemi alternativi che limitino al massimo il disagio verso i connazionali all'estero (portali telematici, consolato digitale ecc...). Ha inoltre dedicato una piccola parte del suo intervento al pagamento delle pensioni all'estero.

Terminata la Relazione di Governo, il Presidente di turno, Elio Carozza, ha dato lettura della relazione del Comitato di Presidenza del CGIE, dopo essersi complimentato con il Direttore Carla Zuppetti per la sua recente nomina ad Ambasciatore.

L'accento è stato messo - e questo durante tutto il dibattito svoltosi nei tre giorni di assemblea - sulla scarsità di risorse e soprattutto sui continui tagli operati ai capitoli di bilancio che dovrebbero sostenere l'opera sia dei servizi consolari che dei Comites, degli enti che gestiscono i corsi di lingua e cultura, la possibilità di offrire assistenza ai connazionali indigenti. Questa tendenza da parte del Governo non solo parla della crisi in cui è coinvolta l'Italia, ma parla anche del progressivo allontanamento dell'Italia da quella parte di concittadini che per vari motivi hanno scelto di andare a vivere fuori dai confini nazionali, e che si vedono tagliare ogni anno di più le risorse. Assieme alle risorse economiche se ne va il legame, se ne va il senso di appartenenza, e le comunità italiane all'estero esprimono chiaramente un senso di abbandono, e la percezione chiarissima della scarsa importanza che viene data loro dal Governo italiano.

Una delle funzioni del CGIE è non solo di fare da raccordo tra le comunità italiane all'estero e il Governo, ma anche di valorizzare, mettere l'accento sul patrimonio immenso rappresentato dalle nostre comunità all'estero. La nostra politica non si cura, anzi sembra disprezzare le ricchezze rappresentate dagli italiani all'estero, e ne deprime l'importanza, ma il CGIE è ben cosciente di cosa ciò significhi, e il suo sforzo, il suo intento, il suo scopo è quello di portare all'attenzione dei cittadini italiani che sono all'interno dei confini nazionali gli altri cittadini, quelli che si trovano al di fuori. L'Italia fuori dall'Italia piuttosto che essere considerata opportunità, possibilità, arricchimento, viene svilita e relegata ad un ruolo infimo. Da questa constatazione il CGIE cerca di trarre le conseguenze che lo facciano andare avanti, piuttosto che continuare a reclamare il suo posto. Si prende la decisione di ricorrere al Capo dello Stato, chiedendo un appuntamento per una delegazione del CGIE, con lo scopo di esporgli quanto sta avvenendo nel mondo dell'emigrazione, come le nostre comunità all'estero siano trattate. E contemporaneamente si propone di organizzare una protesta che coinvolga i cinque continenti, una protesta degli italiani all'estero, che attiri l'attenzione sulle problematiche relative alla loro condizione, e che si svolga anche davanti alle nostre Ambasciate e Consolati, come organi di rappresentanza dello Stato italiano. Ora più che mai il CGIE deve essere unito e determinato nella difesa degli interessi degli emigrati.

Si riconosce che la politica dei tagli, della marginalizzazione e della sottovalutazione verso i nostri emigrati è un riflesso della situazione politica del nostro Paese, che attraversa in questo momento una crisi di cui si vede difficilmente il fondo. Le stesse proteste in atto in ogni settore della vita civile italiana parlano chiaramente dell'atmosfera di sbandamento che pervade la società. Per cui è anche comprensibile che in una simile atmosfera i problemi relativi agli italiani all'estero passino in secondo piano. La cosa che più inquieta in questo modo di gestire la politica verso questo settore di persone è che non solo perdono il legame con l'Italia coloro che ne sono emigrati, ma anche e soprattutto le giovani generazioni, quelle che potrebbero ristabilire i contatti con l'Italia, riportare le loro esperienze, la loro cultura, il loro diverso modo di vita tra gli italiani che sono rimasti in Italia, e questo costituirebbe una grandissima ricchezza, in ogni ambito della vita sociale.

E' in considerazione di queste riflessioni che il Segretario Generale incita a non volersi far prendere dallo scoramento, dall'umiliazione, ma a ritrovare lo spirito unitario e la combattività che hanno contrassegnato il CGIE e che hanno fatto andare le comunità italiane all'estero a testa alta, nonostante il sentimento di abbandono da parte dell'Italia e la marginalizzazione dei paesi di accoglienza. Reagire e combattere, resistere, mantenere rapporti, elaborare proposte: queste sono le armi per risalire la china e contribuire a cambiare il quadro politico e a trovare risposte ai bisogni, alle istanze e alle aspirazioni degli italiani che vivono oggi nel mondo.

E' questo il momento per il CGIE di raccordarsi ancora di più con il territorio, con i Comites, con le associazioni di assistenza, per fare fronte comune alla delusione rappresentata dall'attuale politica italiana verso l'emigrazione. Al momento dell'istituzione della circoscrizione estero, della concessione del voto agli italiani all'estero, si era aperta la speranza che una nuova considerazione dell'emigrazione italiana si facesse strada, ma durante gli ultimi tre anni, e con l'opera del Sottosegretario Mantica, l'importanza dei connazionali all'estero è andata scemando.

Il mancato rinnovo a scadenza naturale del CGIE e dei COMITES per decisione del Governo con il pretesto della necessità di riformare questi stessi organismi, atteggiamento inconcepibile e irrispettoso del concetto stesso di democrazia, ha contribuito sostanzialmente a uno sfiancamento con conseguente indebolimento delle rappresentanze stesse che hanno piuttosto dovuto attivare un'opera di resistenza che di sviluppo e di avanzamento delle politiche e degli interventi per gli italiani nel mondo. Gli stessi parlamentari eletti all'estero non hanno offerto il supporto che da essi ci si aspettava. Da ultimo il disegno di legge approvato al Senato e oggi in discussione alla Camera svuota di fatto la natura stessa della rappresentanza di CGIE e COMITES, li allontana dal territorio e li rende semplici attori passivi, rischiando di diventare il megafono dei partiti e dei parlamentari eletti all'estero.

Negli ultimi mesi si è aggiunta a questo quadro la proposta del Ministro Calderoli nell'ambito dell'eventuale riforma costituzionale: da un lato la prospettata fine del bicameralismo perfetto con l'attribuzione di competenze alle due Camere, e parallelamente la scellerata ipotesi di soppressione della Circoscrizione Estero, proposta condivisa in un primo momento anche dal Sottosegretario Mantica.

Tutto questo mostra come di organico vi sia solamente il tentativo di affossare ogni rappresentanza ed importanza di circa quattro milioni di cittadini italiani. Il CGIE, da parte sua sente l'esigenza invece di promuovere una riflessione, un'analisi e un progetto chiaro che rifletta e sia capace di raccogliere un largo consenso e sia destinato a rispondere a lungo alle esigenze di una comunità che al suo interno mostra dinamiche evolutive costanti.

L'urgenza che si rappresenta al Parlamento è quella che riguarda la disciplina del voto all'estero, tanto più nel caso di eventuali elezioni anticipate. Il Parlamento deve al più presto porre rimedio alle disfunzioni emerse nelle ultime tornate elettorali sotto il punto di vista procedurale e della sicurezza e della certezza del voto, che hanno portato tanto danno all'immagine degli italiani all'estero.

Non è questo il momento per il CGIE di mollare, ma anzi, è il momento di riunire le proprie forze e continuare a portare avanti i propri ideali.

Dopo la relazione del Segretario Generale, si sono succeduti i discorsi degli Onorevoli e dei Senatori presenti, cui sono seguiti i commenti dei consiglieri CGIE.

E' intervenuto nel pomeriggio del 12 ottobre il rappresentante della Regione Friuli Venezia Giulia, che ha chiesto al CGIE di domandarsi come mai non vi fosse una presenza massiccia di esponenti delle Consulte Regionali all'Assemblea Plenaria, ed ha offerto e richiesto una piena collaborazione nel sostenere e incrementare le attività rivolte, agli italiani emigrati. La giornata si è chiusa con la lettura delle relazioni dei quattro Vice Segretari Generali.

Nella mattinata del 13 ottobre vi è stato l'incontro del Segretario Generale in Senato con la Senatrice Finocchiaro. Si è data lettura in Assemblea dei documenti finali delle Commissioni Tematiche (allegati a questa relazione), e quello del Gruppo Donne del

CGIE. Viene data comunicazione degli altri incontri istituzionali che si svolgeranno nel corso della giornata e dei giorni successivi.

Emerge il problema del voto degli italiani in Canada, (il Governo canadese non permette che vengano istituiti seggi elettorali sul suo territorio, per far votare cittadini di altre nazionalità, ma richiede che i seggi vengano istituiti nei Consolati, territorio straniero) che viene esposto al Direttore Generale Zuppetti, la quale auspica che le buone relazioni tra Italia e Canada possano facilitare il dialogo e permettere ai cittadini italiani in Canada di esprimere il proprio voto.

Si è discusso per lungo tempo sul problema dei tagli apportati ai capitoli di spesa, sviscerando il problema, e cercando soluzioni per permettere comunque l'erogazione dei servizi. Si rinnova la proposta di richiedere un incontro al Presidente della Repubblica, per esporgli le condizioni in cui si trovano i connazionali all'estero, e quella di attuare una protesta dei cittadini italiani nei vari stati esteri, che renda visibile all'opinione pubblica il loro stato di disagio. In seguito viene affrontato il dibattito sull'opportunità o meno di effettuare una Assemblea Plenaria straordinaria, per far risaltare ancora di più quali problemi incontrino gli emigrati italiani. Essendo il dibattito piuttosto vivace, il Presidente (che in quel momento è Andrea Amaro) invita i consiglieri ad un ascolto reciproco, piuttosto che ad una contrapposizione di posizioni differenti.

Il giorno 14 ottobre la discussione verte sulla riforma del voto all'estero. Esso non necessita di grandi riforme, ma solo di aggiustamenti in funzione dei suggerimenti espressi dal CGIE.

È ormai noto che il voto per corrispondenza è poco sicuro, mentre quello presso i seggi sicuramente non garantirebbe l'esercizio del diritto di voto a tutti coloro che risiedono lontani dagli stessi; inoltre, in Paesi come il Canada le autorità vieterebbero di utilizzare tale metodo, a meno che i seggi non siano costituiti presso i Consolati, che sono considerati extraterritoriali, ma occorre ricordare che in molte zone del mondo non esistono Consolati italiani.

Si avanza la proposta di valutare attentamente l'utilizzo del metodo telematico per il voto, già adottato da altri Paesi e che prevede un costo molto contenuto, garantisce maggiore segretezza poiché difficilmente il codice assegnato a ciascun elettore può essere trafugato. Questo metodo potrebbe essere il più rapido e sicuro, nonché il meno costoso per far votare i cittadini italiani residenti all'estero.

La giornata termina con l'illustrazione degli ordini del giorno elaborati dalle Commissioni Tematiche, presentati dai consiglieri promotori, cui seguono i commenti.

Relazione sui lavori del Comitato di Presidenza

PAGINA BIANCA

Comitato di Presidenza (Roma, 7 - 8 febbraio 2011)

Il 7 e 8 febbraio si è riunito a Roma il Comitato di Presidenza del CGIE, presso il Ministero degli Affari Esteri, sotto la presidenza del Segretario Generale, Elio Carozza con l'assistenza del Consigliere d'Ambasciata Stefano Verrecchia, Segretario Esecutivo del CGIE. Ha preso parte ai lavori il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Alfredo Mantica e sono intervenuti anche il Min. Plen. Carla Zuppetti, Direttore Generale della DGIT ed il vice Direttore Generale Min. Plen. Francesco Saverio Nisio.

Hanno assistito ai lavori il cons. Simon Carta, Capo Uff. I DGIEPM, la dr.ssa Laura Mazzarella (Uff. I), la dr.ssa Claudia Manni e l'On. Franco Narducci (PD).

Il senatore Mantica ha esposto la Relazione del Governo sottolineando la sempre costante attenzione del Governo per gli italiani nel mondo laddove vi è una consistente presenza di connazionali e loro discendenti.

Conferma in ogni caso l'impegno del Governo, che le elezioni dei Comites si tengano entro il 31 dicembre 2012 anche senza la nuova legge.

Fa presente inoltre che non c'è nulla di nuovo da comunicare riguardo alla ristrutturazione della Rete consolare.

Ricorda anche che nel progettare le celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia non ha dimenticato l'estero. Comunica al Comitato che, in adesione a una sua richiesta, per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia le Poste provvederanno a stampare un francobollo sull'emigrazione. Fa inoltre sapere che nel corso del mese saranno inviati ai Consolati e agli Istituti di cultura complessivamente 250 *kit* contenenti complessivamente 8 DVD: 5 di film di successo sull'emigrazione, 1 di filmati sul cinema, 1 storico di filmati dell'Istituto Luce, 1 di canzoni dell'emigrazione. A questo si aggiunge un libretto, stampato in 15 mila copie, alcune anche in inglese e spagnolo, in cui sono riprodotti i pannelli esposti al Museo dell'Emigrazione. Si dovrà in loco progettare l'utilizzo di questo materiale, in modo che rappresenti insieme un'occasione di conoscenza e di piacevole incontro.

A proposito dei connazionali in Egitto, riferisce infine di essere stato informato che nel Paese vi sono segni crescenti di normalizzazione; la situazione dei 15 mila italiani è sotto controllo e chi ha voluto partire non ha incontrato difficoltà.

Affronta infine lo spinoso problema di Stoccarda, evitando di esprimere un parere a nome del Governo anche in considerazione del fatto che i libri contabili sono stati depositati presso la magistratura. Non si esime però dall'esprimere il proprio parere personale sulla vicenda che, indipendentemente dal merito del contendere, definisce "classica lite di condominio".

Si succedono poi gli interventi di alcuni membri CGIE che sottolineano con piacere una nuova apertura al dialogo con il Governo, dando atto al senatore Mantica di disponibilità all'ascolto.

La riunione è poi proseguita con il dibattito sui finanziamenti ai Corsi di Lingua e Cultura. Ha preso la parola l'onorevole Franco Narducci che ha apprezzato la relazione del sottosegretario Mantica ma non ha mancato di osservare l'auspicabilità che il Governo indichi quale politica vuole attuare. Informa che la III e la VII Commissione della Camera

dei Deputati hanno finalmente approvato l'indagine conoscitiva sulla promozione della lingua e cultura italiana e sulla riforma degli Istituti italiani di cultura, propedeutica alle riforme di legge da tempo attese.

Anche in sede comunitaria si assiste a un ricorrente tentativo di emarginare l'Italia e la lingua italiana, in Svizzera ad esempio, dopo Neuchâtel e Ginevra, ora anche Sangallo vuole eliminare l'insegnamento della lingua italiana. In questi casi deve intervenire la politica, occorre che il Governo dia istruzioni agli Ambasciatori perché facciano valere il peso dell'Italia che, va ricordato, è la settima potenza industriale al mondo.

È apprezzabile e interessante l'iniziativa di diffondere il *kit* in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Nell'attuale momento, caratterizzato in Italia da forti tensioni rispetto alla parola "unità", è bene recuperare il ruolo positivo che le comunità italiane all'estero hanno sempre dimostrato di svolgere.

L'On. Narducci conclude con una domanda a proposito di Losanna: viste le difficoltà, perché non mantenere entrambi i Consolati, magari in una veste un po' più ristretta?

Il dibattito è proseguito con il pacato intervento del Vice Segretario di Nomina Governativa Andrea Amaro, che constatato che si sono ormai perdute le speranze di procedere nel 2011 alle elezioni dei Comites, sarebbe importante ottenere in questa riunione l'assicurazione del Governo a effettuarle comunque nei primi mesi del 2012, anche per lanciare un segnale positivo a chi con senso di responsabilità sta portando avanti un impegno che avrebbe dovuto essere già concluso. Ricordato che nel 2009 è stato possibile ottenere la disponibilità dei 7 milioni di euro previsti per le elezioni non effettuate (cosa che non è avvenuta nel 2010), domanda se vi sia per il 2011 la medesima possibilità.

Il senatore Mantica ha risposto ricordando che nel 2009, anno della scadenza naturale degli organismi di rappresentanza, agli occhi del bilancio le elezioni erano indette con un finanziamento di 7 milioni; una volta rinviate, l'abilità è stata recuperarli, ma certo non può che essere un fatto episodico.

Il sottosegretario ha anche aggiunto che per quanto riguarda la riforma dei Comites, è sempre convinto che la posizione del CGIE sia sbagliata e, dopo quanto è stato detto a proposito dei due Comites di Miami e Chicago, gli sembra di poter affermare che nel mondo non vi è poi una grande esigenza di rappresentanza. Farà comunque quanto in suo potere perché il Parlamento ratifichi la legge; la data sarà entro il 31 dicembre 2012 e verrà decisa una volta noto l'*iter* parlamentare.

La riunione è proseguita con la richiesta al Direttore Zuppetti delle tabelle di ripartizione dei fondi destinati alle elezioni che non si sono più tenute; il Segretario Generale ha più volte sottolineato la preoccupazione che detti fondi possano essere usati da altri Consolati e Ambasciate ed il Direttore Generale Zuppetti ha tenuto a sottolineare che una volta destinati all'assistenza, i fondi non possono prevedere un diverso utilizzo, il Direttore ha inoltre evidenziato come la ripartizione dei fondi tenga conto delle differenti realtà locali.

Lungamente affrontato dal Vice Segretario Generale per l'America Latina, Francisco Nardelli, nell'ambito del tema Assistenza diretta ed indiretta, anche la questione della Swiss Medical.

Il Direttore Zuppetti ha voluto ricordare che in Argentina la Swiss Medical ha disdetto il contratto. Era previsto un contributo straordinario per consentire la transizione della maggior parte degli assistiti al Servizio Sanitario pubblico, ma i fondi non sono giunti. Alcuni Consolati non riescono a far fronte neppure alle spese per l'assistente sociale, a tutto discapito dei più deboli.

In Argentina, dopo la rinuncia da parte della Swiss Medical, tenendo conto di chi aveva diritto all'assistenza del sistema Pami o di altro sistema dalle stesse caratteristiche, delle 5 mila persone assistite nel 2010 dalla Swiss Medical, ne rimanevano circa 800 non coperte dal Pami, numero che dopo le verifiche si è poi ridotto a 500 negli ultimi mesi dell'anno. Dal bilancio del primo mese di attività non emergono particolari problemi.

In Argentina soltanto Bahia Blanca non ha previsto alcuna forma di convenzione con un atto di cottimo con strutture sanitarie o farmaceutiche, perché le 30 persone rimaste senza assicurazione sono distribuite nel territorio; alle eventuali loro esigenze di natura medica si farà fronte con l'erogazione di sussidi.

La riunione è proseguita con il punto all'ordine del giorno dedicato al tema della Lingua e Cultura italiana. Il Direttore Zuppetti ha riferito che per il momento non è in grado di fornire la ripartizione dei fondi del Cap. 3153.

Per questo capitolo il taglio è stato dell'8,29 per cento e la disponibilità è di 14.850 euro. La priorità sarà data ai corsi di lingua e cultura inseriti nell'ambito delle attività scolastiche dei Paesi a seguito di accordi con le Autorità locali e le aree da privilegiare sono la prescolare, l'elementare e la media. La diminuzione delle risorse induce a salvaguardare gli interventi qualitativamente più significativi nell'ambito delle priorità indicate e quindi i contributi per i corsi per adulti vanno sempre più scemando.

Il Consigliere Michele Schiavone in proposito richiama l'attenzione sul progressivo disimpegno dei Cantoni svizzeri nei confronti della lingua italiana, ultimo in ordine di tempo il Sangallo. Sembrerebbe che il Ministro della Pubblica Istruzione abbia deciso di chiudere dal prossimo anno molti corsi e che l'insegnamento della lingua e della cultura italiana diverrà facoltativo.

Il Vice Segretario Generale Lorenzo Losi segnala che in Gran Bretagna due enti gestori a Londra, uno a Edimburgo e uno a Manchester effettuano anche corsi per ragazzi di età superiore a quella della scuola dell'obbligo. Se venisse meno il finanziamento per tali corsi si recherebbe loro un grave danno. Il Direttore Zuppetti risponde che non intende togliere slancio agli enti che desiderano effettuare corsi rivolti a tale utenza, ma non devono avvalersi di queste risorse.

Verso la conclusione del primo giorno di lavori l'onorevole Laura Garavini tiene a sottolineare l'interesse nel seguire i lavori del CdP, se non altro per esprimere il proprio sostegno al CGIE, che sta vivendo una situazione analoga a quella che soffrono i Parlamentari dell'opposizione, di impotenza rispetto alle politiche messe in atto dalla maggioranza. Tutti i livelli della rappresentanza della comunità italiana all'estero sono ben consapevoli che mai come adesso i connazionali si trovano in difficoltà a seguito dei tagli messi in atto dalla maggioranza e ai loro effetti negativi sui corsi di lingua e cultura, che sono la massima piaga assieme alla chiusura dei Consolati, almeno per quanto riguarda l'Europa. Rinnova l'invito a non lasciarsi prendere dallo sconforto e loda l'ultima iniziativa di protesta che il CGIE è riuscito ad attuare in modo trasversale, dimostrando che i connazionali sono addirittura capaci di mettere insieme forze partitiche diverse.

Si conclude la prima giornata dei lavori.

Durante la seconda e più breve giornata di lavori si è discusso dei contributi alla stampa.

Il direttore generale per gli italiani all'estero Carla Zuppetti ha riferito che i contributi finanziari, tecnicamente definiti "provvidenze", erogati dal Dipartimento Informazione e Editoria della Presidenza del Consiglio, sono suddivisi in due settori: la stampa periodica all'estero e la stampa quotidiana edita e diffusa all'estero. Per quanto riguarda la stampa periodica all'estero, il MAE riceve dalle Sedi le domande corredate dalla documentazione

richiesta dalle disposizioni, e poi al DIE si svolge una riunione cui partecipano il Ministero degli Esteri, rappresentanti di enti che si occupano di emigrazione e rappresentanti delle testate giornalistiche. Le domande vengono valutate, si attribuisce un punteggio e quindi si procede alla ripartizione dei fondi (fermi al 2001).

I quotidiani in lingua italiana editi e diffusi all'estero sono ammessi allo stesso regime di provvidenze dell'editoria nazionale. Il MAE non è chiamato ad alcuna codecisione e la ripartizione non è ancora nota. Ricorda che con la Legge di stabilità è stato reintegrato il 50 per cento precedentemente tagliato.

Si è passati poi a discutere, come richiesto dal consigliere del Brasile Claudio Pieroni della situazione in Brasile, ben diversa rispetto agli altri Paesi dell'America Latina nonostante l'imponente *task force*, che attualmente però è stata sensibilmente ridotta. Sono oltre 250 mila le richieste di cittadinanza giacenti, la maggior parte delle quali a San Paolo.

Il direttore Zuppetti fa notare che, rispetto allo scorso anno, lo stanziamento di fondi per il personale interinale costituente la *task force* è aumentato del 4,32 per cento, nonostante le difficoltà finanziarie e nonostante la mancanza di fondi aggiuntivi, non essendosi svolte elezioni nell'anno. La situazione del Brasile è del tutto peculiare: il locale sistema di stato civile non consente di avere un certificato plurilingue; chi presenta la domanda di cittadinanza e ricostruisce negli anni il rapporto con la filiera italiana non produce, come la disposizione prescrive, una documentazione pronta per essere trattata, tranne quella da legalizzare sul posto. Questo comporta che per ogni pratica gli Uffici consolari debbano effettuare verifiche dirette di certificazioni prodotte in altre aree del Brasile, per cui i tempi di trattazione sono molto lunghi. E quanto viene fatto è colmato da nuove istanze. In Brasile risiedono 28-30 milioni di cittadini di origine italiana; quanto personale occorrerebbe per venire incontro alle esigenze di tale utenza?

Sono stati esperiti tentativi perché il Ministero dell'Interno proponesse un accordo alle Autorità brasiliane in materia di stato civile, ma il sistema è così diverso da non fornire sufficienti garanzie.

Nella parte finale della giornata di lavori si è discusso della preparazione alla prossima Assemblea Plenaria che per il centocinquantesimo dell'unità d'Italia si svolgerà nella città di Torino. Il consigliere Verrecchia (Capufficio Segreteria del CGIE) è in contatto con la Regione Piemonte e si è recato recentemente a Torino per impostare la logistica dell'evento, riferisce inoltre che la Regione Piemonte ha dimostrato la massima disponibilità. La riunione si dovrebbe svolgere nel Centro Incontri situato in Corso Stati Uniti, in prossimità della stazione ferroviaria. La sala delle conferenze prevede un palco di presidenza per 12 persone e un podio; davanti dovrebbero sedere gli ospiti e sulla sinistra vi è una postazione per i giornalisti. E' anche data la disponibilità delle sale necessarie per le riunioni delle Commissioni. L'offerta non comporta alcun onere per il CGIE e sono anche messi a disposizione un congruo numero di *hostess* e sale attrezzate con computer.

Il Segretario generale Elio Carozza ringrazia il ministro Carla Zuppetti per aver presenziato ai lavori del CdP e per le puntuali informazioni fornite, dichiara chiusi i lavori del Comitato di Presidenza dando appuntamento a tutti a Torino.

Comitato di Presidenza (Torino, 16 e 20 maggio 2011)

Il Comitato di Presidenza del CGIE si è riunito in apertura e in chiusura dei lavori della prima Assemblea Plenaria dell'anno 2011 che come noto si è tenuta a Torino. Nella prima delle due riunioni *a latere* il Segretario Generale, dopo aver rivolto un saluto ai presenti, ha aperto la discussione con il primo punto all'ordine del giorno: l'approvazione del verbale del Comitato di Presidenza del 7- 8 febbraio 2011. I presenti, dopo una breve discussione sull'intervento del Sottosegretario Mantica, richiedono di inserire il testo completo dell'intervento nel verbale.

Si è passati poi all'esame del secondo punto all'ordine del giorno: la preparazione dei lavori dell'Assemblea Plenaria. Ha ricordato come per la prima volta sia stato inserito nella discussione il tema dell'integrazione delle comunità italiane nei Paesi esteri. La giornata del 19 maggio sarà quindi dedicata alle relazioni dei rappresentanti di ventidue Paesi e alle sintesi per ogni Continente, che dovranno poi essere pubblicate e trasmesse a chi di dovere.

È inoltre rimasto in discussione il progetto di riforma dei Comites e del CGIE, che sarà votato dal Parlamento. Tale progetto non ha comunque incontrato l'accordo dei Consiglieri del CGIE, e non registra il consenso delle comunità e dei loro rappresentanti, né di gran parte delle forze politiche. Ciò detto, lo stesso CGIE ha proposto una discussione su un nuovo progetto di riforma che preveda all'estero interventi simili a quelli delle grandi democrazie moderne e che non può prescindere dal ricorso all'associazionismo, oggi in crisi, ma tuttora fondamentale per intrattenere rapporti con 60 milioni di italiani nel mondo.

Si è anche riflettuto sulla capacità di rappresentanza dei Comites e del CGIE, che non riguarda tutti i connazionali all'estero ma soltanto i quattro milioni di cittadini italiani. Si chiede se, una volta approvata la legge di riforma, si riuscirà a cambiare questo atteggiamento nei confronti delle comunità all'estero.

È quindi necessario insistere nella direzione di una ridefinizione della rappresentanza delle comunità all'estero, se l'Italia dimostra di voler mantenere i rapporti con esse. Le relazioni dell'Assemblea dovranno essere considerate come la chiusura di un ciclo, di un sistema che considerava unicamente le radici dell'emigrazione. Tale sistema dovrà essere nuovamente valorizzato, con riguardo alle comunità estere di nuova generazione.

Il consigliere Tommaso Conte, si rammarica per il fatto che sia stata scelta la città di Torino per l'Assemblea Plenaria del CGIE, non avendo potuto in questo modo coinvolgere alcune personalità del mondo politico e istituzionale. Esprime inoltre la propria sorpresa in merito alla scelta dei relatori del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, dei quali nessuno è residente all'estero. A seguire il consigliere Dino Nardi che sottolinea quanto sia paradossale il comportamento del Parlamento, che legifera in materia di CGIE senza aver consultato l'organismo interessato. Si dovrebbe tener conto delle specifiche esigenze emerse all'interno del Consiglio, come ad esempio una struttura che privilegi le Commissioni Continentali in modo da rispettare le specificità delle diverse comunità che emergono con il passare degli anni. Il consigliere Silvana Mangione ribadisce che bisogna

riportare l'attenzione sui veri italiani all'estero, sui frutti dell'emigrazione nel corso dei 150 anni scorsi, piuttosto che su personalità di successo che spesso non rappresentano nessuno. Al termine dei lavori, il Segretario Generale ricorda i motivi simbolici della scelta di Torino come città presso la quale svolgere la Plenaria, sottolineando le mancanze proprie e dei colleghi nel coinvolgere le comunità limitrofe. Difende inoltre in parte l'operato dei Parlamentari, che hanno permesso l'approvazione di una legge che il CGIE ha contribuito a elaborare. Infine ricorda la natura consultiva del CGIE e ne valuta positivamente l'operato negli anni scorsi, facendo presente che la rappresentanza va difesa nella sua interezza, dal Parlamentare all'associazione. Si indigna infine per il fatto che la riforma del CGIE sia stata legata alla mozione sulla chiusura dei Consolati. Propone infine le date delle riunioni continentali del prossimo autunno e dichiara quindi conclusi i lavori del Comitato di Presidenza.

Il 20 maggio, in chiusura dei lavori, il Comitato di Presidenza ha riassunto i punti salienti della settimana di lavoro trascorsa ed ha fissato il calendario delle prossime riunioni. Il Segretario ha fatto presente che i tagli subiti non permetteranno il normale svolgimento dei tre Comitati di Presidenza, preferisce quindi nell'incertezza fissare solamente una data invece di tre ed attendere notizie dall'Amministrazione. Il vice segretario Silvana Mangione fa presente che nell'eventualità in cui la riduzione dei finanziamenti non consentisse lo svolgimento delle prossime tre riunioni del Comitato di Presidenza, si dovrebbe denunciare attraverso la stampa il fatto che viene impedita l'osservanza di una prescrizione di legge.

Comitato di Presidenza (Roma, 10 e 14 ottobre 2011)

Il Comitato di Presidenza del 10 ottobre, prima dell'Assemblea Plenaria, si apre con l'intervento del Segretario generale, Elio Carozza, che indica quali saranno i temi dominanti della discussione in Plenaria: la Riforma del sistema Comites-CGIE e del voto nella circoscrizione estera; i tagli operati dalla Finanziaria 2011-2012 e come affrontarli; le elezioni di Comites e CGIE.

È sotto gli occhi di tutti, afferma, la condizione di grave disagio nella quale versa il Paese, in particolare sotto il profilo economico e finanziario, che colpisce i settori più sensibili della società: l'istruzione, il pubblico impiego, la sanità, le Amministrazioni locali. Il CGIE non può non tener conto della situazione dell'Italia, né degli appelli quotidiani rivolti dal Capo dello Stato. Esso ha anche subito diversi attacchi da parte del settore politico, accompagnati da una costante diminuzione delle risorse. La recente proposta del Ministro per le Riforme di sopprimere la Circoscrizione Estero, con il consenso del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, dimostra la scarsa lungimiranza di chi ha giocato sull'attacco ai Comites-CGIE in questi ultimi anni. L'obiettivo reale sembra essere la soppressione di tutti gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, non si registra una reale volontà di riforma all'interno di alcun settore politico. La manovra finanziaria dovrebbe verosimilmente prevedere un taglio pari al 30-40% delle risorse assegnate alle rappresentanze estere, senza contare altre probabili manovre successive, non essendo il Paese in grado, al momento attuale, di effettuare le necessarie riforme strutturali. Deve incitare i Consiglieri a mantenere le proprie responsabilità nonostante tutto, altrimenti il rischio è che, in caso di dimissioni dell'organismo di rappresentanza generale, tutto il sistema finisca per crollare. A proposito della possibilità di indire una nuova Assemblea Plenaria a Roma entro la fine dell'anno, dichiara la propria contrarietà, proponendo in alternativa di stabilire un piano di riunioni nazionali, con l'ausilio di un sistema di videoconferenze a livello di Commissioni Continentali, da allargare ai Comites e alla rete associativa e organizzandole lo stesso giorno in tutto il mondo, occupando i Consolati e le Ambasciate e ottenendo un dialogo con esponenti politici in Italia, al fine di allargare il più possibile la partecipazione.

Il dibattito si sviluppa su queste tematiche, e viene sottolineato come la preoccupazione principale non deve riguardare come fronteggiare i tagli della Finanziaria, quanto la difesa delle rappresentanza e dei servizi consolari. Le comunità sembrano essere piuttosto deluse dall'operato dei Parlamentari eletti all'estero, e considererebbero più favorevolmente l'abolizione della Circoscrizione Estero piuttosto che quella di Comites-CGIE.

Riguardo alle azioni da intraprendere verso le istanze italiane, emerge la convinzione della necessità di insistere nel far conoscere le potenzialità dell'insieme degli italiani all'estero, considerando che gli attuali tagli si inseriscono in un più ampio quadro di generale diminuzione delle spese sociali. Si auspica quindi il coinvolgimento di tutti i livelli di rappresentanza e dei diversi settori dell'immigrazione all'interno di un'iniziativa capillare, che sembra rappresentare la migliore soluzione. In particolare, una prospettiva

valida viene considerata quella di coinvolgere direttamente il Capo dello Stato per far capire quali sono i danni che i tagli possono apportare.

Il Presidente chiude la riunione del CdP annunciando che si presenterà all'Assemblea Plenaria dichiarando le due posizioni contrapposte riguardo alla programmazione di nuove Assemblee, fermo restando che per indire una terza Assemblea sarà necessaria la richiesta presentata dalla maggioranza di 2/3 dei Consiglieri. Infine dichiara che porrà all'attenzione dell'Assemblea Plenaria le tre questioni principali all'ordine del giorno, e che chi lo vorrà potrà raccogliere le firme per indire una terza riunione plenaria entro la fine dell'anno.

Il Comitato di Presidenza a chiusura dell'Assemblea Plenaria, il 14 ottobre 2011 si chiude con la discussione, spesso animata, ed oscillante tra le varie soluzioni, sui prossimi appuntamenti del CGIE: il Presidente dichiara che gli appuntamenti fino alla fine dell'anno saranno, grosso modo: richiedere un incontro con il Presidente della Repubblica, stabilire la data e le modalità secondo cui dovrà svolgersi la giornata di mobilitazione, e indicare il calendario della prossima Assemblea Plenaria e del prossimo Comitato di Presidenza, in ordine al quale ritiene che una tempistica corretta consenta di incidere sulla Finanziaria.

Si riferisce inoltre della richiesta di dar seguito all'ordine del giorno approvato durante l'Assemblea Plenaria di Torino e avviare un monitoraggio della situazione socio-sanitaria dei connazionali indigenti all'estero, previa predisposizione di un dettagliato questionario. Allo scopo, si è ritenuto necessario formare un gruppo di lavoro che rediga tale questionario e metta a punto le procedure. Durante la prossima riunione del CdP sarà poi necessario quantificare il costo dell'iniziativa, per la realizzazione della quale si invoca il sostegno e la collaborazione della Direzione Generale.

Si ricorda che l'Assemblea Plenaria ha stabilito di attuare una giornata di mobilitazione in tutto il mondo, con una piattaforma comune da predisporre secondo le specificità di ciascun Paese, città e Circoscrizione consolare. Laddove le differenze di fuso orario lo rendano possibile tutte le capitali di ogni continente dovrebbero essere collegate in videoconferenza; a tal fine il Segretario Esecutivo è pregato di verificare la fattibilità finanziaria dell'operazione, anche in vista della necessità di adottare questo genere di soluzioni tecnologiche a partire dal prossimo anno, per realizzare risparmi di spesa. Dopo approfondita discussione si fissa infine la data della prossima Assemblea Plenaria per i giorni 27 febbraio - 2 marzo 2012.

Comitato di Presidenza (Roma, 22 -23 novembre 2011)

Il comitato di presidenza del 22 novembre 2011 si apre con la constatazione della mancanza della relazione di Governo: infatti a causa del recente cambio di Governo, e non essendo ancora stati nominati i sottosegretari, essa non è stata redatta.

Ai punti all'ordine del giorno vengono aggiunti il parere circa la ristrutturazione della rete consolare, così come richiesto dalla Direzione Generale per le Risorse e l'Innovazione, un commento alle procedure dei pagamenti pensionistici attraverso i servizi di Citybank integrati con quelli dell'INPS, e un intervento del direttore di RAI Internazionale, Daniele Renzoni, sollecitato dal Consigliere Pinna circa le trasmissioni di RAI Internazionale.

Il Comitato di Presidenza verrà ricevuto il giorno 23 novembre al Senato dal Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero.

Tutta questa sessione dei lavori del Comitato di Presidenza sarà imperniata sui tagli drastici imposti ai capitoli di pertinenza della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, che tolgono somme molto ingenti alle tradizionali forme di rappresentanza ed assistenza verso gli italiani all'estero, quali i Comites, il CGIE, gli enti gestori dei corsi di lingua italiana, e le forme di assistenza verso i connazionali indigenti.

In certi casi, ed a causa della spending review su cui il dibattito in Parlamento è molto vivace, si parla di un taglio ai finanziamenti che va dal 30 al 50%.

Ci si chiede quindi come poter far andare avanti questi organi che pure sono istituiti per legge, senza svuotarli completamente delle loro funzioni istituzionali per mancanza di fondi. Inoltre, e con un certo disappunto, i partecipanti al CdP si chiedono come mai certe decisioni vengono prese per così dire sulle loro teste, senza consultare il Comitato di Presidenza, che invece per legge avrebbe almeno il compito di indirizzare e suggerire gli indirizzi di spesa nelle previsioni per l'anno successivo. Ad ogni buon conto, e dalla constatazione che bisogna adeguarsi a quello che è il percorso politico, il progetto e la tendenza del Paese di cui si fa pur sempre parte, il dibattito si sviluppa per capire se e come sia possibile far fronte a questi tagli per garantire, sia pur al minimo e a velocità ridotta forzatamente, una funzionalità ai vari organismi. Il ruolo del CdP del CGIE dovrebbe essere da una parte quello di denuncia della costante diminuzione di fondi destinati alle attività di sostegno ed assistenza verso gli italiani all'estero, ma dall'altra quello di indicare le priorità e stabilire come e dove intervenire, di concerto con la Direzione Generale del Ministero Esteri a questo preposta. Allo scopo viene ascoltato il Direttore Generale della DGIT, Zuppetti, perché descriva quali sono stati i criteri di distribuzione dei fondi, e per capire se sia possibile da parte del Comitato di Presidenza intervenire. Il Direttore descrive come ha inteso distribuire i fondi a disposizione operando tagli lineari corrispondenti in percentuale con quelli dei fondi ottenuti, per mantenere per quanto possibile un equilibrio. Sottolinea come la legge istitutiva del CGIE non escluda di poter reperire fondi in altre maniere, e la legge sui Comites lo preveda esplicitamente, per cui invita caldamente questi due organismi, e gli enti gestori dei corsi

di lingua a cercare sponsorizzazioni altre, specificando che quello dello Stato Italiano è un contributo, e non un finanziamento, per cui è necessario che i destinatari dei contributi si diano da fare per reperire fondi in altro modo che non attingendo solamente alle casse dello Stato. Viene posto l'accento sul tipo di conduzione sia dei Comites (in cui spesso il costo dell'affitto per la sede e le spese di segreteria coprono tutto il contributo ministeriale) e dei vari enti gestori, che potrebbero consociarsi ad altre realtà presenti sul territorio, in modo da creare sinergie virtuose, ed utilizzare i fondi del contributo per gli scopi istituzionali, ovvero l'assistenza ai connazionali e la tenuta dei corsi di lingua e cultura italiana. Vengono riportati esempi di queste azioni sinergiche, e si suggerisce vivamente di trarne insegnamento.

Il dibattito verte molto anche sulle funzioni ed il ruolo del CGIE tutto, in questa congiuntura economico - politica, con la constatazione che il Premier Monti ha definito gli italiani all'estero una importante risorsa, ma che questo rischia di rimanere solo un bel discorso, visto che nella pratica le risorse economiche vengono costantemente tagliate. Si discute sulle varie riunioni del CGIE, riflettendo su come limitarle, per ridurre le spese di tenuta delle medesime, non diminuendo il livello di rappresentanza e democrazia all'interno del CGIE per questo. Si decide per l'anno 2012 di tenere le Commissioni Continentali solo in occasione delle Assemblee Plenarie, e dedicare loro una intera giornata di lavori.

Un posto a parte ha preso la discussione circa il piano di ristrutturazione della rete Consolare sottoposto a questo CdP dall'Amministrazione degli Esteri: questa discussione si è svolta sia in presenza del Direttore Generale per il Personale e l'Innovazione, Verderame, e commentando quanto da lui detto, sia tra i Consiglieri stessi. Oltre alla notazione che nel documento presentato dall'Amministrazione al CGIE manca la valutazione e la quantificazione del risparmio che queste chiusure farebbero realizzare all'Amministrazione, ne è emerso uno scontento che fa capo al fatto che certe decisioni (come quella di tagliare i servizi consolari in maniera così drastica) vengono prese dall'Amministrazione, senza discuterne prima con chi ha il polso del territorio, ovvero i rappresentanti degli italiani all'estero, quali i consiglieri CGIE, e viene loro solo richiesto il parere finale, come stabilito dalla legge. Così facendo si scontentano i connazionali all'estero che perdono la possibilità di avere i servizi consolari ad una distanza possibile, senza dover attraversare distanze sensibili (come è nel caso dell'America Latina e dell'Australia), e si scontenta chi rappresenta gli italiani all'estero, ovvero il CGIE che si sente usurpato del suo ruolo di intermediario. Viene osservato che il ricorso massiccio all'opera dei consoli onorari non può sostituire i servizi offerti dai consolati effettivi, semplicemente per la differenza di mansioni tra queste due tipologie di istituzioni, oltre che per la dimensione delle comunità di connazionali all'estero che i consolati onorari andrebbero a servire, troppo estese perché col consolato onorario si possa essere efficaci. Il Direttore della DGRI, Verderame, ha spiegato che questo tipo di riorganizzazione si è resa necessaria in considerazione delle cambiate condizioni, soprattutto nei paesi europei, dove la nascita e la consolidazione dell'Unione Europea tende a vedere cittadini europei, e non più cittadini dei diversi stati componenti. Le risorse sono state sottratte ad alcune realtà oramai evolute, per potersi dedicare ai paesi emergenti, in altre realtà, ad esempio i paesi asiatici. Si prevede inoltre di sostituire la presenza fisica sul territorio di uno o più sportelli consolari con nuovi mezzi telematici, che consentiranno di ottenere servizi anche a distanza. A questo si obietta che la nostra emigrazione non ha poi così tanta dimestichezza con i mezzi telematici, e che porre l'accento sull'utilizzo di questi mezzi significa escludere

dall'assistenza una considerevole fetta di connazionali, che si riveleranno essere i più deboli, perché anziani, pensionati, probabilmente malati, sovente indigenti, e in questo modo ancora più esclusi. I consiglieri CGIE chiedono perché mai all'opera dei consolati onorari non si possa affiancare la preziosa opera dei patronati che vada ad integrare le mansioni consolari. A questo il Direttore Verderame risponde che i consolati e i consolati onorari sono istituzioni preposti per legge a sbrigare determinate mansioni, mentre i patronati non hanno questa legittimazione, e che per quanto la collaborazione sia auspicabile e utilissima, le due funzioni non possono essere integrate. Quanto al risparmio complessivo ricavato con queste misure di ristrutturazione, esso è stato calcolato grosso modo in cinque milioni e mezzo di euro.

I consiglieri del CdP non sono particolarmente convinti della bontà di questa manovra di ristrutturazione, ed avanzano una serie di obiezioni ed evidenziano le contraddizioni che vedono in ciò che si dice loro. Il Segretario Generale Carozza evidenzia che se il risparmio totale ammonta a 5 milioni e mezzo di euro, che divisi per i 350.000 connazionali sui 5 continenti fa una cifra di 11 euro ciascuno, probabilmente ognuno dei connazionali colpiti dai tagli e dal disagio di doversi spostare ed attendere lungo tempo per ottenere i servizi consolari avrebbe volentieri pagato di tasca propria tale somma, pur di non vedersi ridotti i servizi di cui sopra, e tagliati corsi di lingua e cultura.

Terminato il dialogo con l'Ambasciatore Verderame, nel pomeriggio del 22 novembre viene invitato il direttore di Rai Internazionale, Daniele Renzoni, per parlare delle politiche di trasmissione dei programmi RAI all'estero.

Il direttore Renzoni esordisce rimarcando che il canale Rai Internazionale, il cui finanziamento dipende dal Dipartimento dell'Editoria della Presidenza del Consiglio, subirà nel 2012 una decurtazione di circa il 70% del già ridotto budget del 2011. A queste condizioni mantenere un servizio decoroso verso gli italiani all'estero comincia a diventare una sfida non più sostenibile. Si constata che la chiusura delle sedi RAI lascia l'amaro in bocca ai nostri connazionali, che si sentono in qualche modo abbandonati, e sulla scia di questo gli viene domandato se verranno mantenute le trasmissioni sportive, che sono le più seguite dalle persone emigrate. La risposta è che i soli diritti del calcio assorbono la percentuale maggiore delle disponibilità del canale tematico, ma che ovviamente verranno mantenute le trasmissioni sul calcio, che oltre ad essere un evento sportivo è anche un collante per gli italiani all'estero. Oltre a chiedere notizie sulle trasmissioni che vi saranno nel corso del 2012, si avanza anche la proposta di rendere il canale RAI dedicato agli italiani espatriati non solo uno strumento di informazione, ma anche un trampolino di espansione dell'Italia verso l'estero, trovando forme di finanziamento differenziate (ad esempio nella pubblicità in loco), e trasformando questa cattiva congiuntura in un'occasione di proiezione delle tematiche italiane verso i paesi esteri. Il direttore di RAI internazionale risponde a questo citando dei contratti che la Sipra, concessionaria RAI per la pubblicità, sta stipulando con inserzionisti stranieri interessati.

Durante il secondo giorno dei lavori, e dopo che alcuni rappresentanti del CdP sono stati ricevuti in Senato dal CQIE, si discute delle elezioni per il rinnovo dei Comites e successivamente del CGIE, auspicabilmente entro il mese di marzo 2012, per cui il nuovo CGIE dovrebbe essere nominato entro il mese di settembre, così da essere presente rinnovato alla seconda Assemblea Plenaria del 2012, in dicembre. Si parla anche del costo di mantenimento del sito, e della scarsità di personale della Segreteria Esecutiva, che non è mai stato integrato come da disposizioni di legge. Si passa poi alla discussione ed al confronto di opinioni a proposito delle riunioni da tenersi nell'arco del 2012, cercando di

mantenere intatta la rappresentanza e l'efficacia del confronto, ma al contempo di strutturare le riunioni in modo tale da ottenere il massimo risparmio possibile.

Esaurito questo argomento, si esamina la ricaduta di un ordine del giorno approvato durante l'Assemblea Plenaria di Torino, che prevede l'elaborazione e la distribuzione di un questionario sulle condizioni socio- sanitarie degli emigrati italiani. Il lavoro di elaborazione del questionario, e la seguente elaborazione dei dati con esso raccolti spetterà ad un gruppo di lavoro composto dal Consigliere Volpini, dai presidenti delle commissioni tematiche II e VIII, dal Gruppo Donne del GIE, e dal Consigliere Mollicone. Il tentativo di coinvolgere l'Istat in questo progetto non è andato a buon fine, ma in ogni modo si ritiene che sia una buona iniziativa, visto che si propone di monitorare le condizioni di salute e quelle economiche dei nostri connazionali indigenti per poter essere in grado di intervenire non solo nel presente, ma anche in altri momenti futuri, auspicabilmente più favorevoli dal punto di vista economico. Viene affrontato il problema relativo alla privacy degli intervistati che però potrà essere rispettata caso per caso secondo le leggi del paese ospitante. Il Direttore della DGIT, Ministro Carla Zuppetti, presente a questo momento del dibattito, esprime le proprie perplessità circa la scientificità e l'opportunità di prendere una simile iniziativa, ma ne riconosce il valore allo scopo di ottenere un quadro dettagliato delle singole situazioni. Dopo una discussione sul questionario di monitoraggio, si esaminano le possibilità da parte dei Comites di chiedere un anticipo sui fondi per il 2012, e il Direttore Generale sollecita il CGIE a farsi tramite coi Comites che ne abbiano bisogno perché richiedano questo anticipo di finanziamento, che può raggiungere fino al 35%.

Da ultimo viene affrontata la situazione dell'erogazione delle pensioni, affidata recentemente dall'INPS a Citybank, che ha l'incarico di raccogliere anche le certificazioni di esistenza in vita dei pensionati. Proprio su queste ultime si sono creati dei problemi, e per risolverli Citybank ha chiesto del tempo per le verifiche, ma ovviamente questo ha ritardato il pagamento di determinate pensioni. Si esortano pertanto i consiglieri residenti a Roma a prendere contatto con i vertici dell'Istituto e con quelli di Citybank, per vedere se vi siano gli spazi di aggiustamento per questa questione.

Su quest'ultimo argomento, e dopo aver chiarito le procedure per ottenere il certificato di esistenza in vita nei vari paesi, si chiudono i lavori del CdP.

Relazioni delle Commissioni Continentali

PAGINA BIANCA



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE COMMISSIONE CONTINENTALE EUROPA E AFRICA DEL NORD (MONACO DI BAVIERA, 25-27 MARZO 2011)

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero si è riunita a Monaco di Baviera nei giorni 25-27 marzo nei locali dell'Istituto Italiano di Cultura alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Germania, Michele Valensise, del Consigliere comunale Dr. Richard Bauer, del Console Generale d'Italia a Monaco di Baviera Min. Plen. Filippo Scammacca, del Consigliere agli Affari Sociali Lelio Crivellaro, dei Senatori Claudio Micheloni e Raffaele Fantetti, degli Onorevoli Gianni Farina, Laura Garavini, Franco Narducci, Guglielmo Picchi, dei Presidenti dei 13 Com.It.Es. in Germania, della direttrice dell'IIC Giovanna Giancola Gruber, del consigliere di nomina governativa Claudio Pozzetti, della Presidente del Comites di Losanna, Grazia Tredanari per discutere i temi all'ordine del giorno:

- Il processo d'integrazione della comunità italiana nell'area di competenza della Commissione continentale
- Attualità e validità in Europa degli organismi di rappresentanza Comites e CGIE
- Servizi consolari e ristrutturazione della rete diplomatica all'estero
- Corsi di lingua e cultura italiana
- Celebrazioni del 150 anniversario dell'Unità d'Italia

Lo stato d'integrazione delle nostre comunità nei vari paesi europei e in parte nel nord Africa ha subito, nel tempo, un rinnovato quadro dovuto alla mobilità delle nuove generazioni, il cui riferimento legislativo è stato recepito nella recente legge 283/2010 che incentiva il rientro in Italia dei cosiddetti "cervelli in fuga", che va sovrapponendosi all'emigrazione tradizionale.

Nonostante ciò l'emigrazione tradizionale continua ad essere un forte punto di riferimento per l'immagine dell'Italia all'estero, il suo sostanziale ruolo continua a fungere da motore di iniziative per l'affermazione culturale, sociale, economica e di promozione del nostro Paese. Sarà necessario portare questi due fenomeni ad una reale integrazione, quale aspetto supremo del riconoscimento di cittadinanza e di un comun agire anche nell'erogazione di servizi e di riconoscimento dei diritti.

L'invecchiamento della popolazione di cittadini all'estero manifesta problemi inediti che tendenzialmente dovrebbero essere risolti con l'ausilio delle istituzioni dell'Unione europea. Questi, del resto, sono affini all'esigenza della promozione della lingua e cultura italiana, che è stata analizzata nello specifico con l'ausilio della ricerca sociologica presentata dalla professoressa Edith Pichler su un campione di giovani studenti di origine italiana residenti in Germania. A fronte di tale evoluzione persiste il contrastante decisionismo politico dei tagli indiscriminati e lineari, che viene perpetrato sistematicamente da oltre 3 anni e che ha assunto una manifesta configurazione nella circoscrizione consolare di Stoccarda, dove dall'inizio dell'anno sono stati bloccati i finanziamenti

per la realizzazione dei corsi di lingua italiana e quelli di sostegno. Accanto a questo evidente e graduale disimpegno dell'intervento dello Stato si verifica il cronico ritardo nella erogazione dei contributi già decretati aggravando il disagio finanziario per la gestione dei Com.It.Es., degli Enti gestori dei Corsi di lingua e cultura italiana, della stampa d'emigrazione impossibilitati a promuovere e realizzare una corretta gestione della loro attività. L'integrazione delle comunità italiane nei paesi di riferimento continua ad avere una propria dinamica, che si manifesta in una presenza marcata nei processi politici e sociali locali con una connotazione diversa che in passato. Lo confermano le numerose e pregnanti iniziative imbastite in tutto il mondo per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord del CGIE dissente dalla "proposta Tofani" ed auspica che, in ogni caso, si proceda senza indugi alle elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE non oltre la primavera del 2012. Auspica, inoltre, un rinvio in Commissione affinché vengano individuate le modalità per un maggiore consenso tra maggioranza ed opposizione e si tenga conto delle considerazioni e delle proposte avanzate dai Comites e dal CGIE. Inoltre, da tempo, il CGIE ha fornito al Parlamento i suggerimenti che ha ritenuto adeguati alle future funzioni di questi organismi a medio e lungo termine. Per queste ragioni la Commissione impegna il governo a promuovere le condizioni necessarie per avviare un processo d'informazione funzionale alla partecipazione democratica delle diverse comunità al processo elettivo della rappresentanza degli italiani all'estero. Il primo banco di prova è dato dalle prossime votazioni referendarie.

La Commissione, altresì, afferma che qualsiasi riforma risulterebbe vana se non venisse accompagnata dal sostegno e dal riconoscimento operativo e reale dei Com.It.Es. e del CGIE da parte delle Sedi consolari.

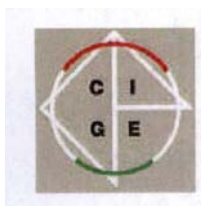
La Commissione richiede con forza che nell'attuale fase di riorganizzazione del Ministero degli Esteri, avviata dall'inizio dell'anno, venga garantita in maniera non negoziabile una continua erogazione dei servizi a favore delle comunità residenti all'estero, affinché non debbano subire ulteriori disagi. A tale scopo sosteniamo la richiesta di moratoria avanzata in Senato nel mese di marzo, esprimendo forte e incondizionato sostegno a tutte le iniziative attualmente in essere per la difesa delle strutture consolari.

A fronte dell'aumento del numero delle italiane e degli italiani che, pur vivendo in Italia, si recano ogni giorno a lavorare all'estero - oltre 70.000 in Svizzera, Francia, Austria, Slovenia, nella Repubblica di San Marino e nel Principato di Monaco - si è constatato un aggravamento dei problemi loro riguardanti: dall'indennità di disoccupazione per chi perde il posto di lavoro, alla doppia imposizione fiscale fino alle campagne di carattere xenofobo subite dagli stessi.

La Commissione sostiene le loro rivendicazioni, tradotte anche nelle proposte di legge già presentate sia alla Camera sia al Senato della Repubblica.

Sentita la relazione sullo stato dei paesi del Nord Africa, la Commissione Europa e Africa del Nord auspica un'immediata soluzione dei gravi problemi causati dal conflitto in corso nell'area sud del Mediterraneo, che vede in parte coinvolte anche le nostre comunità.

La Commissione approva all'unanimità e fa proprio il documento finale prodotto dall'Intercomites Germania, riunitosi straordinariamente a Monaco di Baviera e assume le istanze provenienti dai vari paesi per sostenere ogni iniziativa posta in essere dalla comunità, dalle associazioni, dalle imprese italiane e dai Comites per promuovere la tradizione, la cultura e la lingua italiana nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE COMMISSIONE CONTINENTALE C.G.I.E. EUROPA E AFRICA del NORD (BRUXELLES, 8-10 dicembre 2011)

L'Assemblea Continentale del C.G.I.E. riunita a Bruxelles presso l'Istituto Italiano di Cultura, presenti il Segretario Generale Elio Carozza, l'Ambasciatore d'Italia in Belgio S.E. Roberto Bettarini, il Console Generale a Charleroi Iva Palmeri, il Reggente dello stesso Istituto Dott. Maurizio Dessalvi, il Capo della Cancelleria Consolare a Bruxelles Dott.ssa Filomena Ciannella, il Direttore Didattico a Bruxelles, Emanuela Zanchetta gli Onorevoli, Franco Narducci, Gianni Farina, Laura Garavini, i Senatori Claudio Micheloni ed Andrea Fantetti, assieme al Presidente dell'InterComites del Belgio, Salvatore Cacciatore, ai Presidenti dei Comites di Genk, Enna Antonio, di Bruxelles Luisa Bongiovanni e di La Lumiere Aldo Scalzo. E' stata presieduta dal Vice Segretario Lorenzo Losi.

L'Assemblea che si è tenuta nella capitale belga in concomitanza del vertice dei Capi di Stato e di Governo della U.E., ha risentito fortemente dello stato di disagio causato dalla crisi economica e finanziaria che sta mettendo in forse le istituzioni nazionali e comunitarie.

In quest'ottica, l'Assemblea ha ritenuto necessario dare un contributo di prospettiva al superamento dell'emergenza, che da tempo si ripercuote anche con interventi drastici da parte del governo italiano verso le comunità italiane all'estero.

L'Assemblea Continentale Europa e Africa del Nord ribadisce la necessità di istituire un luogo di discussione e di rappresentanza dove gli organismi possano incontrarsi e confrontarsi sulle politiche dei cittadini UE in movimento. L'Assemblea è convinta che la fase di discredito verso le istanze europee trovi una soluzione nel rafforzamento e nella creazione di organi e/o strumenti di portata europea. Questi si rendono necessari per definire e concorrere alla costituzione di un'Europa dei cittadini, vicina alle esigenze ed ai bisogni che in essa si manifestano, compresi la regolamentazione *sub judice* per i 20 milioni di cittadini dell'Unione residenti in un paese diverso da quello d'origine.

La Commissione Continentale del CGIE da due anni sta lavorando a questo obiettivo assieme all'AFE (Assemblea dei francesi all'estero). L'incontro avvenuto a Bruxelles ha permesso ad entrambi di aggiornare alcuni obiettivi scaturiti dagli impegni assunti negli incontri di Parigi e Roma. Tra questi la costituzione di un gruppo di lavoro per elaborare un'agenda di proposte:

- la costituzione di un'Agorà dei cittadini in movimento;
- l'emissione di un passaporto europeo per i cittadini comunitari in movimento;
- la cittadinanza europea come strumento per l'affermazione dei diritti dei cittadini, intesa non come peso ma come idea di progresso;
- la promozione di processi unitari per portare al centro del dibattito, nel Parlamento Europeo, i Diritti dei Cittadini;

L'Assemblea, presenti i parlamentari della ripartizione Europa del Collegio estero, ha approfondito in modo diffuso e collegiale le seguenti questioni: gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, la rete consolare ed i corsi di lingua e cultura italiana.

La rappresentanza dei cittadini italiani, in tutte le sue forme e livelli, non può prescindere dai diritti riconosciuti nella costituzione italiana anche ai cittadini italiani che vivono all'estero. Le forme di rappresentanza che gli sono riconosciute al momento, sono materia di riforma e di dibattito parlamentare, il cui esito dovrà proseguire e migliorare i rapporti tra cittadini ed istituzioni della Repubblica. Tutto ciò, diventa importante in seguito alla straordinaria partecipazione alle numerose iniziative avutesi in tutto il mondo per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia.

L'Assemblea invita il Parlamento ed il Governo a stabilire un calendario preciso entro il 2012 per il rinnovo dei Comites e CGIE auspicando l'approvazione di una nuova legge che tenga conto delle indicazioni già a suo tempo fornite dal CGIE.

L'Assemblea esprime preoccupazione per il perseverare delle riduzioni di un ulteriore 30% dei finanziamenti destinati al funzionamento di questi organismi, che rischiano il progressivo svuotamento delle loro prerogative istitutive. Il loro ruolo, oggi, è indispensabile per sopperire all'abbandono dello stato in materia di politica estera.

Preoccupa altresì l'annuncio della prossima ristrutturazione della rete diplomatico-consolare italiana all'estero, che vedrà chiudere altre 18 sedi. La Commissione Europa e Africa del Nord è fortemente contraria a questa ennesima decisione del MAE, che non tiene affatto in considerazione le istanze prodotte dai legittimi rappresentanti degli italiani all'estero che chiedono di essere consultati e coinvolti nelle scelte di riorganizzazione amministrativa.

L'Assemblea fa suo l'ordine del giorno N° 1 adottato in merito alla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare. (Allegato)

L'Assemblea europea ha sempre sostenuto, che anche in presenza di cambiamenti epocali, che portano a concepire gli stati all'interno di un villaggio globale, si rende necessario fare affidamento sulle forme e le migliori esperienze realizzate dalle comunità italiane nel mondo. Perciò, nonostante la diffusione nelle famiglie degli strumenti telematici, la Commissione ribadisce la necessità di favorire l'erogazione al cittadino dei servizi di prossimità come espressamente riportato nella lettera aperta dell'InterComites di Germania al Ministro degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata.

L'Assemblea riconosce la lingua e la cultura italiana quale veicolo di sviluppo, progresso ed identificazione con le origini. Partendo da questi presupposti ribadisce l'importanza dell'insegnamento all'estero non solo ai discendenti, come previsto dalla legge 153/71, ma in un nuovo contesto di internazionalizzazioni capace di interessare le nuove generazioni, i nuovi italiani e coloro che sono vicini alla nostra lingua e cultura.

Benché nella prossima legge di stabilità siano stati prospettati tagli (fino al 52%) al finanziamento per l'esercizio 2012, l'Assemblea chiede con forza al MAE uno sforzo straordinario per mantenere una sostanziale offerta di corsi di lingua e cultura italiana all'estero. Si chiede, un impegno più consono alle nuove aspettative degli utenti per il funzionamento dei corsi di lingua e cultura italiana.

Ottemperando alla legge di stabilità ed alla revisione totale della spesa pubblica, l'Assemblea sostiene l'indagine promossa dalle Commissioni estero di Camera e Senato. Per quanto concerne i

corsi di lingua e cultura italiana chiede l'intervento del governo per il rientro degli insegnanti di ruolo alla fine dell'anno scolastico 2011/2012. Le risorse prodotte da tali interventi dovrebbero trovare reimpiego nei Cap. 3103, 3106, 3131 e 3153 (Contributo Enti Scolastici) e servire a mantenere in vita i corsi di lingua e cultura italiana. L'Assemblea Continentale Europa e Africa del Nord adotta a tal proposito l'ordine del giorno N° 2. (Allegato).

L'Assemblea si é impegnata a promuovere il questionario socio-sanitario elaborato dalle Commissioni VIII, II e dal Gruppo Donne, chiedendo di farlo circolare tra i Comites, i Patronati e gli Enti di assistenza, invitandoli anche a rimodularlo, con eventuali suggerimenti e rinviarlo al Cons. Roberto Volpini roberto.volpini@acli.it e/o al Cons. Anna Pompei Ruedeberg ruedeberg@gmx.ch.

L'Assemblea invita gli InterComites a promuovere delle assemblee pubbliche in ogni paese per ridiscutere l'offerta dei servizi all'utenza.

La crisi economica e finanziaria italiana dovrà essere risolta, anche con il contributo delle comunità all'estero e memori del ruolo che esse hanno svolto in passato, nel periodo del boom economico degli anni '60 con le loro rimesse, potrebbero ridare oggi lo stesso apporto del loro lavoro ed impegno sociale acquistando titoli obbligazionari da destinare alle politiche degli italiani all'estero. Questo permetterebbe all'Italia di attirare capitali esteri per favorirne l'economia. Non é giusto che lo sforzo più forte per risanare le finanze dello stato debba pesare maggiormente sulle spalle dei più deboli.

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord esprime ancora una volta preoccupazione per la situazione nell'aera del Mediterraneo ed impegna l'Europa a seguirne la democratica evoluzione.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE COMMISSIONE CONTINENTALE AMERICA LATINA (MONTEVIDEO, 15-17 APRILE 2011)

La Commissione Continentale America Latina si è riunita a Montevideo dal 15 al 17 aprile 2011, presieduta dal Vice Segretario Generale Francisco Nardelli, assistito dal Capo della Segreteria Esecutiva Stefano Verrecchia. Erano presenti i Consiglieri Araldi, Arona, Buttazzi, Canepa, Coletta, Collecchio, Di Martino, M. Gazzola, Laspro, Narducci, Palermo, Petruzzello, Piazzì, Pieroni, Pinto, Romanello, Salvarezza, Siena e Toniut.

Assenti giustificati i Consiglieri Castellani e Pallaro.

Ha partecipato ai lavori la delegazione ufficiale del Senato della Repubblica composta dai Senatori Claudio Micheloni e Raffaele Fantetti, dalla Senatrice Mirella Giai, accompagnati dalla dott.ssa E. Salustri; presente anche l'On. Porta. Ha altresì partecipato ai lavori il vice Presidente del Comites di Montevideo, Franco Magno. In apertura dei lavori, il Segretario Generale alla Presidenza dell'Uruguay Alberto Breccia, il Ministro del Turismo uruguayano Hector Lescano e l'Ambasciatore d'Italia a Montevideo Massimo Andrea Leggeri hanno rivolto un saluto all'assemblea.

La Commissione, dopo l'analisi dei punti all'ordine del giorno svolta dal Vicesegretario Generale, seguita da un approfondito dibattito, è pervenuta alle conclusioni qui di seguito riportate.

“La Commissione ha considerato l'importante ruolo delle collettività italiane all'estero non solo durante il Risorgimento e nel processo di unificazione del Paese, ma anche nella successiva ricostruzione dell'Italia devastata dalle guerre.” Dalla valorizzazione di queste realtà storiche, i Consiglieri hanno svolto una profonda riflessione sul ruolo che hanno oggi le collettività italiane all'estero nei confronti della madre patria e sul futuro di questo rapporto. In questo senso, la Commissione considera indispensabile, per salvaguardare il futuro legame di queste collettività con l'Italia, definire una vera e propria specifica politica che prenda atto delle nuove caratteristiche di queste realtà. Inoltre, la Commissione ha ritenuto importante, in questo momento storico, avviare un lungo e approfondito dibattito sull'attribuzione della cittadinanza italiana, ricordando il percorso storico ma guardando soprattutto al futuro. La trasmissione della cittadinanza per i nostri connazionali all'estero è un atto che rafforza l'appartenenza alla madre patria. Dopo aver comparato le situazioni che si sono create a causa dell'emanazione di differenti leggi che ne hanno regolato la materia, la Commissione ritiene doveroso che sia sanata la disparità di trattamento che ha portato alla mancata attribuzione della cittadinanza italiana a tante persone che effettivamente ne avrebbero diritto.

Pertanto, la Commissione auspica che vengano in particolare sanate le seguenti situazioni:

“Impossibilità delle donne di trasmettere la cittadinanza ai propri figli nati prima del 1948; la possibilità di riacquisto della cittadinanza italiana per chi l’ha persa per motivi di lavoro o di matrimonio, con la conseguente trasmissione ai propri figli seppur maggiorenni. La riapertura dei termini della legge 379/2000 per il riconoscimento della cittadinanza italiana per le persone nate e già residenti nei territori appartenuti all’Impero Austro Ungarico nonché ai loro discendenti. Durante il dibattito è emersa anche la necessità che le Istituzioni tengano conto, nella prossima legge sulla cittadinanza, del fatto che vivono sul territorio nazionale circa 5 milioni di immigrati. Infatti, la Commissione ritiene che il legislatore, sebbene possa adottare il principio del “*ius solis*” deve altresì tener conto che l’abbandono dello “*ius sanguinis*” comporterebbe la rottura del rapporto con la realtà italiana all’estero. Nel caso che venisse approvata una nuova legislazione in materia, la Commissione chiede si tenga conto di quei connazionali che già hanno fatto richiesta di riconoscimento della loro cittadinanza italiana e si vedono negato il diritto per un problema di insufficienza di risorse, organica e finanziaria dei diversi consolati. La Commissione America Latina ribadisce ancora una volta l’indispensabilità di procedere al più presto al rinnovo dei Comites e del CGIE. Pertanto chiede ancora una volta alle istituzioni preposte di indire al più presto le necessarie elezioni. La Commissione ringrazia i Senatori presenti che hanno illustrato alla Commissione lo stato di avanzamento dell’iter parlamentare della Riforma, nonché l’On. Porta per il suo contributo al dibattito. Tuttavia non ritiene che il testo unificato di legge del relatore Sen. Tofani sia riuscito a cogliere le sollecitazioni pervenute dai Comites e dal CGIE. In considerazione dei numerosi emendamenti al testo (alcuni dei quali tra loro contrastanti) che non lasciano intravedere il nuovo quadro normativo che dovrebbe emergere, la Commissione chiede di rivedere ancora una volta il testo per integrarlo con le proposte avanzate dai Comites e CGIE. La Commissione ha largamente dibattuto sullo stato della rete consolare, la quale, alla luce del processo di ristrutturazione che la sta riguardando, gestisce con difficoltà i servizi richiesti dalla comunità italiana sempre più numerosa. La Commissione chiede che vengano chiariti il ruolo ed i meccanismi di designazione dei consoli e degli agenti onorari; sottolinea inoltre la grave situazione nella quale versa la rete consolare onoraria i cui finanziamenti sono quasi azzerati. Nel frattempo la Commissione auspica l’applicazione della legge per regolare l’attività dei patronati, affinché possa essere valorizzato l’importante lavoro che svolgono nell’area latinoamericana attraverso un’ampia rete di sportelli. La Commissione ha ascoltato la relazione del Responsabile delle Convenzioni internazionali dell’Inps, dott. Salvatore Ponticelli, il quale ha illustrato lo sviluppo del nuovo contratto con la City Bank per il pagamento delle pensioni Inps all’estero. Il dott. Ponticelli ha allertato la Commissione sulla necessità di aggiornare gli elenchi dell’Istituto con l’invio periodico del certificato di esistenza in vita dei pensionati per evitare eventuali sospensioni delle prestazioni. La Commissione auspica che possano essere evitati i problemi creati con la precedente aggiudicataria, che non aveva garantito un effettivo ed adeguato servizio. I Consiglieri hanno nuovamente sollevato la problematica degli indebiti delle pensioni sollecitando ai Parlamentari una nuova sanatoria. La Commissione ha manifestato la sua preoccupazione sulle nuove norme che regolano il recupero coatto degli indebiti. Sull’assistenza sociale e sanitaria è stata nuovamente ribadita la preoccupazione per le conseguenze che gli ulteriori tagli provocano nella popolazione più vulnerabile. La revoca delle polizze sanitarie ha lasciato migliaia di persone senza adeguata copertura, evidenziando come il sistema in atto non garantisca né uguaglianza di trattamento né la possibilità di una tempestiva assistenza.

La Commissione ha verificato con preoccupazione che le disponibilità finanziarie assegnate a questo capitolo di spesa nella legge di stabilità sono circa il 30% inferiori a quelle erogati nell’anno precedente, pertanto assolutamente insufficienti a coprire un’adeguata assistenza. Conseguentemente, chiede il ripristino dei fondi del capitolo almeno ai livelli del 2010. Per le varie ed eventuali sono state affrontate tre tematiche. Il Consigliere Canepa ha esposto l’attuale situazione

circa la restituzione della proprietà della Scuola Raimondi da parte dello Stato Italiano alla collettività italiana in Cile, chiedendo aiuto all'On. Angeli e ai Parlamentari presenti per sollecitare la questione. I consiglieri del Cile hanno espresso la loro preoccupazione riguardo alla mancata ratifica della convenzione previdenziale sottoscritta da oltre 10 anni tra Cile e Italia, auspicando che il Governo dia in breve tempo il relativo via libera. Infine è stato trattato il tema sulla riapertura dei termini, scaduti il 10 dicembre 2010, della legge 379/00 per l'acquisto della cittadinanza italiana dagli emigrati dai territori allora appartenenti all'Impero Austroungarico e i loro discendenti. La Commissione ritiene che ciò costituisca una discriminazione poiché è l'unica regione d'Italia a cui viene rifiutato il diritto ad acquisire la cittadinanza, senza motivazioni di tipo economico, affermando che non deve essere posto un termine legale.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE COMMISSIONE CONTINENTALE AMERICA LATINA (BUENOS AIRES, 1-2-3 DICEMBRE 2011)

La Commissione Continentale America Latina si è riunita a Buenos Aires dall'1 al 3 dicembre 2011, presso la sede dell' Associazione Italiana di Mutuo Soccorso ed Istruzione " Nazionale Italiana", presieduta dal Vice Segretario Generale Francisco Nardelli, assistito dal Capo della Segreteria Esecutiva Stefano Verrecchia. Erano presenti i Consiglieri Araldi, Arona, Buttazzi, Canepa, Castellani, Coletta, Collevocchio, Di Martino, M. Gazzola, Laspro, Narducci, Palermo, Pieroni, Pinto, Romanello, Siena e Toniut. Assenti giustificati i Consiglieri Pallaro, Petruzziello, Piazzì e Salvarezza. Hanno partecipato ai lavori l'InterComites Argentina presieduto da Guillermo Rucci e i presidenti Comites, Rodolfo Borghese, Alfonso Grassi, Juan Carlos Paglialunga, il Vice Pres. Antonio Turtora, l'On. Fabio Porta, il Cons. Marcello Apicella dell' Ufficio Affari Sociali ed Emigrazione dell'Ambasciata Italiana in Argentina ed il Console Generale a Buenos Aires Giuseppe Scognamiglio. Hanno partecipato ai lavori i responsabili dei Patronati del CEPA, Danilo Lovadina (INCA), Micaela Bracco (INAS) e Luciano Embrinati (ACLI).

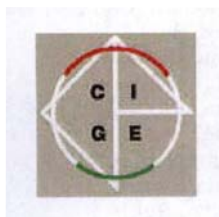
In apertura dei lavori, il Presidente dell'Associazione Nazionale Italiana, Marcello Pacifico e l'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, Guido La Tella hanno rivolto un saluto all'assemblea.

La Commissione, dopo l'analisi dei punti all'ordine del giorno svolta dal Vicesegretario Generale, seguita da un approfondito dibattito, è pervenuta alle conclusioni qui di seguito riportate:

“La Commissione Continentale America Latina ritiene che nel difficile momento che l'Italia sta attraversando è indispensabile valorizzare il rapporto tra la madre patria e le nostre collettività, potenziando il ruolo di quest'ultima a favore del Sistema Italia. In questo momento particolare l'America Latina rappresenta un'area strategica per l'Italia, non solo per il fatto di essere un'area economicamente emergente ma bensì per la massiccia e diffusa presenza degli italiani all'estero e dei loro discendenti in tutti paesi dell'area. Comites, CGIE e Parlamentari eletti nella Circoscrizione estera, costituiscono un sistema organico ed integrato di rappresentanza che, più che mai in questo momento di emergenza, si conferma come insostituibile per garantire la piena partecipazione degli italiani all'estero nel dibattito politico volto al superamento della crisi. Per quanto riguarda il rinnovo degli organismi, la commissione ritiene che sia necessario procedere all'indizione delle elezioni al più presto possibile nel rispetto del decreto legge che stabilisce che si tengano entro il 31 dicembre 2012. Su questo particolare, la Commissione raccomanda che le elezioni si tengano durante il primo semestre del 2012. La Commissione America Latina, pur consapevole della profonda crisi economica che il nostro Paese sta attraversando, stigmatizza i reiterati tagli lineari ai capitoli destinati agli interventi in favore delle collettività italiane all'estero, sottolineando che essi

stanno portando allo smantellamento delle politiche volte a favorire le comunità medesime. Alla luce di questi tagli, Comites e CGIE non avranno nel 2012 risorse sufficienti per espletare adeguatamente le loro funzioni, così come previste dalle corrispondenti leggi istitutive. In particolare, i presidenti Comites, nonché i consiglieri del CGIE residenti nei diversi paesi dell'area e presenti durante i lavori, hanno evidenziato che la maggioranza dei Comites dovranno lasciare le sedi in affitto e inoltre saranno obbligati a licenziare gli addetti di segreteria, con conseguente detrimento del servizio erogato ai connazionali. Inoltre la Commissione ritiene che se il CGIE non avrà risorse sufficienti per tenere tutte le riunioni previste dalla legge, si dovranno perlomeno salvaguardare le due Assemblee Plenarie e cercare alternative per il funzionamento a livello continentale. A seguito di ciò, si ritiene indispensabile potenziare i rapporti di collaborazione e cooperazione tra i Comites, le associazioni italiane, i patronati e le altre istituzioni italiane presenti nei territori al fine di consentire un loro migliore funzionamento. In questo difficile contesto si considera necessario incrementare le opportunità di incontri e rapporti istituzionali tra i Comites, il CGIE e le autorità diplomatico-consolari presenti nel Paese di residenza, proprio al fine di sviluppare ulteriori tipi di collaborazione con tutti gli attori istituzionali presenti nei diversi territori. Sebbene la Commissione consideri che nella maggior parte dei casi il rapporto tra gli organismi di rappresentanza e le autorità diplomatiche consolari dell'area sia buono, suo malgrado si trova a rimarcare il fatto che esistano alcuni casi di criticità come quello che si verifica in Perù. La Commissione ha esaminato con preoccupazione le ricadute dei tagli di bilancio al Capitolo sull'assistenza sociale e sanitaria, con le conseguenze inevitabili che questi ultimi hanno già avuto e avranno ancora sulla fascia della comunità italiana all'estero più bisognosa e vulnerabile. A questo riguardo ha ritenuto importante ribadire l'utilità dello strumento discusso e approvato nell'ultima Assemblea del CGIE, cioè la bozza del questionario conoscitivo sulla situazione socio sanitaria degli italiani all'estero. Ha quindi auspicato il coinvolgimento delle autorità diplomatico consolare per ampliare i mezzi conoscitivi riguardo le condizioni socio-sanitarie dei nostri connazionali. La Commissione Continentale America Latina ha analizzato le gravi difficoltà che si sono create in seguito all'adozione dell'intermediario della City Bank per la certificazione dell'esistenza in vita dei pensionati INPS che l'INPS stesso ha promosso. Dopo una attenta analisi è risultata eccessiva la complessità delle procedure per ottenere la certificazione, accompagnata dalla difficoltà di comprensione della modulistica da parte dei pensionati. La Commissione ha comunque riconosciuto ed appoggiato l'importanza della verifica di certificazione prima della concessione della pensione, ma la complessità e l'arbitrarietà con cui le certificazioni sono state sino ad oggi eseguite, ha portato nell'opinione comune della Commissione comunque ad un risultato negativo, visto che i pensionati hanno recepito queste modalità di verifica come angosciose e vessatorie, data la loro complessità e la difficoltà di compilazione della modulistica. I gravi errori riscontrati, come ad esempio la sistematica sostituzione del cognome delle donne nubili con quello da coniugate, risultano impedire la corretta emissione della certificazione. Di conseguenza City Bank sarà obbligata ad inviare nuovamente il plico contenente la modulistica con le dovute rettifiche, con prevedibili aggravii di natura economica e di tempi di disbrigo. Per cui la Commissione, dopo aver valutato la complessa situazione venutasi a creare, approva il documento redatto dal centro Patronati dell'Argentina (INCA, ACLI, INAS, ITAL), chiedendo altresì al Comitato di Presidenza del CGIE di intervenire presso l'INPS, con le modalità che riterrà più opportune, per far presente la situazione venutasi a creare, e per far sì, nonostante quest'ultima, che le pensioni vengano comunque pagate regolarmente, a partire dal prossimo mese di febbraio, come previsto, senza infliggere ulteriori disagi alle persone che percepiscono la pensione all'estero. La Commissione Continentale evidenzia come l'ulteriore taglio di oltre il 50 % al contributo per gli enti gestori dei corsi scolastici di lingua e cultura italiana rivolti agli studenti italiani e non residenti all'estero renderà non solo difficile, ma in parecchi casi impossibile il normale insegnamento della nostra lingua nell'area continentale, a scapito del rapporto tra l'Italia e le comunità italiane all'estero e della presenza italiana nei paesi d'accoglienza. La Commissione America Latina e l'Intercomites Argentina, presa visione integrale dell'appunto sulla razionalizzazione della rete diplomatico

consolare e delle considerazioni emerse dai diversi rapporti istituzionali con le autorità diplomatico consolari accreditate nei diversi paesi dell'area e dopo un approfondito dibattito, vuole evidenziare che nonostante le chiusure di Consolati e Ambasciate non abbia finora riguardato nello specifico l'area America Latina, tuttavia non può non rilevare come la rete sia già da anni precaria e insufficiente a soddisfare i bisogni delle diverse comunità e tutti gli altri utenti che solitamente si rivolgono ad un Consolato o Ambasciata Italiana. Questa precarietà viene aggravata dalle insufficienti risorse umane destinate nelle varie sedi, e alla crescente scarsità di risorse finanziarie. Inoltre la Commissione vede con favore la dichiarata disponibilità dell'Amministrazione ad un potenziamento della rete consolare onoraria, che potrebbe coadiuvare nel superamento dell'attuale emergenza prestando vari servizi consolari. Ritiene che tale prospettiva sia utile, a condizione che vengano assicurate adeguate facoltà e competenze al personale della suddetta rete. Considera inoltre necessario rivedere e adeguare i criteri di scelta del personale verificando le capacità di quest'ultimo. La Commissione ha altresì discusso sulla necessità che si attui in tempi brevi l'art. 11 della legge 152/2001, che prevede l'attività di supporto da parte degli istituti di patronato e di assistenza sociale alle autorità diplomatico consolari italiane all'estero, considerate anche le ulteriori future difficoltà alle quali andrà incontro l'intera rete diplomatico-consolare. La Commissione ha votato tre ordini del giorno, approvati dalla maggioranza, che si allegano agli atti. Infine la Commissione Continentale saluta e auspica buon lavoro al nuovo presidente del Consiglio Generale degli Italiani all'estero, Ministro degli Affari Esteri Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata e al nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri Senatore a vita Mario Monti.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI (Sydney, 4 -6 marzo 2011)

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei si è riunita a Sydney dal 4 al 6 marzo 2011 con la partecipazione di una delegazione del Comitato per le Questioni degli Italiani all'estero del Senato della Repubblica Italiana, formata dai Senn. Cesarino Monti e Antonino Randazzo; dell'On. Marco Fedi; del Coordinatore dell'Intercomites e dei Presidenti dei Com.It.Es. australiani; dei dirigenti degli enti gestori dei corsi di lingua italiana in Australia e di una folta rappresentanza di giovani, alla presenza di S.E. l'Ambasciatore d'Italia a Canberra Gianludivico de Martino di Montegiordano e del Console Generale a Sydney Benedetto Latteri.

I Consiglieri Anglofoni e i Presidenti dei Com.It.Es. hanno reiterato con forza l'unanime, durissima protesta, già espressa a Vancouver, contro il secondo rinvio delle elezioni di Com.It.Es. e CGIE, che costituisce un grave vulnus al requisito primario dell'esercizio della democrazia, che consiste nell'adire alle elezioni alla scadenza naturale del mandato. La Commissione Anglofona chiede di andare immediatamente al rinnovo di Com.It.Es. e CGIE, senza attendere l'eventuale approvazione della legge di riforma dei due organismi di rappresentanza, che peraltro rigetta in toto, perché estremamente riduttiva delle funzioni e delle competenze delle due istituzioni necessarie a garantire la tutela dei diritti delle comunità italiane all'estero.

Nell'ambito delle politiche di promozione e diffusione della lingua e cultura italiana la Commissione ha protestato contro il mancato coinvolgimento di Com.It.Es. e CGIE nella elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del Piano Paese prevista dalla circolare 13 della DGIT del 7 agosto 2003 in questa materia. La Commissione ritiene che si debbano sviluppare nuove strategie per l'insegnamento della lingua, trovando per il futuro soluzioni condivise anche con gli enti gestori, puntando sulla formazione degli insegnanti e ripensando al ruolo e alla posizione dei Dirigenti Scolastici e dei lettori, con una approfondita valutazione del loro livello di utilità, nonché delle loro esperienze e professionalità. In un momento di crisi come quello attuale la Commissione esorta anche i parlamentari eletti all'estero a fare quadrato per la difesa della sopravvivenza stessa delle nostre comunità, il cui collante è la lingua italiana. Sollecita il congruo finanziamento dei corsi di italiano, messi in pericolo dai tagli degli ultimi tre anni, perché considera prioritario l'investimento nell'insegnamento di lingua e cultura italiana come attività a favore dell'Italia, e chiede che si proceda alla verifica ed all'eliminazione degli sprechi.

La Commissione chiede che vengano reintegrate le cifre destinate all'assistenza diretta e indiretta per gli italiani all'estero; che i moduli per le domande di assistenza vengano diffuse non soltanto per via elettronica, ma anche per via cartacea attraverso associazioni, patronati e Com.It.Es. La Commissione chiede altresì che venga esercitato un attento monitoraggio sulla destinazione dei fondi allocati al Cap. 1613, del quale sono entrate a far parte le risorse per l'assistenza diretta. Chiede l'elenco e i testi degli accordi bilaterali in materia fra l'Italia e i Paesi Anglofoni extraeuropei.

Il mancato coinvolgimento degli organismi rappresentativi nella predisposizione del Piano Paese ha consentito pure che venissero del tutto disattese le richieste e le proposte delle comunità, che avrebbero permesso il mantenimento di strutture consolari praticamente a costo zero, come ad esempio a Durban. Questa esclusione mette in pericolo altri Consolati con collocazioni e funzioni strategiche dal punto di vista della protezione degli interessi economici, commerciali e culturali del sistema Italia in altri Paesi di competenza della nostra Commissione.

La Commissione accoglie con interesse qualsiasi iniziativa legislativa tesa a consentire l'assunzione in loco di personale dipendente dalle strutture diplomatico consolari, fermi restando i ruoli dei diplomatici e dei responsabili dei quattro servizi di erogazione: passaporti, cittadinanza, stato civile e amministrazione.

La Commissione raccoglie l'allarme sulla *escalation* della violenza in Sud Africa, che ha dolorosamente colpito la nostra comunità in quel Paese, e chiede con forza che il Governo italiano consideri una priorità la protezione dei diritti umani e la sicurezza dei nostri connazionali nell'atto della conclusione di trattati e convenzioni bilaterali con la Repubblica del Sud Africa, sollecitando il Ministro Maroni a mantenere l'impegno assunto di firmare un accordo di formazione della polizia locale. La Commissione ringrazia il Sen. Monti che ha promesso di compiere un'indagine ed inviare al più presto una relazione in proposito alla Commissione.

Per l'ennesima volta la Commissione invita il Parlamento italiano ad approvare rapidamente un solo articolo di legge che permetta a chi è nato cittadino italiano in Italia e ha perso la cittadinanza in seguito alla naturalizzazione ottenuta nel Paese di residenza prima del 1992 di poter riacquistare la cittadinanza italiana, senza fissare alcun termine alla presentazione delle domande.

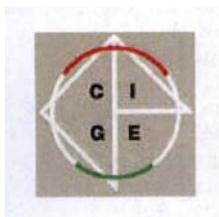
Per quanto riguarda il 150enario dell'Unità d'Italia, la Commissione auspica una più stretta collaborazione fra le rappresentanze diplomatico-consolari e le istituzioni comunitarie nella definizione e realizzazione di eventi celebrativi di questo importante appuntamento, usando questa occasione per rivalutare il ruolo degli italiani all'estero nella storia d'Italia e riallacciare i legami fra le collettività e la madre Patria che sembrano essersi unilateralmente sfilacciati. In questo senso l'assemblea plenaria del CGIE che si terrà a Torino deve diventare il momento di rilancio della piena coscienza dell'appartenenza della rete degli italiani all'estero al tessuto nazionale. La Commissione ha deciso di elaborare una ricerca sul contributo degli italiani nei quattro Paesi dal Risorgimento ai giorni nostri per presentarla in tale occasione.

La Commissione deplora gli ulteriori devastanti tagli alla stampa degli italiani all'estero e chiede controlli rigidi sulla corrispondenza fra la tiratura dichiarata e quella effettiva, basati anche sulle dichiarazioni rilasciate a qualsiasi titolo alle autorità locali. La Commissione auspica la moralizzazione dell'intero sistema di erogazione dei contributi, l'allargamento del sostegno agli strumenti di informazione audiovisivi ed elettronici e il ripristino del supporto alle agenzie di informazione. Lamenta la composizione dei palinsesti di RAI Internazionale e l'abbassamento del livello qualitativo del servizio a fronte dei costi crescenti per gli utenti. Ricorda che la gestione della RAI per gli italiani all'estero deve essere improntata a criteri imprenditoriali, rispettando l'esigenza di rispettare politiche contenutistiche di tipo educativo. Ritiene che l'informazione di ritorno possa

essere canalizzata verso le emittenti regionali, pubbliche e private, in Italia proponendo anche esperimenti di circolarità della conoscenza.

In merito all'esercizio del diritto di voto in loco per i cittadini italiani all'estero, la Commissione ribadisce in toto il documento approvato dal CGIE nella Plenaria di aprile 2010.

Fanno parte integrale del presente documento finale le mozioni e gli ordini del giorno approvati nel corso della seduta e l'allegato documento dei giovani.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI (WASHINGTON (8-10 dicembre 2011)

La Commissione Continentale degli Anglofoni Extraeuropei, riunita a Washington dall'8 al 10 dicembre 2011, deplora l'annunciata decisione della RAI di eliminare la produzione di programmi per gli italiani all'estero trasmessi da RAI Italia, unico strumento di diffusione di informazioni per gli italiani nel mondo e di informazione di ritorno in Italia sui connazionali all'estero. La Commissione contesta con tutte le sue forze questa prospettiva e a tale proposito ha adottato l'allegata petizione, che ha inviato a tutti i destinatari in indirizzo e che entra a far parte integrante del presente documento.

All'apertura dei suoi lavori, la Commissione ha auspicato un periodo di ulteriore approfondimento dell'elenco delle ipotizzate chiusure consolari e plaude al Ministro degli Esteri, Giulio Terzi, che ha spontaneamente disposto di congelare ogni decisione relativa alla chiusura di uffici consolari e culturali fino a quando non sia stato presentato e discusso in Parlamento un complessivo piano di revisione della spesa e delle risorse (spending review) dell'Amministrazione degli Affari Esteri, e ribadisce la richiesta del Comitato di Presidenza che una rappresentanza del CGIE entri a far parte di un Tavolo di Consultazione sulla ristrutturazione, del quale facciano parte anche le forze sociali. Secondo la Commissione, nelle scelte che il Governo andrà ad assumere si dovrà tener conto del fatto che i Consolati adempiono a più compiti: la fornitura di servizi sia alla comunità italiana sia a quella locale, la promozione del sistema Italia e lo sviluppo e il rafforzamento dei rapporti con le autorità e le personalità locali, molto importante per la proiezione internazionale dell'Italia.

La Commissione è pienamente cosciente del difficile momento economico attraversato dall'Italia all'interno della crisi che ha colpito la maggior parte del mondo: proprio per questo chiede con forza che si faccia una seria analisi delle spese per gli italiani all'estero, che in realtà costituiscono invece nella maggior parte interventi a favore dell'Italia e che a tali capitoli di spesa venga ulteriormente assegnato dallo 0,2% allo 0,5% dell'importo dei fondi recuperati sui tagli agli sprechi e ai costi della politica. In particolare, le spese per la promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana devono essere considerate necessari investimenti, apportatori di ricadute positive per il sistema Italia attraverso la moltiplicazione del numero di italofoeni e italofigli. Alla luce dei tagli devastanti ai contributi per l'insegnamento dell'italiano all'estero, la Commissione ritiene che si debba immediatamente procedere ad una verifica approfondita degli eventuali sprechi e dell'opportunità di inviare Dirigenti Scolastici in circoscrizioni nelle quali l'ammontare dei contributi erogati agli enti gestori sono inferiori ai costi della loro presenza; che si razionalizzi l'invio di docenti italiani all'estero, attribuendo loro anche compiti di formazione di insegnanti locali; che si concludano accordi con le autorità estere al fine della certificazione di docenti laureati in Italia, che le istituzioni scolastiche estere desiderano assumere. Per quanto riguarda

l'applicazione della circolare 13 sul bilancio di cassa degli enti gestori, la Commissione ricorda i problemi che la chiusura dell'anno fiscale al 31 dicembre crea per gli enti costituiti nell'emisfero australe, laddove l'anno fiscale si chiude al 30 giugno. Chiede quindi che la Ragioneria dello Stato esamini la questione e trovi una soluzione conforme alla normativa vigente, che possa al contempo facilitare la gestione dei corsi e la rendicontazione delle spese nell'emisfero australe. Quanto alla diffusione della cultura italiana all'estero, la Commissione ritiene utile la revisione dell'intero modo di procedere, scoprendo il sistema migliore per coinvolgere la comunità e coordinarne le risorse per dare la massima visibilità alla ricchezza di offerte italiane. Alcuni ipotesi consistono, ad esempio, nell'allargare a titolo informativo al CGIE il Tavolo di Consultazione già attivato dal MAE con le Province e le Regioni per definire una migliore programmazione dei loro interventi all'estero; nel sollecitare da CGIE e Com.It.Es. informazioni sulle realtà culturali esistenti nelle loro circoscrizioni, anche create dagli italiani all'estero, siano esse di promozione o di accoglienza di manifestazioni, per farne una mappatura; nel favorire la formazione di operatori culturali; nel coinvolgere ad ogni livello le comunità nella pianificazione, nel sostegno e nella fruizione delle iniziative realizzate.

La Commissione reitera la richiesta che siano immediatamente indette le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. e del CGIE e che la riforma delle leggi istitutive dei due organismi venga dibattuta soltanto dopo l'approvazione delle riforme costituzionali sulla forma dello Stato. A questo proposito tuttavia la Commissione ritiene che il Consiglio Generale debba approntare una bozza di articolato nella quale sviluppare anche tutti i suggerimenti raccolti nelle consultazioni dei Com.It.Es. e della rete delle associazioni. Per l'ennesima volta la Commissione chiede che venga autorizzata l'elezione diretta dei Com.It.Es. in Canada o — se il locale Governo deciderà di non concedere tale permesso — che si possa procedere con una consultazione spontanea gestita dai Com.It.Es. locali e finanziata ai sensi di legge.

La Commissione sollecita invece la rapida approvazione della modifica alla legge ordinaria che regola l'esercizio del diritto di voto in loco per gli italiani all'estero, ivi inclusi il mantenimento del voto per corrispondenza; la stampa delle schede in Italia; lo spoglio dei voti presso i Consolati; la sostituzione del talloncino con il nome dell'elettore con la stampa sulla busta interna, contenente le schede votate, di un codice barra personalizzato, per evitare che un notevole numero di schede sia annullato; l'invio dei plichi con raccomandata con ricevuta di ritorno e tutte le altre indicazioni contenute nel documento sul voto approvato dall'assemblea plenaria del CGIE. Anche in questo caso è necessario che le autorità diplomatiche assicurino il permesso per l'esercizio dell'elettorato attivo e passivo dei cittadini italiani in Canada. La Commissione suggerisce anche che si esplori la fattibilità di usare un sistema elettronico di voto.

La Commissione Anglofona plaude al progetto dell'VIII Commissione tematica del CGIE (in collaborazione con la II Commissione tematica e con il Gruppo Donne) di avviare un'indagine sulle specificità socio-sanitarie degli indigenti residenti all'estero e ritiene che il questionario debba essere adattato alle leggi sulla privacy vigenti negli Stati di sua competenza, anche per non urtare la sensibilità degli intervistati.

Nell'ambito della generale diminuzione di interesse, per non dire l'emergere di un minimo di ostilità nei confronti degli italiani nel mondo da parte di alcuni esponenti dell'uscente Governo e dell'attuale Parlamento, ci sono anche situazioni di diverso riconoscimento dei Consiglieri all'interno del CGIE a seconda della loro area di provenienza. Le specificità, che sono la nostra ricchezza, perché possono portarci a raggiungere una sintesi più approfondita ed onnicomprensiva, sono diventate in misura crescente motivi di incomprensione, per non dire di scontro. La Commissione si impegna ad esplorare modi, anche innovativi, che possano consentire di superare le difficoltà operative generate dal clima di austerità in piena collaborazione con i Consiglieri rappresentanti delle altre aree geografiche e con il Segretario Generale.

Del presente documento fanno parte integrante gli ordini del giorno approvati nel corso della riunione e la relazione del Vice Segretario Generale.

GRUPPO DI NOMINA GOVERNATIVA**TORINO 16 maggio 2011**

La Commissione di Nomina Governativa si è riunita a Torino il 16 maggio 2011 dalle ore 14.30 alle 18.30, a latere della riunione dell'Assemblea Plenaria. Il Presidente, Vice segretario Andrea Amaro ha illustrato il primo punto all'O.d.G.: l'organizzazione del voto all'estero per i *referenda* del 12-13 giugno 2011 e lo stato dell'aggiornamento dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE). Denota grande preoccupazione per il ritardo nell'informazione relativa all'esistenza stessa del voto referendario e dei suoi contenuti: pur rilevando che in merito vi è stata una presa di posizione della Commissione Bicamerale sulla RAI che ha dato avvio a un percorso informativo, sottolinea che per quanto riguarda il voto all'estero non si ha alcuna informazione. Chiede ai Consiglieri se abbiano notizie dell'avvio della stampa delle schede, di accordi per l'invio delle stesse agli elettori e per l'informazione attraverso la stampa e i mezzi di comunicazione locali. Rileva infine un punto di grande valenza giuridica: gli elettori italiani all'estero concorrono ad alzare il *quorum* necessario, pertanto l'istituto del *referendum* rischia di apparire ulteriormente svuotato dal fatto che il *quorum* risulti irraggiungibile; in quest'ottica occorre compiere uno sforzo affinché gli italiani all'estero siano messi in condizione di partecipare al voto, al di là di ogni giudizio di merito sui singoli quesiti. Sullo stato dell'aggiornamento dell'AIRE rileva un leggero miglioramento nell'allineamento tra l'AIRE e l'Anagrafe Consolare, ma ritiene che non ci sia stata un'accelerazione pur utile in vista della scadenza referendaria. Il consigliere Mario Bosio sottolinea che su molti siti Internet delle Ambasciate sono già presenti avvisi informativi e ritiene che oltre a sollecitare l'impegno delle autorità consolari sarebbe opportuno sensibilizzare i Comites affinché diffondano le informazioni istituzionali relative al voto, raggiungendo così anche i cittadini che non possono usufruire dell'informazione *on line*. Il consigliere Gianluigi Ferretti ritiene che in occasione della campagna informativa si debba coinvolgere anche la stampa italiana all'estero, rilevando l'importante funzione della stampa d'immigrazione e proponendo dunque un intervento ufficiale in tal senso da parte del CGIE e della FUSIE. Il consigliere Mario Castellengo riferisce che in Canada il livello di disinformazione è tale per cui si è diffusa l'opinione che il voto referendario sia stato cancellato. Ritiene che pur nell'esiguità dei tempi si debba fare tutto il possibile attraverso la stampa di lingua italiana per recuperare il *gap* informativo. Infine il Presidente conclude la discussione sul tema proponendo di sollecitare la questione nella relazione all'Assemblea Plenaria al fine di presentare un O.d.G del CGIE che richieda garanzie sulle modalità di informazione e sulla tempestività del recapito dei documenti elettorali, sottolineando il rischio che entrambe siano pesantemente compromesse dall'esiguità del tempo a disposizione. Si passa poi al secondo punto all'o.d.g., la *vexata quaestio* della Riforma dei Comites e del CGIE. Il Presidente riferisce che è imminente la riunione dei capigruppo del Senato per decidere se mettere all'O.d.G. il disegno di legge Tofani. Il senatore Mantica ha proposto - con l'adesione del senatore Micheloni - di metterlo all'O.d.G. subito, abbinato alla proposta di moratoria per un anno della prevista chiusura di alcune sedi consolari. Rileva che nei

Comites e nel CGIE rispetto alla proposta del senatore Tofani prevale una posizione sostanzialmente negativa, dimostrata dalle numerose iniziative di mobilitazione all'estero e di pressione presso i Consolati e le Ambasciate. Il consigliere Norberto Lombardi ritiene che le gravi difficoltà degli ultimi anni, tra cui i pesanti tagli dei fondi destinati all'assistenza (da ventotto a dieci milioni di euro) e il dimezzamento di quelli destinati alla cultura italiana, siano le progressive fasi di svolgimento di un progetto politico, avanzato già due mesi dopo la formazione dell'attuale Governo dal sottosegretario Mantica in un'intervista a *News Italia Press*, nella quale affermava che i Parlamentari italiani eletti all'estero avrebbero dovuto partecipare attivamente allo smantellamento del passato (con evidente riferimento al CGIE) al fine di assumere le proprie responsabilità di diretta rappresentanza. Rileva che, secondo la sua esperienza al CGIE, la presenza delle Regioni è sempre stata piuttosto scarsa, anche in occasione delle riunioni della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, e comunque sottolinea che la relazione tra le Regioni e le comunità all'estero già esiste e non serve la proposta di legge Tofani per questo. Anche il consigliere Mario Bosio ritiene che la proposta di legge Tofani non sia emendabile ma da respingere *in toto*, ritenendo preferibile piuttosto il mantenimento del sistema di voto attuale. Il Consigliere Nazzareno Mollicone precisa che la posizione dell'UGL è di assoluta contrarietà rispetto alla proposta di legge Tofani, poiché prevede l'eliminazione dal CGIE delle organizzazioni sindacali, dei patronati e delle associazioni dell'emigrazione che rappresentano e conoscono bene sia i problemi degli italiani all'estero che quelli interni, con un'importante funzione di collegamento. Il Consigliere Oberdan Ciucci sostiene che la situazione attuale derivi dal fatto che i rappresentanti dei partiti esprimano un parere all'interno del CGIE che non corrisponde poi con quanto sostenuto all'esterno; afferma inoltre che il vero problema è la grande debolezza del CGIE: il fatto di essere in *prorogatio* da anni ne dimostra la limitatezza, sia nella propositività che nella capacità di far accogliere le proprie istanze. Il consigliere Gianluigi Ferretti sottolinea il fatto che l'attuale proposta di riforma piuttosto che essere vista come manovra punitiva contro l'associazionismo, i Comites o il CGIE è da considerarsi una manovra contro gli italiani all'estero *tout court*. Il consigliere Inchingoli ritiene che i componenti della Commissione di Nomina Governativa debbano avere sia la capacità di autoconvocazione, come affermato dal consigliere Mollicone, che di sensibilizzazione di tutti i gruppi parlamentari, compiendo azioni concrete prima del passaggio della proposta di legge alla Camera dei Deputati. Il Presidente ritiene che nella relazione finale sia opportuno riportare il giudizio pressoché unanime di opposizione a una proposta di legge che si delinea come un attacco alla realtà della rappresentanza che è tale solo se completa e integrata, pertanto i Comites devono essere rappresentativi della comunità e non una caricatura della politica come avverrebbe nel caso di un sistema elettivo maggioritario, che favorirebbe le divisioni e i contrasti interni. Cede infine la parola al consigliere Franco Siddi che affronta l'ultimo punto all'ordine del giorno quello sul finanziamento della stampa italiana all'estero. Il consigliere Siddi evidenzia come la stampa italiana all'estero, un polmone per la diffusione della lingua e il mantenimento del legame con l'Italia, viene depressa giorno dopo giorno: lo stanziamento dei fondi destinati alla stampa periodica è bloccato da dodici anni; la situazione dei quotidiani italiani all'estero è addirittura drammatica: l'anno scorso con un provvedimento notturno il Governo tagliò del 50 per cento il finanziamento stabilito dalla Finanziaria. Il protrarsi di tale situazione crea problemi enormi alle imprese all'estero, che sulla base del finanziamento previsto avevano già preso impegni con le banche: alcuni quotidiani in America, in Canada e non solo rischiano di non sopravvivere,

pur facendo tagli al personale. Sottolinea che il CGIE tiene sempre desta l'attenzione sul tema, ma ritiene che la mancanza di una sensibilità diffusa e soprattutto la convinzione politica che quello della stampa italiana all'estero sia solo un mondo residuale renda l'approccio inesistente. Interviene in risposta il consigliere Giovanni Tassello che concorda con il consigliere Siddi sul concetto di mondo residuale confermando che lo stesso avviene per quanto riguarda la Chiesa, con la chiusura delle missioni e l'invio sempre più scarso di sacerdoti. Afferma che la stampa italiana all'estero è importante anche in funzione della diffusione della lingua e ritiene doveroso combattere per la sua sopravvivenza, anche se ci si scontra con un muro di gomma. Il taglio indiscriminato dei fondi comprometterà tutte le testate, anche quelle di buona qualità. Il consigliere Luciano Neri infine ribadisce che si tratta di un'aggressione complessiva agli interessi degli italiani nel mondo. Si dichiara in sintonia con gli interventi di tutti i Consiglieri ma sottolinea che in quanto produttori di idee non ci si deve limitare a fotografare la realtà, bensì tentare di trovare delle risposte e l'emergenza della situazione richiede di andare oltre l'ordinaria amministrazione. Il Presidente dichiara conclusi i lavori della Commissione.

ROMA 10 ottobre 2011

I lavori della giornata si aprono sotto la presidenza del Vice Segretario Generale Andrea Amaro che introduce i punti all'ordine del giorno: il primo riguarda la proposta di legge Tofani, il suo percorso presso la Camera dei Deputati, il ruolo del CGIE e dei Comites; il secondo è relativo alla revisione della Legge elettorale; il terzo concerne la riduzione del finanziamento delle attività del CGIE e la priorità di funzionamento dei diversi livelli.

Sottolinea che con la nuova legge, l'organismo del CGIE viene trasformato in un'assemblea convocata in seduta ordinaria una volta l'anno con il compito di redigere una relazione. Inoltre scompare tutta la rappresentanza di nomina governativa, annullando così uno dei punti di forza dell'attuale CGIE: la collaborazione tra estero e Italia. Riferisce inoltre che la nuova legge prevede che la componente di nomina governativa venga sostituita dai rappresentanti di Regioni e Province Autonome, che dovranno accompagnare i Presidenti dei Comites, qualora questi fossero in numero insufficiente, fino alla realizzazione di una rappresentanza pari al numero previsto dalla legge. Questo comporta una riduzione del ruolo del CGIE perché il rischio è che non costituisca più una rappresentanza generale.

Il primo a prendere la parola è il consigliere Gianluigi Ferretti precisando che il primo firmatario della proposta di legge di riforma della rappresentanza è il senatore Micheloni. Ritiene che tale legge non sia emendabile e forse non è un caso che sia stata firmata anche dai senatori Pedica e Caselli, che in passato avevano presentato proposte di legge per l'abolizione del CGIE. Propone quindi un confronto con gli altri Paesi in cui esiste il corrispettivo del CGIE, come in Francia, dove all'interno dell'AFE (*Assemblée des Français*

de l'Étranger) siede una componente di nomina governativa, percentualmente molto maggiore e con funzioni molto più ampie rispetto a quella presente nel Consiglio Generale.

Il consigliere Norberto Lombardi in riferimento alla nuova proposta di legge, considerata la situazione estremamente difficile e incerta del panorama politico italiano, ritiene verosimile che si mandi avanti una legge come quella in discussione, che prevede la disattivazione del CGIE come organismo di rappresentanza per riproporlo invece come organismo di coordinamento. Sottolinea inoltre che le Leggi finanziarie sono quelle che al momento stanno attuando la vera riforma dello Stato e dal momento che i tagli previsti comportano una riduzione del 30-40 per cento ai finanziamenti di Comites e CGIE, va da sé che pur rimanendo in vita, tali organismi non disporranno di un sostegno economico sufficiente a funzionare appieno. Suggerisce di assumere una posizione sì di contestazione, ma anche di apertura al dialogo. Il consigliere Roberto Volpini focalizza in primo luogo l'attenzione non tanto sulla proposta di legge all'esame del Parlamento, quanto sulle conseguenze che comporterà. Essa, infatti, blocca il percorso verso l'autonomia delle comunità all'estero perché interferisce con il processo di partecipazione e rappresentanza e con i diritti di cittadinanza. Per portare un esempio, mentre prima i rappresentanti degli italiani all'estero venivano eletti dalle Associazioni, all'interno dei Comites, ora saranno designati dal Console; in questo modo, tali organismi rientrano in una logica di potere istituzionale del Ministero degli Esteri. Sostiene quindi che l'ottica con la quale è stata redatta la proposta di legge tende a svalutare il ruolo dell'associazionismo che, da portatore di valori di promozione sociale, diventa semplicemente qualcosa di ricreativo.

Il consigliere Marzio Arcari asserisce che in questo contesto politico la nuova proposta di legge verrà approvata senza ostacoli. Sostiene, comunque che tra il Presidente della Commissione Esteri della Camera, onorevole Stefani, che non concorda con la proposta, e il correlatore, onorevole Narducci (*Svizzera*), si è avviato un dialogo costruttivo. Auspica inoltre una maggiore sensibilizzazione dei Capigruppo parlamentari alla Camera. Ritiene, infine, che nel caso di soppressione della Circostrizione Estero, il CGIE vada riformulato nelle competenze e nei poteri.

Il consigliere Giangi Cretti ritiene inaccettabili alcuni punti della proposta quali la modalità del premio di maggioranza e il cumulo di cariche per cui un Presidente del Comites è automaticamente membro del CGIE. Ravvisa inoltre un'incapacità di ampliare l'ottica e occuparsi anche di argomenti quali l'emigrazione giovanile e i cervelli in fuga.

Il consigliere Claudio Pozzetti afferma che, se è vero che l'impianto della proposta di legge Tofani è nel suo insieme inemendabile, è altrettanto vero che presentare comunque emendamenti, anche solo come tattica, consente alla legge di ritornare in Senato e dunque di disporre di più tempo. Il consigliere Luciano Neri propone di organizzare entro il prossimo dicembre un'azione dirompente sui temi della crisi, dell'immigrazione, della questione morale e della riforma. Ritiene infatti che il CGIE, per primo, debba denunciare questo stato di cose e aprire il livello di necessaria e trasparente positiva conflittualità perché altrimenti gli italiani all'estero pagheranno le conseguenze di una questione morale che è interna al sistema italiano. Ribadisce che l'unità del CGIE deve essere lo strumento e non l'obiettivo, la funzione reale è far sentire la propria voce e prendere posizioni su questioni importanti che riguardano tutti i cittadini.

Il consigliere Aldo Lorenzi si dichiara convinto che il peso delle rimesse dall'estero cambierebbe qualora venisse approvato il disegno di legge in discussione alla Camera e

non cambiasse l'atteggiamento dei politici. Auspica la predisposizione di un dato previsionale da utilizzare come deterrente. Anche il consigliere Francesco Fatiga sostiene che il problema consiste nella volontà di annullare non solo il CGIE, ma ogni forma di politica a favore degli italiani nel mondo; concorda con quanti sostengono che l'unica via di uscita dalla situazione attuale è prendere tempo utilizzando qualsiasi strategia per far sì che la proposta di legge all'esame del Parlamento non venga approvata prima dell'auspicata fine della Legislatura. Interviene infine il consigliere Franco Siddi sottolineando l'importanza che il CGIE, per essere incisivo, intraprenda iniziative clamorose in Italia piuttosto che all'estero. Riferendosi al capitolo riguardante la stampa all'estero, ritiene che attualmente si è nella condizione per cui se si fa riferimento a criteri di pulizia del sistema dagli imbrogli, vengono tagliati immediatamente i fondi. A suo avviso, nella politica di oggi gli interessi sono altri e il marchio che passa è quello di un'Italia ridicolizzata dagli ultimi avvenimenti riguardanti la vita privata dei politici e l'adozione di leggi a scopo personale. La stampa estera è molto più pesante di quella italiana. Ritiene quindi che il CGIE debba entrare in un circuito che cerchi di incidere politicamente e far emergere notizie più importanti, altrimenti il rischio è che tutto venga tranquillamente approvato, come la proposta Calderoli. A questo proposito sottolinea come l'abolizione della Circostrizione estero costituisca realmente un problema perché per quanto possano comunque sopravvivere le rappresentanze autonome di associazioni, inevitabilmente scomparirà il legame tra l'Italia e le comunità all'estero. Riprende infine la parola il Presidente sottolineando ancora quanto questa proposta di legge stravolga l'assetto attuale e quanto, accompagnata da una pratica di tagli e difficoltà, contribuisca alla realizzazione di un bilancio negativo e di un indebolimento del ruolo degli eletti all'estero. Conclude evidenziando quanto l'emigrazione venga ancora considerata un costo piuttosto che una risorsa, senza valorizzare l'esistenza di potenzialità provenienti dal mondo degli immigrati, in grado di sostenere lo sviluppo dell'Italia a livello della mondializzazione. A questo proposito sottolinea l'esistenza di una emigrazione che riguarda soprattutto giovani diplomati e laureati che cercano risposte all'estero e considera quanto queste riflessioni dovrebbero costituire materia di discussione. Saluta i consiglieri e dichiara conclusa la seduta.

PAGINA BIANCA

Relazioni delle Commissioni Tematiche

PAGINA BIANCA

I^A COMMISSIONE TEMATICA - Informazione e Comunicazione**Torino, 17 maggio 2011**

E' motivo di allarme grave il mistero sui contributi per i giornali quotidiani italiani pubblicati all'estero (*Corriere Canadese, America Oggi, Globo* e *Fiamma* in Australia, *Gente d'Italia* in Sud America, *Voce del Popolo* di Fiume), prima ingiustificatamente tagliati del 50 per cento, poi ripristinati nel bilancio dello Stato e misteriosamente non ancora disponibili. Nel frattempo vanno in crisi attività editoriali primarie, sono a rischio iniziative editoriali non meramente commerciali e alcune centinaia di posti di lavoro. In assenza di garanzie le banche vanno, infatti, bloccando le linee di credito e cominciano a mancare le risorse per la prosecuzione dell'attività ordinaria di stampa e per il pagamento degli stipendi. Una vicenda inquietante, non la sola, di una serie di altre che stanno delineando un disegno che, minando il circuito della stampa e della diffusione della lingua italiana quali beni comuni, rischia di spezzare un legame nazionale faticosamente ricostituito nel riconoscimento, anche costituzionale, dei diritti di piena cittadinanza degli italiani all'estero.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito a Torino il 18, 19 e 20 maggio 2011, denuncia con forza i continui arretramenti delle politiche di riconoscimento e valorizzazione della presenza degli italiani nel mondo, quasi fossero un fastidio e non una risorsa per il Paese, la sua coesione e l'unità nazionale, che è fatta di valori e persone prima che di affari. Attraverso operazioni tecnocratiche e apparentemente solo amministrative, in più settori (cultura e lingua italiana, sicurezza sociale, editoria), si sta facendo precipitare nell'asfissia un sistema di relazioni vitali, quasi si volesse portarle ad esaurimento, sia per eliminare fattori di costo della spesa pubblica - piuttosto che avviarne una rigorosa opera di riqualificazione e di aggiornamento - ,sia per far scomparire in origine aspettative e legittime istanze.

Quanto si ripropone in queste settimane per la stampa italiana all'estero ne è spia allarmante e costringe il Cgie a lanciare un ennesimo Sos, perché sia scongiurata una nuova inadempienza degli obblighi assunti dallo Stato con una legge votata dal Parlamento.

Il Cgie è solidale con i giornali e i giornalisti messi in grave difficoltà dalle pesanti incertezze sul saldo dei contributi dovuti per il 2009, che dovevano essere pagati entro il 2010, scadenza entro la quale è stato erogato solo il 50 per cento del dovuto. La legge "mille proroghe" che ha riportato lo stanziamento al tetto originario è da mesi priva di effetti. Il Ministero dell'Economia non avrebbe reso disponibili i fondi avendo aperto un confronto interno all'Amministrazione sull'imputazione della spesa. Tra mille silenzi emerge anche una sorta di retro pensiero inaccettabile: e cioè che l'eco delle eventuali proteste dall'estero nella caotica vita politica nazionale non procuri grandi conseguenze.

Il Consiglio Generale del Cgie, preso atto delle conclusioni cui è pervenuta la I^A Commissione Informazione, eleva la più ferma protesta per questa intollerabile situazione e chiede al Ministro degli Esteri un urgente intervento per ripristinare la certezza del diritto maturato dai quotidiani italiani all'estero, che svolgono un ruolo incisivo e di rete nelle comunità come nelle relazioni con le istituzioni civili e economiche dei Paesi di ospitalità. Sollecita, inoltre, ancora una volta il Governo a una riforma condivisa per dare impulso all'ammodernamento del settore, avendo ben chiaro che le riforme presuppongono una qualificazione della spesa non una cancellazione dei capitoli di spesa.

I 150 anni dell'Unità d'Italia ripropongono all'attenzione l'esigenza di dare un senso pieno all'italianità, che non può essere considerata un concetto astratto ma dev'essere valorizzata con scelte e azioni coerenti dei pubblici poteri. Ed è in questo contesto che, a livello internazionale, assume grande valore la specificità dei media italiani all'estero quali strumenti e servizio di collegamento tra culture e identità, di sviluppo del e nel mondo globalizzato.

II^A COMMISSIONE TEMATICA - Sicurezza e Tutela sociale

Torino 17 maggio 2011

SITUAZIONE DELL'ASSISTENZA SOCIALE

La Commissione ha preso visione delle tabelle della DGIT relative ai fondi destinati all'assistenza diretta e indiretta, ribadendo che i tagli sistematici nel finanziamento ai capitoli di spesa per gli italiani all'estero dall'anno 2008 al 2011 superano il 60% e hanno creato un grave deterioramento della situazione delle persone più vulnerabili della nostra comunità. La dimensione di questo problema non è possibile valutarla in tutta la sua portata, in quanto fino a questo momento le autorità diplomatico - consolari non hanno dato informazioni sul numero delle persone che erano assistite e quelle che ora rimangono fuori dalla possibilità di essere aiutate.

Abbiamo constatato, inoltre, che i criteri per misurare i livelli d'indigenza da parte delle Amministrazioni sono diminuiti, rendendo in questo modo difficile l'accesso a un sussidio delle persone bisognose.

In alcuni paesi dove gli anziani fino l'anno scorso godevano di una copertura sanitaria, oggi sono rimasti senza nulla. Grazie al lavoro dei Patronati e del mondo dell'associazionismo, ed in taluni casi delle autorità diplomatico e consolari, le persone sono aiutate ed indirizzate a cercare sostegno nelle strutture del paese ospitante, per esempio nell'ottenimento di una prestazione previdenziale o assistenziale.

Ricordiamo che si tratta di persone anziane o inabili, povere e malate, che si sentivano in qualche modo sostenute e che dal primo gennaio di quest'anno si trovano senza nulla o con una assistenza sanitaria limitata a quella che hanno alcuni paesi di residenza.

La Commissione chiede di andare oltre le tabelle ministeriali per comprendere quante persone, vengono assistite, dove e il numero di quelle alle quali viene respinta la richiesta. La Commissione chiede, in sintesi, la rendicontazione della distribuzione delle risorse e l'allocazione della spesa.

PAGAMENTO PENSIONI INPS

Di nuovo la Commissione ha incontrato il Direttore delle Convenzioni internazionali dell'INPS, Dr. Salvatore Ponticelli, per prendere in esame le denunce e le preoccupazioni che la nuova e improvvisa campagna dell'ICBPI di certificazione dell'esistenza in vita delle pensioni INPS, a partire dal 2 maggio u.s. ha creato.

La Commissione chiarisce che non obietta il fatto che si certifichi l'esistenza in vita ma il modo e gli strumenti utilizzati per farlo. Infatti, saranno, secondo dati dell'INPS più di 100 mila i pensionati INPS all'estero che dovranno certificare l'esistenza in vita presentandosi a un'agenzia Western Union.

La Commissione già l'anno scorso, denunciava la mancanza di infrastrutture e la precarietà di quelle esistenti, non adeguate dal punto di vista della sicurezza personale, e della riscossione della prestazione visto che non pagano in Euro ed utilizzano un tipo di cambio sfavorevole per i pensionati. Ed ancora più grave non riconoscono le procure dei delegati alla riscossione che altre banche ed istituzioni pubbliche e private riconoscono, rifiutando così il pagamento della prestazione a quei pensionati che sono impossibilitati fisicamente o psichicamente a recarsi allo sportello. La Commissione denuncia che i disagi occasionati ai pensionati sono aggravati dalla mancanza di comunicazione e trasparenza nelle decisioni, scaricando l'onere della prova sui più deboli.

La Commissione ha sottolineato il fatto che i documenti necessari alla riscossione sino ad oggi non sono arrivati, per cui ancora una volta la mancanza d'informazione denota la mancanza di correttezza e di trasparenza nella gestione del servizio che dovrebbe essere monitorato per evitare queste situazioni di cui i pensionati finiscono per essere delle vittime.

Il Dr. Ponticelli ha illustrato due possibilità operative affinché la rata di pensione di maggio possa essere riscossa o rimessa in pagamento nei mesi a venire. Da una parte, sarà possibile inviare il certificato di esistenza in vita e la delega alla riscossione per rimettere in pagamento la rata di maggio a nome del delegato, oppure inviare il certificato di esistenza e riscuotere la prestazione a partire dal prossimo mese nell'istituto bancario precedente.

La Commissione chiede al Comitato di Presidenza di interpellare il Ministero del Lavoro e l'INPS affinché

- ☐ Chiariscano perché si prendono misure improvvise che fanno ricadere sui pensionati l'onere della prova
- ☐ perché si ricorra ad una Agenzia come la Western Union la quale non riconosce le deleghe alla riscossione legalizzate dai consolati, o dalle autorità dei paesi di residenza, creando in questo modo forte disagio rendendo impossibile la riscossione della rata di pensione;
- ☐ perché non si verifica più frequentemente l'esistenza in vita soprattutto nei casi in cui la riscossione avviene attraverso il delegato, e non si provvede a far firmare ai cotitolari del conto bancario l'impegno alla restituzione delle somme accreditate a titolo di pensione dopo il decesso del pensionato.

La Commissione inoltre chiede sia chiarito per quale motivo in un momento di transizione mentre si attende che sia un'altra la banca responsabile del pagamento delle

pensioni all'estero (CityBank) si crei tanta confusione e tanta preoccupazione tra i pensionati, e non si rispettino le regole minime di trasparenza e informazione.

A questo punto é URGENTE e fondamentale che l'INPS faccia chiarezza sulla situazione creatasi, visto che in breve termine scadrá l'accordo con l'ICBPI, ed informi quali procedure e tempi saranno messi in atto a partire dalla gestione del pagamento della Citibank.

La Commissione, in seduta congiunta con la Commissione Sanità ha analizzato la necessità di dare uno sbocco alla situazione creata per i permanenti tagli ai finanziamenti e l'assenza di politiche sociali dirette verso gli italiani residenti all'estero. Nella concezione attuale, lo Stato Sociale viene visto solo come una "spesa" un lusso al quale rinunciare in un paese che deve galleggiare nella competizione globale, con la formula che comprime i diritti ed i costi del lavoro. Da qui il ricorso a politiche finanziarie che tagliano ai più deboli.

Abbiamo denunciato con forza e sistematicamente le conseguenze della riduzione delle risorse destinate ai capitoli di spesa sull'assistenza, la lingua, la cultura, la rete dei servizi consolari. Queste scelte politiche rischiano di lacerare in modo drammatico il vincolo dell'Italia con la sua comunità all'estero. Questa constatazione non é diretta solo verso gli italiani residenti all'estero, ma anche verso gli italiani residenti dentro il territorio nazionale, che soffrono le politiche che ostacolano l'accesso ai diritti sociali, le disuguaglianze nella salute, il benessere sociale della parte più fragile della popolazione, dove le famiglie sono da sole ad affrontare le nuove povertà.

Nella nostra Commissione già nel dicembre del 2008 abbiamo discusso e costruito un documento sulla "Riformulazione delle politiche indirizzate agli anziani italiani nel mondo" nel quale abbiamo proposto la necessità di procedere con politiche fondate sulla solidarietà tra le generazioni, partendo dalla valorizzazione del patrimonio culturale degli anziani, le generazioni di mezzo, dei giovani delle donne ed analizzare le loro diversità in rapporto ai luoghi, ai tempi e i settori di impegno.

Per dare continuità al lavoro svolto fino adesso, la nostra commissione, insieme al Commissione Sanità ed al gruppo donne, propone la realizzazione di un seminario sulla situazione dello stato sociale degli italiani residenti all'estero.

COMMISSIONE TEMATICA III - Diritti civili, Politici e Partecipazione**Torino 17 MAGGIO 2011**

La Commissione, sulla base dei dati che ci sono stati allegati in cartella, chiede che il CGIE faccia una forte protesta. Infatti, non si capisce perché alcuni Comuni non riprendano nell'AIRE le segnalazioni fatte dai Consolati (i dati solo MAE benché ridotti sono ancora circa 590.000). Per i Sindaci in questo caso si può parlare di omissione in atti d'ufficio.

La Commissione invita il Comitato di Presidenza a chiedere al MAE un dettaglio maggiore sui dati forniti (per verificare ad esempio se non si tratti di nuova emigrazione), poi di prendere contatto con l'ANCI per segnalare il problema, e nel caso di mancata collaborazione da parte di esso di procedere a denunce vere e proprie presso i Tribunali competenti in materia. A questo proposito, siamo tutti a conoscenza della tendenza al trasferimento di cittadini dall'AIRE all'anagrafe dei residenti per ragioni puramente "economiche".

Per quanto riguarda l'informazione in vista della consultazione referendaria del 12-13 giugno 2011 abbiamo constatato che essa è stata fatta dai Consolati, mentre sono rari i Comites che la fanno. Completamente assente l'informazione dei media televisivi.

Ricordo che anche questo punto è stato ampiamente trattato in precedenti riunioni, per cui il mio invito a rileggere nei vostri archivi i nostri documenti qualora siate interessati alle nostre proposte.

Mi corre l'obbligo comunque di segnalare ancora una volta alcuni casi di chiusura che riteniamo inaccettabili:

- Chiusura del Consolato di Durban in Sud Africa senza contestuale creazione di un'agenzia consolare, che pure era stata promessa. Durban è il primo porto dopo il Canale di Suez e c'è da tener presente che la comunità italiana locale era pronta ad accollarsi le spese per la sede, circa 50.000 €, pur di non doversi recare a Johannesburg, che si trova a circa 30 Km e che tra l'altro dovrà occuparsi anche degli italiani dello Zimbabwe;
- Chiusura del Consolato di Detroit (sede della Fiat/Chrysler): chiusura prevista malgrado l'arrivo di nuovo personale tecnico FIAT, senza dimenticare poi i visti per il personale americano. Questo Consolato sarà accorpato a quello di Chicago, con una superficie pari a quella di 2/3 dell'Europa;
- Consolato di Filadelfia che sarà smembrato su Newark e Washington. Questa città è quella dove la comunità italiana cresce di più ed è un importantissimo porto fluviale;
- Le chiusure previste in Francia, Germania, Belgio e Svizzera, oltre a quelle già effettuate.

Mi ha fatto particolarmente piacere sentire l'altro ieri, da parte del Sottosegretario Sen. Mantica, della disponibilità del Governo d'accettare una moratoria sulle chiusure e sulle

ristrutturazioni dei Consolati, peccato però che ciò si applichi solo a quelle future e non a quelle già in atto: uno specchio per le allodole quindi!

Tra le varie osservazioni fatte durante il dibattito, si segnala il problema della remunerazione, notoriamente insufficiente, dei Consoli onorari, come pure la ristrettezza delle competenze loro delegate, che andrebbero ampliate.

La procedura per il rilascio del passaporto andrebbe snellita e migliorata: ad esempio il connazionale in Svezia si reca una volta sola in Consolato, distante anche centinaia di Km. Una volta terminata la procedura preliminare (raccolta dei documenti necessari) il connazionale è contattato al telefono, si reca al Consolato e dopo aver rilasciato le impronte, gli è immediatamente consegnato il passaporto. Non si capisce perché la stessa procedura non possa essere estesa anche in altri Paesi (penso ad esempio all'America del Nord o del Sud) dove le distanze sono ancora maggiori, migliaia di Km come sappiamo.

COMMISSIONE TEMATICA IV - Scuola e Cultura

Torino 17 MAGGIO 2011

Mancante

COMMISSIONE TEMATICA V - Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione

Torino 17 MAGGIO 2011

In esecuzione del bando 01/2007 molti corsi di formazione hanno avuto inizio, alcuni sono terminati con successo ed in linea di massima essi sono stati salutati con favore ed hanno conseguito risultati di rilievo. In considerazione del difficile esordio e delle numerose difficoltà iniziali, non solo organizzative, l'esperienza ha messo in luce che laddove le finalità della iniziativa sono state correttamente individuate e la collaborazione fra Comites e Consolati è generata da una profonda e vera condivisione e ricerca dei settori di sviluppo utili a integrare conoscenze nel campo del lavoro e favorire il reinserimento in settori di produzione, da una collaborazione convinta, dalla conoscenza delle esigenze della comunità, i risultati non mancano. Appare necessario ribadire, forse, che i Comites debbono essere vigili e pronti a reagire alle informazioni provenienti sia dai componenti del CGIE che dai Consolati, che lo studio delle esigenze delle comunità deve essere preparato con anticipo in previsione di bandi futuribili, che esso deve essere aggiornato

con realismo e continuità, che le proposte debbono essere discusse e condivise dalla comunità. Ed appare altrettanto importante chiarire che la finalità dei corsi è quella di provvedere alla formazione di persone da riqualificare e reinserire nel mondo del lavoro, all'insegna per quanto possibile del Made in Italy, di fornire in definitiva formazione e cioè metodologia e filosofia di lavoro vicini alla concezione che se ne ha nel nostro Paese. Non sono erogate infatti somme di denaro, ma vengono finanziati progetti ritenuti idonei a soddisfare le esigenze formative prospettate dalle comunità all'estero. E non si può non concordare con quanto recentemente sostenuto dall'onorevole Narducci nel dibattito sul "Documento di economia e finanza 2011" sul fatto che il successo del made in Italy, e quindi anche di una parte consistente della nostra crescita economica, è legato alla "capacità di valorizzare in termini di rete la ricchezza costituita dalle nostre comunità all'estero quale incarnazione dell'immagine del vivere italiano nella percezione dei cittadini stranieri". È allora necessario riqualificare gli sforzi indirizzati alla formazione del Sistema Italia con le sue caratteristiche culturali, linguistiche e imprenditoriali, continuare sulla strada del finanziamento dei corsi di formazione per intercettare e sviluppare in loco la capacità delle imprese nazionali nell'acquisizione di nuove aree e segmenti di mercato e ridurre le difficoltà di penetrazione commerciale rispetto ad altri Paesi europei, nostri competitor più diretti. Si sottolinea infine che la formazione all'estero non può essere intesa come una concessione, ma un investimento, che i corsi sono un primo anello nel processo di internazionalizzazione, poiché promuovono nelle nuove generazioni delle nostre comunità una risorsa umana qualificata ed idonea ad intraprendere attività produttive all'interno del "Sistema Italia", così come attraverso attività formative è possibile recuperare al processo produttivo le persone che ne sono state espulse per ristrutturazioni e variazioni del prodotto finale. Porre in essere un'efficace politica di formazione significa innescare un circolo virtuoso che si riflette sull'intero sistema in una logica di trasferimento di conoscenze, informazioni, capacità tecniche, organizzative, manageriali e di marketing, in definitiva stabilire un legame permanente con il Paese di origine, con la sua struttura industriale e commerciale. Il concetto di interesse nazionale va oggi ridefinito ed aggiornato, in un contesto in cui le innovazioni tecnologiche annullano le distanze spaziali e temporali e l'interdipendenza tra nazioni e aree geografiche impone di muoversi su più livelli per ridefinire l'identità del "sistema Italia". Sotto il profilo geografico, mercati diversi offrono opportunità diverse. I Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, in attesa che abbia termine la tempesta che li ha travolti e che un auspicabile assetto democratico sia definitivamente assunto, presentano caratteristiche largamente complementari alle nostre: trend demografici crescenti, tassi medi annuali di crescita del 4%-5%, ampie disponibilità di risorse naturali. Essi offrono attraenti opportunità per i nostri investitori in vari settori: le infrastrutture, l'energia, la collaborazione tra le piccole e medie imprese. Non c'è solo l'orizzonte mediterraneo, naturalmente. Lo sguardo corre all'Asia, un'area che sviluppa un tasso medio annuo di crescita di quasi l'8% e che costituisce al tempo stesso un immenso mercato, una buona base produttiva e anche un bacino di raccolta di enormi capitali. In alcuni Paesi, come il Giappone, possiamo contare su una presenza consolidata, in altri - Cina, Corea, India, Vietnam - ci siamo affacciati da poco e si tratta ora di intensificare l'azione di proiezione esterna del nostro Paese. Si intensificano i rapporti con la Russia e l'Asia centrale, seguendo le nuove rotte dell'energia, mentre nella regione balcanica si conferma una radicata presenza economica italiana.

Anche con alcuni Paesi dell'Africa, ancorché lentamente, si stanno rafforzando le relazioni economiche e commerciali, in un'ottica di partenariato e di creazione di rapporti stabili e duraturi.

In America Latina, in questo momento, è il Brasile a fare la parte del leone, con un saldo commerciale che è tornato positivo per il nostro Paese per la prima volta dal 2001.

La sfida da vincere sul piano economico può contare su alcuni punti di forza. E' necessario far intendere che, fra questi, primo fra tutti in molte aree debba essere l'individuazione di una nuova valorizzazione della presenza degli italiani all'estero, dando efficacia e dinamismo al coordinamento delle attività di diffusione, di informazione, di assistenza alle imprese con la previsione della collaborazione degli italiani nel mondo. Trasformare finalmente il fenomeno della emigrazione in una grande risorsa appare un progetto ambizioso che dovrà essere perseguito anche con uno sforzo di fantasia e di immaginazione, farne finalmente una scommessa vincente. Il nostro cosiddetto "softpower", la capacità di proiettarci all'estero facendo perno sulle nostre attrattive culturali nel senso più ampio del termine, non può andare disgiunto dalla coscienza di avere a nostra disposizione non soltanto un patrimonio tecnologico e di innovazione industriale, ma anche un background di riferimento costituito dalla presenza delle nostre comunità nazionali all'estero. L'immagine da proiettare all'estero è quella di un Paese in cui tradizione e innovazione vanno di pari passo, in cui coscienza e orgoglio del passato si sposano a creatività e a tecnologie rivolte al futuro, anche valorizzando in ogni modo il lavoro e l'imprenditoria dei connazionali ovunque presenti nel mondo. Dobbiamo avere la consapevolezza che la crisi economica e finanziaria mondiale, dalla quale non siamo ancora completamente fuori, deve essere affrontata utilizzando tutte le risorse umane e materiali, ivi compresi imprenditoria e lavoro all'estero, per affrontare ad armi pari anche i concorrenti più agguerriti. Ci auguriamo che l'occasione non vada perduta.

COMMISSIONE TEMATICA VI - Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE

Torino 17 MAGGIO 2011

La VI Commissione Stato Regione P.A. e CGIE, riunitasi nell'ambito dell'Assemblea Plenaria dello stesso CGIE a Torino, e alla luce delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, ha preso in esame l'attuale situazione che attanaglia il futuro degli organi di rappresentanza degli italiani all'estero, nello specifico il CGIE e i Comites con la proposta di Legge di Riforma proprio di quest'ultimi organismi.

Nell'esame della proposta cosiddetta Tofani, di cui sopra, ha valutato tale proposta inaccettabile perché perversa, confusa e per certi aspetti incostituzionale.

A tale proposito, la VI Commissione Stato Regione P.A. e CGIE ritiene necessario adoperarsi perché tale proposta di riforma subisca un fermo immediato dell'iter parlamentare e si proceda invece successivamente, ma in tempi brevi, alla riproposizione di una nuova proposta di legge sulla base di un disposto varato da un tavolo di concertazione cui dovrebbero essere coinvolti rappresentanti di:

GOVERNO

(n. 3 componenti MAE - Ministero degli Interni - Ministero Affari Regionali)

SENATO

(n. 3 componenti facenti parte della Commissione Affari Esteri e del Comitato delle Questioni degli Italiani all'estero);

CAMERA DEI DEPUTATI

(idem come per il Senato)

CONFERENZA DELLE REGIONI E P.A.

(n. 3 componenti)

CNE

(n. 1 componente)

CGIE

(n. 3 componenti)

COMITES

(n. 3 componenti)

La VI Commissione Stato Regione P.A. e CGIE nel corso delle sue analisi, ha ribadito che il punto di partenza di ogni percorso a favore delle collettività italiane all'estero e degli organi di rappresentanza non può non essere che il documento firmato sottoscritto ed approvato dalla Terza Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente Stato Regione P.A. e CGIE.

Da tener presente la proposta di costituzione del Gruppo di lavoro tra i vari soggetti facenti parte della Conferenza Permanente Stato Regioni P.A. e CGIE.

Tenere altresì presente che la Conferenza Permanente Stato Regioni P.A. e CGIE, nel documento così come previsto per legge, dispone gli indirizzi per le conseguenti azioni e le politiche a favore degli italiani all'estero.

La VI Commissione si è richiamata agli impegni assunti dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, a nome del Presidente del Governo e, a tal proposito invita il Segretario Generale del CGIE, a chiedere formale incontro per sensibilizzarlo e richiamarlo a sua volta agli impegni assunti nell'ambito della III Assemblea plenaria della Conferenza permanente, Stato, Regioni, P.A. e CGIE.

La VI Commissione Stato Regione P.A. e CGIE, sollecita il Comitato di Presidenza del CGIE ed il suo Segretario Generale a chiedere ancora una volta alla Conferenza delle Regioni ed allo Stato di designare i componenti che dovrebbero integrarsi con quelli del CGIE al fine di avviare il percorso approvato relativo al costituendo Gruppo di Lavoro.

La VI Commissione Stato Regione P.A. e CGIE, ha inoltre determinato, sulla stessa spinta del Segretario Generale del CGIE, la ripresa dei contatti, collaborazione e sensibilizzazione allo stesso tempo di tutte le Consulte, Consigli o Uffici attinenti le politiche migratorie in ambito delle Regioni. Tentare una particolare sensibilizzazione dei vari gruppi parlamentari perché abbiano la piena consapevolezza di quali siano i reali interessi delle nostre comunità italiane all'estero.

La Commissione infine, per il tramite di una propria delegazione, intende promuovere ogni azione perché il mondo associativo abbia ad essere come per il passato, considerato in tutte le sue potenzialità e tenuto conto, tra l'altro, che rappresenta il primo campo di riferimento nel territorio, non solo nazionale ma principalmente tra e per gli italiani all'estero.

COMMISSIONE TEMATICA VII - Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove

Torino 17 MAGGIO 2011

Mancante

COMMISSIONE TEMATICA VIII - Tutela Sanitaria

Torino 17 MAGGIO 2011

I. Legge Finanziaria:

L'assicurazione sanitaria per gli indigenti italiani all'estero è stata una delle conquiste ottenute dal CGIE come ha dichiarato Elio Carozza Segretario Generale del CGIE. Tutto è iniziato quando il Governo, tramite il MAE, sensibilizzato dal lavoro fatto dal Gruppo di lavoro Sanità del CGIE prima, seguito poi da quello della VIII Commissione (Tutela Sanitaria) con l'apporto della II Commissione (Tutela Sociale) ha promosso in America Latina interventi di copertura sanitaria attraverso la stipula di polizze sanitarie. Recentemente questa conquista è stata messa in discussione dai tagli effettuati al Capitolo di Spesa 3121 (Assistenza Diretta) e 3105 (Assistenza Indiretta).

In tempi di austerità i tagli servono ma non possono essere indiscriminati, soprattutto se penalizzano eccessivamente le fasce più deboli delle nostre comunità.

I tagli degli ultimi 3 anni (2008-2011) sono stati devastanti considerando che, inoltre, non hanno rappresentato delle cifre rilevanti per il bilancio dell'intero paese. In particolare, onde contestualizzare il tutto, per il 2008 sono stati stanziati per i capitoli di spesa per interventi all'estero euro 58.526.797. Per il 2011 gli stanziamenti sono stati ridotti a euro

29.651.544 (rappresentano lo 0,25% dei 12 miliardi di Finanza pubblica per il 2011) per un taglio del 49%, mentre per l'Assistenza Diretta per il 2011 di 9.426.144 euro è pari allo 0,08% del totale della Finanza pubblica.

Dando uno sguardo al Bilancio Triennale c'è la dimostrazione dei tagli fatti dalle Finanziarie dal 2008 al 2011. In particolare, i contributi per l'Assistenza Diretta e Indiretta hanno subito una fortissima e pesante decurtazione rispettivamente del 56% e 60%. Questi capitoli sono stati i più penalizzati, dopo il capitolo 3122 (Spese per attività informative e culturali). Non si può lesinare sui contributi per l'assistenza sanitaria ma anche per la scuola, la lingua, l'informazione, l'associazionismo perché queste misure non sono forme di assistenzialismo, ma iniziative necessarie affinché l'Italia abbia peso ed un ruolo rilevante nel mondo.

Ci sono stati emendamenti, ordini del giorno, interrogazioni al Parlamento, presentati da varie forze politiche chiedendo, finora invano, un'integrazione delle risorse per l'Assistenza Diretta e Indiretta ai cittadini italiani residenti all'estero che si trovino in condizioni di accertato bisogno. Questo fallimento è dovuto, forse, in parte al fatto che i 18 Parlamentari eletti all'estero non hanno peso politico nell'attuale Parlamento italiano ma anche, e soprattutto, perché non hanno fatto quadrato. Non c'è una squadra che prescindendo dai colori politici onde unanimemente opporsi a questi tagli.

II. Decreto del Presidente della Repubblica:

Con il DPR 54/2010 (1 gennaio 2010, N.54) è stata introdotta la riforma del *“Regolamento recante norme in materia di autonomia gestionale e finanziaria delle rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari di I Categoria del Ministero degli Affari Esteri”*.

Essenzialmente, con questo decreto, andato in vigore a partire del 1° gennaio 2011, si cancella il capitolo 3121 (Assistenza Diretta) ed i fondi sono dirottati al nuovo capitolo 1613 (3121 & 3122) denominato: *“Dotazioni finanziarie per le rappresentanze diplomatiche ed Uffici consolari di 1° Categoria”*. Questo capitolo non è gestito dal DGIT (Direzione Generale degli Italiani all'Estero) ma dalla DGAI (Direzione Generale Affari Amministrativi). Il pericolo è che ciò potrebbe consentire alla struttura burocratico-amministrativa di recuperare i fondi tagliati al MAE con i cosiddetti *“tagli lineari”* a scapito dell'Assistenza Diretta che ha subito invece *“tagli verticali”*, rischiando seriamente di dare un colpo fortissimo all'insieme delle risposte socio-sanitarie già, oggi, peraltro, precarie ed inadeguate.

III. Richieste e Proposte sanitarie:

Lo stato di salute dei cittadini italiani indigenti, anche in molti paesi sviluppati di tradizione e forte immigrazione italiana, risulta spesso qualitativamente e quantitativamente inferiore di quello degli autoctoni della stessa classe di età. Si pensa che questo è forse dovuto, in parte, al duro lavoro svolto e alla presenza di rischi cardiopolmonari causati dal fumo.

Vi sono da un lato paesi in cui il *welfare* è maggiormente sviluppato, per cui i poveri riescono ad avere aiuti economici e sostegni come case di cura, assistenza domiciliare e sanitaria (Stati Uniti, Canada, Australia) e dall'altra parte ci sono nazioni in cui tutto ciò non esiste o esiste in una maniera molto ridotta e sono lasciati in balia del destino (vedi Sud Africa).

La nostra Commissione pensa che a questo punto siamo arrivati ad una svolta e chiede:

- Che il CGIE si impegni ad una iniziativa di monitoraggio sulle sfide socio-sanitarie sullo stato della sicurezza sociale degli italiani nel mondo, coinvolgendo le reti socio-assistenziali e di rappresentanza sui territori.

- Che il CDP si impegni ad individuare, con le Commissioni II (Tutela Sociale) e VIII (Tutela Sanitaria) e Gruppo Donne, le opportune modalità e risorse per avviare questo percorso anche attraverso le prossime riunioni delle Commissioni Continentali da concludersi con un seminario entro il 2011.

Questo impegno dobbiamo pretenderlo. Noi crediamo che sia la priorità delle priorità per il CGIE di affrontare questa tematica seriamente e profondamente. La Commissione chiede che da questo CdP/CGIE esca con chiarezza questo impegno. Non è questioni di soldi ma di politica. Se c'è la volontà politica si può trovare una soluzione a questo tema scottante soprattutto se coinvolgiamo le reti del mondo associativo.

L'agire della Commissione è stato finora conformista ed educato nel chiedere dati sul sistema socio-sanitario, anche per sapere la tipologia dello sforzo. Non li abbiamo ottenuti. Adesso noi abbiamo l'obbligo istituzionale di cambiare strada; abbiamo la necessità di usare una tipologia che varia da continente a continente perché essa cambia secondo il welfare e le stratificazioni sociali locali. Pertanto, proponiamo di:

- Mandare una lettera al MAE, Consolati, Parlamentari, CGIE, Comites, Patronati ed al mondo dell'associazionismo, per avere uno "screening" sulla situazione socio-sanitaria dei nostri connazionali indigenti all'estero, sulla tipologia delle offerte socio-sanitarie. Si vuole sapere dove e quanti sono. Pertanto, non possiamo che rivolgerci a coloro che costituiscono ricchezze ineludibili e irrinunciabili per affrontare i problemi sociali e sanitari delle nostre comunità.

- Impegnarsi a creare un formulario che verrà mandato a tutte le forze di rappresentanza delle comunità all'estero, per avere un risultato anche se parziale ma concreto per le diverse prospettive territoriali in occasione delle prossime Assemblee Plenarie del CGIE.

La Commissione ritiene necessario tener conto di eventuali mutamenti di welfare avvenuti in alcuni paesi dove sono cambiate alcune condizioni socio-sanitarie e che magari hanno cambiato il fabbisogno dei nostri concittadini.

Tutto ciò può sembrare un obiettivo ambizioso, ma la Commissione è convinta che ciò non sia vero, perché può essere fatto a costo zero oppure con una minima spesa da parte del CGIE. Necessita quindi attivare una ricognizione senza la quale non si può fare una valutazione sul fabbisogno socio-sanitario, sugli ospedali italiani e all'estero, sulla tipologia e modalità dei tagli. E' chiaro che i dati numerici degli indigenti dei consolati sono marginali e superficiali e che debbano essere approfonditi.

IV. Si chiede, inoltre, a codesta Assemblea del CGIE:

- Di aiutare la VIII Commissione (Tutela Sanitaria) a conoscere le realtà delle vostre aree di appartenenza e di introdurre il settore dell'Assistenza Sanitaria nei propri "Piani Paese".
- Di chiedere alle rispettive Ambasciate l'elenco e i testi degli accordi sanitari bilaterali esistenti tra l'Italia e gli altri Paesi. Bisognerebbe analizzare attentamente e verificare quanto e come il diritto alla salute del cittadino italiano all'estero è al centro di questi accordi.
- Di favorire, dove c'è bisogno, il potenziamento di personale bilingue nelle strutture di assistenza socio-sanitaria sensibilizzando i governi locali perché sarebbe troppo oneroso per il governo italiano; di attuare un monitoraggio a livello nazionale e statale dello stato socio-economico-demografico e di salute degli anziani, disaggregati per genere.
- Di approvare un ulteriore Ordine del Giorno con il quale si chiede ancora una volta, che vengano reintegrate, tutte o in parte, le cifre decurtate per l'Assistenza Diretta ed Indiretta, soprattutto, in considerazione del fatto che siamo di fronte a cittadini italiani indigenti, un gruppo fragile e a rischio.
- Di chiedere, che ci sia un attento ed accurato monitoraggio sulla destinazione dei fondi allocati nel nuovo Capitolo 1613 affinché il 96% ed il 4% delle risorse così poste vengano utilizzate rispettivamente per Assistenza Diretta e "Dotazioni finanziarie per la rete". Specificamente, per il 2011 euro 9.426.144 (96.34%) vengano usate per l'Assistenza Diretta ed euro 358.560 (3.66%) per la rete consolare.

Colleghe e colleghi, concludo reiterando che questi sono i veri problemi delle nostre comunità all'estero. Ed ecco che voglio ripetere la frase di Franklin D. Roosevelt (Presidente degli Stati Uniti) quando disse: "La dimensione del nostro progresso non si misura incrementando il benessere di coloro che hanno già molto; è invece misurata assicurando il necessario a coloro che hanno ancora troppo poco".

Allegato I



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

COMPOSIZIONE DEL NUOVO CGIE

in ordine alfabetico con l'indicazione delle cariche,
della circoscrizione consolare o della residenza in Italia
(ultimo aggiornamento dicembre 2010)

Cognome e Nome	Carica	Circoscriz. Cons./Residenza
1. AMARO Andrea	Vice Segretario Gen. di nomina governativa (VII)	(CGIL, Ita.)
2. ARALDI Mario	Consigliere (III)	(Belo Horizonte, Bra.)
3. ARCARI Marzio	Consigliere di nomina governativa (VI)	(Lega Nord, S. Paolo, BRA.)
4. ARONA Maria Rosa	Consigliere (Pres. II)	(Buenos Aires, Arg.)
5. AZZIA Domenico	Consigliere di nomina governativa (VI)	(UNAIE, Ita.)
6. BECHI Aldo	Consigliere (IV)	(Parigi, Fra.)
7. BERTALI Alberto	Consigliere (V)	(Manchester, GBr.)
8. da Nominare	Consigliere di nomina governativa	(EPACA, Italia)
9. BOSIO Mario	Consigliere di nomina governativa (Segr.V)	(AIE, Fra.)
10. BUTTAZZI Ricardo E.	Consigliere (V)	(La Plata, Arg.)
11. CALAMERA Michele	Consigliere (II)	(Mons, Bel.)
12. CANEPA Giacomo	Vice Presidente (III)	(Lima, Per.)
13. CAPALDI Bruno	Consigliere (VIII)	(Nizza, Francia)
14. CAROZZA Elio	Segretario Generale (VII)	(Bruxelles, Bel.)
15. CASAGRANDE Luigi	Consigliere (VI)	(Brisbane, Aus.)
16. CASTELLANI Paolo	Consigliere (III)	(Santiago, Cil.)
17. CASTELLENGO Mario	Consigliere di nomina governativa (Pres.VI)	(ITAL-UIL, Ita.)
18. CECCONI Oscar	Segretario (III)	(Stoccolma, Sve.)
19. CENTOFANTI Vincenzo	Consigliere (VI)	(Filadelfia, Usa)
20. CIUCCI Oberdan	Consigliere di nomina governativa (III)	(CISL, Ita.)
21. COLETTA Michele	Consigliere (Segr. II)	(Maracaibo, Ven.)
22. COLLEVECCHIO Nello	Consigliere (VI)	(Caracas, Ven.)
23. CONSIGLIO Carlo	Consigliere (VI)	(Toronto, Can.)
24. CONSIGLIO Michele	Consigliere di nomina governativa (VI)	(ACLI, Ita.)
25. CONTE Tommaso	Componente del CdP per l'Europa e Nord Africa (IV)	(Stoccarda, Ger.)
26. CRETI Gianni	Consigliere di nomina governativa (I)	(Fusie)
27. CRISTALLI Michele	Consigliere (IV)	(Friburgo, Ger.)
28. DEL VECCHIO Franco	Consigliere (II)	(Colonia, Ger.)
29. DELLA NEBBIA Valter	Consigliere (VI)	(Houston, Usa)
30. DI GIOVANNI Alberto	Vice Presidente (IV)	(Toronto, Can.)
31. DI MARTINO Ugo	Componente del CdP per l'America Latina (VIII)	(Caracas, Ven.)
32. DI TROLIO Rocco	Consigliere (VI)	(Vancouver, Can.)
33. DOTOLO Franco	Consigliere (I)	(Migrantes, Ita)
34. ERIO Carlo D.	Presidente (VII)	(Lione, Fra.)
35. FAIS Alessandra	Consigliere (VII)	(Bastia, Fra.)
36. FATIGA Francesco	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. V)	(UIL, Ita.)
37. FERRETTI Gian Luigi	Componente CdP di Nomina Governativa (VI)	(A.N., Ita.)
38. GARBARINO Juan Antonio	Consigliere (IV)	(Vigna del Mar, Cil.)
39. GAZZOLA Gianfranco	Consigliere (II)	(Neuchatel, Svizzera)
40. GAZZOLA Mariano R.	Segretario (VII)	(Rosario, Arg.)
41. INCHINGOLI Antonio	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. VI)	(MCL, Ita.)
42. LASPRO ANTONIO	Consigliere (VI)	(San Paolo, Bra.)
43. LIZZOLA Claudio	Consigliere di nomina governativa (I)	(F.I., Toronto, Can.)
44. LODETTI Gian Luca	Consigliere di nomina governativa (II)	(Inas-CISL, Ita.)

45.	LOMBARDI Norberto	Consigliere di nomina governativa (IV)	(D.S., Ita.)
46.	LORENZI Aldo	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. II)	(Azzurri nel mondo, Ita.)
47.	LOSI Lorenzo	Vice Segretario Generale Europa e Africa Nord (IV)	(Londra, GBr.)
48.	MANGIONE Silvana	Vice Segretario Generale per i paesi Anglofoni (VI)	(New York, Usa)
49.	MAROZZI Domenico	Consigliere (VII)	(Edmonton, Can.)
50.	MARZO Fernando	Consigliere (IV)	(Genk, Bel.)
51.	MAURO Giorgio	Componente della Comm. Nazionale Cultura (III)	(Amsterdam, Ola.)
52.	MOLLICONE Nazzareno	Consigliere di nomina governativa (II)	(UGL, Ita.)
53.	MONTANARI Mauro	Vice Presidente (I)	(Francoforte, Ger.)
54.	MOTTA Oreste	Consigliere di nomina governativa (VII)	(CTIM, Ita.)
55.	NANNA Giuseppe	Consigliere (V)	(Johannesburg, Saf.)
56.	NARDELLI Francisco	Vice Segretario Generale Paesi America Latina (VI)	[Bahia Blanca, Arg]
57.	NARDI Dino	Componente del CdP per l'Europa e Nord Africa (I)	(Zurigo, Svi.)
58.	NARDUCCI Filomena	Componente del CdP per l'America Latina (VII)	(Montevideo, Uru.)
59.	NARDUCCI Franco	Consigliere (I)	(Wettingen, Svi.)
60.	NEGRO Settimio	Consigliere di nomina governativa (I)	(Verdi, Ita.)
61.	NERI Luciano	Consigliere di nomina governativa (VIII)	(Margherita, Ita.)
62.	NESTICO Pasquale	Presidente (VIII)	(Filadelfia, Usa)
63.	NOLA Melchiorre Roberto	Consigliere (II)	(Londra, GBr.)
64.	PALERMO Renato	Consigliere (V)	Montevideo, Ur
65.	PALLARO Luigi	Consigliere (V)	(Buenos Aires, Arg.)
66.	PAPANDREA Francesco	Componente del CdP per i paesi Anglofoni (VII)	(Canberra, Aus.)
67.	PASCALIS Francesco	Consigliere di nomina governativa (VI)	(UDC, Ita.)
68.	PETRUZZIELLO Walter A.	Consigliere (III)	(Curitiba, Bra.)
69.	PIAZZI Marina	Consigliere (III)	(Città del Messico, Mex.)
70.	PIERONI Claudio	Componente del CdP per l'America Latina (I)	(San Paolo, Bra.)
71.	PINNA Riccardo	Componente del CdP per i Paesi Anglofoni (VII)	(Johannesburg, Saf.)
72.	PINTO Gerardo	Consigliere (IV)	(Lomas de Zamora, Arg.)
73.	POMPEI RUEDEBERG Anna	Vice Presidente (VIII)	(Berna, Svi.)
74.	POZZETTI Claudio	Consigliere di nomina governativa (V)	(Frontalieri CGIL, Ita.)
75.	RANDAZZO Antonino	Consigliere (I)	(Melbourne, Aus.)
76.	RAPANA' Giovanni	Consigliere (VIII)	(Montreal, Can.)
77.	ROMAGNOLI Massimo	Consigliere (VII)	(Atene, Gre.)
78.	ROMANELLO Marcelo H.	Consigliere (I)	(Mendoza, Arg.)
79.	SALVAREZZA Marina A.	Consigliere (VIII)	(Guayaquil, Ecu.)
80.	SANDIROCCO Luigi	Consigliere di nomina governativa (V)	(Filef, Ita.)
81.	SANTELLOCCO Franco	Presidente (V)	(Algeri, Alg.)
82.	SAPORITO Learco	Consigliere di nomina governativa (V)	(ANFE, Ita.)
83.	SCHIAVONE Michele	Componente del CdP Europa (VI)	(San Gallo, Svi.)
84.	SEGOLONI Gianfranco	Consigliere (II)	(Friburgo, Ger.)
85.	SIDDI Francesco	Consigliere di nomina governativa (Pres. I)	(FNSI, Ita.)
86.	SINCHETTO Sergio	Consigliere di nomina governativa (VII)	(INCA, Ita)
87.	SORRISO Augusto	Componente CdP peri Paesi Anglofoni (VI)	(Newark, Usa)
88.	TABONE Salvatore	Consigliere (V)	(Metz, Fra.)
89.	TASSELLO Giovanni	Presidente (IV) di nomina governativa	(CSER, Svi.)
90.	TOMMASI Mario	Presidente (III)	(Esch Sur Alzette, Lux.)
91.	TONIUT Adriano	Consigliere (II)	(Mar del Plata, Arg.)
92.	TRICOLI Stefano	Consigliere (II)	(Bruxelles, Bel.)
93.	TUFFANELLI COSTA Daniela	Consigliere (VIII)	(Adelaide, Aus.)
94.	VOLPINI Roberto	Componente del CdP di nomina gover. (II)	(ACLI, Ita.)

Note:

in rosso i consiglieri di nomina governativa

in grassetto i componenti del CdP

Allegato II**COMITATO DI PRESIDENZA**

(in ordine alfabetico)

1. **Amaro** Andrea: Vice Segretario Generale di Nomina governativa
2. **Carozza** Elio: **Segretario Generale**
3. **Conte** Tommaso: Componente del Comitato di Presidenza per l'Europa e Africa del Nord
4. **Di Martino** Ugo: Componente del Comitato di Presidenza per l'America Latina
5. **Ferretti** Gian Luigi: di nomina governativa
6. **Losi** Lorenzo: **Vice Segretario Generale per l'Europa e l'Africa del Nord**
7. **Mangione** Silvana: **Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni**
8. **Nardelli** Francisco: **Vice Segretario Generale Paesi America Latina**
9. **Nardi** Dino: Componente del Comitato di Presidenza per l'Europa e l'Africa del Nord
10. **Narducci** Filomena: Componente del Comitato di Presidenza per l'America Latina
11. **Papandrea** Francesco: Componente del Comitato di Presidenza per i Paesi Anglofoni
12. **Pieroni** Claudio: Componente del Comitato di Presidenza per l'America Latina
13. **Pinna** Riccardo: Componente del Comitato di Presidenza per i Paesi Anglofoni
14. **Schiavone** Michele: Componente del Comitato di Presidenza per l'Europa e Africa del Nord
15. **Sorriso** Augusto: Componente del Comitato di Presidenza per i Paesi Anglofoni
16. **Volpini** Roberto: Componente del Comitato di Presidenza per il Gruppo di Nomina Governativa

Allegato III**Commissione Continentale
EUROPA E AFRICA DEL NORD 27****Vice Segretario Generale: Lorenzo LOSI**

BELGIO		4
CALAMERA Michele	Mons	
CAROZZA Elio	Bruxelles	
MARZO Fernando	Genk	
TRICOLI Stefano	Bruxelles	
FRANCIA		5
BECHI Aldo	Parigi	
ERIO Carlo	Lione	
FAIS Alessandra	Bastia	
CAPALDI Bruno	Nizza	
TABONE Salvatore	Metz	
GERMANIA		5
CONTE Tommaso	Stoccarda	
CRISTALLI Michele	Friburgo	
DEL VECCHIO Franco	Colonia	
MONTANARI Mauro	Francoforte	
SEGOLONI Gianfranco	Friburgo	
GRAN BRETAGNA-Irlanda		3
BERTALI Alberto	Manchester	
LOSI Lorenzo	Londra	
NOLA Melchiorre Roberto	Londra	
LUSSEMBURGO		1
TOMMASI Mario	Esch su Alzette	
PAESI BASSI		1
MAURO Giorgio	Amsterdam	
GRECIA-Spagna-Israele-Turchia		1
ROMAGNOLI Massimo	Atene	
SVEZIA-Danimarca		1
CECCONI Oscar	Stoccolma	

SVIZZERA-Croazia-San Marino		5
GAZZOLA Gianfranco	Neuchatel	
NARDI Dino	Zurigo	
NARDUCCI Franco	Wettingen	
POMPEI RUEDEBERG Anna	Berna	
SCHIAVONE Michele	San Gallo	
ALGERIA-Marocco-Etiopia-Kenya		1
SANTELLOCCO Franco	Algeri	
	TOTALE	27

Allegato IV**Commissione Continentale****AMERICA LATINA 22****Vice Segretario Generale: NARDELLI Francisco**

ARGENTINA		8
ARONA Maria Rosa	Buenos Aires	
BUTTAZZI Ricardo E.	La Plata	
GAZZOLA Mariano	Rosario	
NARDELLI Francisco	Bahia Blanca	
PALLARO Luigi	Buenos Aires	
PINTO Gerardo	Lomas de Zamora	
ROMANELLO Marcelo H.	Mendoza	
TONIUT Adriano	Mar del Plata	
BRASILE		4
ARALDI Mario	Belo Horizonte	
LASPRO Antonio	San Paolo	
PETRUZZIELLO Walter	Curitiba	
PIERONI Claudio	San Paolo	
CILE		2
CASTELLANI Paolo	Santiago	
GARBARINO Juan Antonio	Vigna del Mar	
ECUADOR-Colombia		1
SALVAREZZA Marina	Guayaquil	
MESSICO- Centro America		1
PIAZZI Marina	Città del Messico	
PERU'		1
CANEPA Giacomo	Lima	
URUGUAY		2
NARDUCCI Filomena	Montevideo	
PALERMO Renato	Montevideo	
VENEZUELA		3
COLETTA Michele	Maracaibo	
COLLEVECCHIO Nello	Caracas	
DI MARTINO Ugo	Caracas	
	TOTALE	22

Allegato V**Commissione Continentale
PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI 16****Vice Segretario Generale: MANGIONE Silvana**

AUSTRALIA		4
CASAGRANDE Luigi	Brisbane	
PAPANDREA Francesco	Canberra	
RANDAZZO Antonino	Melbourne	
TUFFANELLI COSTA Daniela	Adelaide	
CANADA		5
CONSIGLIO Carlo	Toronto	
DI GIOVANNI Alberto	Toronto	
DI TROLIO Rocco	Vancouver	
MAROZZI Domenico	Edmonton	
RAPANA' Giovanni	Montreal	
STATI UNITI		5
CENTOFANTI Enzo	Filadelfia	
DELLA NEBBIA Valter	Houston	
MANGIONE Silvana	New York	
NESTICO Pasquale	Filadelfia	
SORRISO Augusto	Newark	
SUD AFRICA		2
NANNA Giuseppe	Johannesburg	
PINNA Riccardo	Johannesburg	

TOTALE 16

Allegato VI**I Commissione
Informazione e Comunicazione**

1) Presidente	SIDDI Francesco	Ita*
2) Vicepresidente	MONTANARI Mauro	Ger
3) Segretario	DOTOLO Franco	Ita *
4) ARCARI Marzio		Ita*
5) CENTOFANTI Vincenzo		Usa
6) CRETTI Giangi		Ita*
7) LIZZOLA Claudio		Can
8) NARDI Dino		Svi
9) NARDUCCI Franco		Svi
10) NEGRO Settimio		
Ita*		
11) RANDAZZO Antonino		
Aus		
12) ROMANELLO Marcelo H.		Arg

- * di nomina governativa

Allegato VII**II Commissione
Sicurezza e Tutela Sociale**

1) Presidente	ARONA Maria Rosa	Arg
2) Vicepresidente	LORENZI Aldo	Ita*
3) Segretario	COLETTA Michele	Ven
4) CALAMERA Michele		Bel
5) DEL VECCHIO Franco		Ger
6) GAZZOLA Gianfranco		Svi
7) LODETTI Gian Luca		Ita *
8) MOLLICONE Nazzareno		Ita *
9) NOLA Melchiorre R.		Gbr
10) SEGOLONI Gianfranco		Ger
11) TONIUT Adriano		Arg
12) TRICOLI Stefano		Bel
13) VOLPINI Roberto		Ita *

* di nomina governativa

Allegato VIII**III Commissione
Diritti Civili, Politici e Partecipazione**

1) Presidente	TOMMASI Mario	Lux
2) Vicepresidente	CANEPA Giacomo	Per
3) Segretario	CECCONI Oscar	Sve
4) ARALDI Mario		Bra
5) CASTELLANI Paolo		Cil
6) CIUCCI Oberdan		Ita*
7) CONSIGLIO Carlo		Can
8) MAURO Giorgio		Ola
9) MANGIONE Silvana		Usa
10) PETRUZZIELLO Walter A.		Bra
11) PIAZZI Marina		Mex

* di nomina governativa

Allegato IX**IV Commissione
Scuola e Cultura**

1) Presidente	TASSELLO Giovanni	Svi *
2) Vicepresidente	DI GIOVANNI Alberto	Can
3) BECHI Aldo		Fra
4) CONTE Tommaso		Ger
5) CRISTALLI Michele		Ger
6) GARBARINO Juan Antonio		Cil
7) LOMBARDI Norberto		Ita*
8) LOSI Lorenzo		Gbr
9) MARZO Fernando		Bel
10) PIERONI Claudio		Bra
11) PINTO Gerardo		Arg

* di nomina governativa

Allegato X**V Commissione
Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione**

1) Presidente	SANTELLOCCO Franco	Alg
2) Vice Presidente	FATIGA Francesco	Ita*
3) Segretario	BOSIO Mario	Ita*
4) BERTALI Alberto		Gbr
5) BUTTAZZI Riccardo E.		Arg
6) FERRETTI Gian Luigi		Ita*
7) NANNA Giuseppe		Saf
8) PALERMO Renato		Uru
9) PALLARO Luigi		Arg
10) POZZETTI Claudio		Ita
11) SAPORITO Learco		Ita*

* di nomina governativa

Allegato XI**VI Commissione
Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE**

1) Presidente	CASTELLENGO Mario	Ita*
2) Vicepresidente	INCHINGOLI Antonio	Ita *
3) Segretario	COLLEVECCHIO Nello	Ven
4)AZZIA	Domenico	Ita*
5)CASAGRANDE	Luigi	Aus
6)CONSIGLIO	Michele	Ita*
7)DELLA NEBBIA	Valter	USA
8)DI TROLIO	Rocco	Can
9)LASPRO	Antonio	Bra
10)NARDELLI	Francisco	Arg
11)PASCALIS	Francesco	Ita*
12)SCHIAVONE	Michele	Svi

Allegato XII**VII Commissione
Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove**

1) Presidente	ERIO Carlo Domenico	Fra
2) Vicepresidente	MAROZZI Domenico	Can
3) Segretario	GAZZOLA Mariano R.	Arg
4) AMARO Andrea		Ita*
5) CAROZZA Elio		Bel
6) FAIS Alessandra		Fra
7) MOTTA Oreste		Ita*
8) NARDUCCI Filomena		Uru
9) PAPANDREA Francesco		Aus
10) PINNA Riccardo		Saf
11) ROMAGNOLI Massimo		Gre
12) SINCHETTO Sergio		Ita*
13) SORRISO Augusto		Usa
14) TABONE Salvatore		Fra

* di nomina governativa

Allegato XIII**VIII Commissione
Tutela Sanitaria**

1) CAPALDI Bruno	Fra
2) DI MARTINO Ugo	Ven
3) NERI Luciano	Ita*
4) NESTICO Pasquale	Usa
5) POMPEI RUEDEBERG Anna	Svi
6) SALVAREZZA Marina A.	Ecu
7) SANDIROCCO Luigi	Ita*
8) TUFFANELLI COSTA Daniela	Aus

* di nomina governativa